EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII - Num. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

LUNEDI' [illegible] MARTEDI' [illegible] 1958

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]: ITALIA [illegible] — ESTERO [illegible]

I rapporti tra Chiesa e Stato

La rettifica del Vaticano all'articolo di Ottaviani

Come si è giunti alla "precisazione,, dell'«Osservatore Romano» - Le ripercussioni in seno alla d.c. e all'Azione Cattolica - Ammissioni di Togliatti sulla riduzione degli iscritti al p.c.i.; il regresso negli ultimi due anni sarebbe di 500 mila unità

Roma, lunedì mattina.

La rettifica dell'*Osservatore Romano* al famoso articolo del cardinale Ottaviani ha reso i dirigenti democristiani esultanti. A Piazza del Gesù — per quanto si trovino, per ovvie ragioni, costretti a smentire, piuttosto blandamente, le indiscrezioni circolate — la considerano quasi apertamente come il risultato di una delle «operazioni politiche» più silenziose e meglio condotte degli ultimi anni. Solo ora sono disposti ad ammettere che l'intervento del porporato li aveva imbarazzati. Molti segretari provinciali avevano scritto a Fanfani per esortarlo a fare qualche cosa e reagire a quelle pesante accuse che gettava una grossa ombra su tutto il partito, tanto più pericolosa se si tiene presente che siamo alla vigilia della campagna elettorale. Fanfani era d'accordo con loro e nei ripetuti scambi di idee avuti con gli altri membri della direzione aveva avanzato esplicitamente l'ipotesi delle dimissioni in massa dell'organo dirigente del partito.

In questo senso il segretario della D.C. ha parlato in Vaticano e, per la verità, sembra che abbia trovato subito pronta comprensione. I principali esponenti della Segreteria di Stato si erano già accorti che il cardinale aveva passato il segno e che il suo intervento, concepito come una difesa della Chiesa contro gli attacchi dei laici, aveva finito per essere controproducente.

La richiesta di una precisazione non ha perciò incontrato riserve e nel testo sono stati accolti tutti i punti che interessavano ai dirigenti democristiani o quasi: il carattere «personale» dell'intervento cardinalizio; il riconoscimento delle difficoltà in cui il partito di maggioranza svolge la sua opera; e la conferma della piena autonomia dell'azione politica dei cattolici di fronte alla Chiesa. «Quanto scrive l'*Osservatore Romano* — ha commentato ieri il *Popolo* — non può non riempirci di gioia e di soddisfazione». E il vice segretario del partito on. Rumor, parlando a Udine, ha potuto affermare: «L'autonomia dello Stato non troverà difensori più decisi e convinti di noi».

Meno soddisfatti della rettifica vaticana sono, invece, gli ambienti dell'Azione Cattolica. Il *Quotidiano* che aveva pubblicato l'articolo del cardinale ha pubblicato la precisazione dell'*Osservatore Romano* in quinta pagina, nella rubrica «Notiziario vaticano», senza una parola di commento. Non è la prima volta che si assiste a questo singolare scambio di parti: quando il *Popolo* ride il *Quotidiano* piange e viceversa. Nello sfondo c'è l'antica rivalità tra l'Azione Cattolica e il partito, tra Gedda e Fanfani (ieri De Gasperi).

In questi mesi il contrasto è aggravato dalla nota questione del controllo sulle candidature delle liste elettorali. L'intervento di Ottaviani, come fu subito avvertito, doveva essere collocato anche nella prospettiva di queste querele. Ed è proprio qui che Fanfani potrà raccogliere i frutti più sicuri della sua vittoria. Senza l'intervento dell'*Osservatore* gli sarebbe stato assai più difficile resistere alla pressione dei Comitati civici e degli uomini che essi appoggiano all'interno della D.C. Gli resterà, invece, come partita passiva, l'eco dei giudizi del cardinale che rispondono a sentimenti piuttosto diffusi nelle diocesi e tra i fedeli.

Le opposizioni non mancheranno di valersene nella campagna elettorale. Le parole del cardinale Pro Segretario della Congregazione del Santo Uffizio serviranno nei manifesti comunisti, socialisti, liberali, radicali ad esortare gli elettori a non votare per la D.C. Del resto, in un modo o nell'altro, il tema del laicismo, dei rapporti tra Stato e Chiesa, della interpretazione del Concordato è destinato ad avere una parte importante nella prossima campagna elettorale.

Togliatti ha celebrato ieri, in un teatro romano, il 37° anniversario della fondazione del PCI. Nel lungo discorso che ha pronunciato per l'occasione, i punti di maggiore interesse sono due: il riconoscimento di un regresso dei comunisti (sia pure accompagnato dalla assicurazione che esso è stato bloccato e sarà presto rimontato) e le battute polemiche contro i «cattivi amici» socialisti.

Secondo il leader comunista, la consistenza numerica del partito l'anno scorso è stata «alquanto ridotta» mentre il tesseramento del nuovo anno ha già raggiunto il 90% di quegli effettivi. Le cifre sono presentate in modo da confondere le acque, ma, confrontandole con quelle fornite in precedenti occasioni, non si dovrebbe essere lontani dal vero supponendo che negli ultimi due anni il PCI ha perduto circa 500.000 iscritti. Le perdite percentuali maggiori — e più significative — sono nell'Italia meridionale che nella strategia delle Botteghe Oscure doveva costituire, invece, la grande riserva per bilanciare l'«imborghesimento» delle masse operaie del nord.

Insistendo sulla ripresa del PCI, Togliatti ha dettato, evidentemente rivolto a Nenni: «Abbiamo dato anche ad alcuni nostri vecchi amici la lezione che si meritavano».

Il PSI era rappresentato alla manifestazione dal segretario della federazione romana.

Enzo Forcella

L'on. Pella a Ginevra di ritorno da Bruxelles

Berna, lunedì mattina.

(i. l.) Con l'aereo proveniente da Bruxelles è giunto ieri pomeriggio a Ginevra il ministro degli Affari Esteri italiano Giuseppe Pella. Egli era accompagnato dall'on. Medici il quale è ripartito subito per Roma. L'on. Pella invece dall'aeroporto di Cointrin si è recato a Ginevra dove, dopo essere stato ricevuto dai rappresentanti diplomatici italiani, è disceso in un albergo del centro. Il Ministro intende ripartire nelle prime ore del pomeriggio di oggi per Roma.

Ai numerosi giornalisti che si erano portati all'aeroporto, l'on. Pella si è limitato a dichiarare che è molto soddisfatto dei lavori di Bruxelles anche perché hanno potuto essere felicemente superate alcune difficoltà iniziali. Nella serata l'on. Giuseppe Pella è andato a visitare una delle sue figliole che si trova in un collegio ginevrino.

Le reazioni degli Occidentali all'«offensiva di pace» dei sovietici

Eisenhower precisa in un secondo messaggio le condizioni per un incontro "al vertice,,

Il Presidente ha già inviato la risposta alla seconda nota di Bulganin - Egli afferma che gli Stati Uniti parteciperanno alla conferenza soltanto se prima sarà raggiunto un accordo sui problemi da discutere - Dichiara il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca: "Noi desidereremmo avere con l'Unione Sovietica colloqui seri e onesti,, e precisa che le basi per una ragionevole intesa dovranno essere poste attraverso le vie diplomatiche ed incontri fra ministri degli Esteri

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles è giunto in aereo ad Ankara. (Telefoto)

[illegible]

WASHINGTON, lun. matt.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato che il Presidente Eisenhower è pronto a partecipare a una conferenza ad «altissimo livello» con l'Unione Sovietica se i russi accetteranno anticipatamente di accordarsi sui problemi che dovranno essere discussi.

Parlando nel corso di una trasmissione televisiva irradiata ieri sera, Hagerty ha precisato che la sola condizione posta dal Presidente è che l'accordo sull'agenda dei lavori venga raggiunto attraverso le normali vie diplomatiche ed una riunione al livello dei ministri degli Esteri.

Le proposte di cui parla Hagerty sono state avanzate la scorsa settimana dal Presidente in una lettera inviata al primo ministro Bulganin nella quale egli esprimeva la speranza di poter giungere ad una conferenza con i sovietici in vista «di favorire la causa della pace nel mondo». Si tratta di un secondo messaggio in risposta alla seconda nota di Bulganin, in cui il «premier» russo ripeteva l'offerta di un incontro fra i capi dell'Occidente e l'URSS. «*Per parte nostra — ha detto Hagerty — desidereremmo avere con la Russia un incontro serio ed onesto, mediante il quale poter discutere importanti problemi di reciproco interesse*».

Riferendosi alla risposta di Eisenhower all'ultimo messaggio di Bulganin, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca ha fatto quindi comprendere come gli Stati Uniti intendano ammorbidire il loro atteggiamento nei confronti di una possibile conferenza dei Capi di Stato, se ciò potrà contribuire al raggiungimento di un accordo. Per quanto Hagerty non lo abbia detto in modo esplicito, è tuttavia presumibile che gli Stati Uniti non accetteranno di incontrarsi con i russi per discutere delicati problemi di mutuo interesse se non vi saranno le basi per raggiungere una ragionevole intesa. Hagerty però non ha mancato di far osservare che la convocazione di una conferenza «al vertice», senza prima essersi accordati sui problemi da discutere, si risolverebbe in un episodio di propaganda, privo di alcuna utilità.

Hagerty ha ricordato a questo punto come in occasione della conferenza ad «altissimo livello» di Ginevra, Eisenhower avesse sperato di veder finalmente risolto il problema dell'unità tedesca ed altri di non minore importanza. Speranze che invece andarono completamente deluse. Il capo dell'ufficio stampa ha sottolineato ancora che le discussioni in vista della convocazione di una conferenza «al vertice» dovrebbero essere avviate «attraverso i normali canali diplomatici, punto sul quale il Presidente — egli ha detto — ha già insistito ripetutamente».

Alla domanda se colloqui di tale natura siano già iniziati, Hagerty ha dichiarato che l'ambasciatore americano a Mosca Llewellyn Thompson si è già incontrato con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, prima di fare ritorno a Washington. «Su tale incontro — ha proseguito Hagerty — verrà riferito ampiamente al popolo americano. Al suo arrivo a Washington, Thompson aveva dichiarato che l'Unione Sovietica cercherà di assicurarsi «la più forte posizione possibile» prima di accettare un incontro con gli occidentali. L'ambasciatore americano aveva detto inoltre che, fino a questo momento, non sono stati compiuti molti progressi verso una conferenza al livello degli ambasciatori o «a qualsiasi altro livello».

Thompson si era però rifiutato di commentare l'ultima proposta di Krusciov relativa alla messa al bando da parte sovietica dei missili balistici intercontinentali, se gli Stati Uniti avessero fatto altrettanto per le armi termonucleari e per gli esperimenti con tali armi, oltre a liquidare le loro basi d'oltremare. Concludendo le sue dichiarazioni, Thompson aveva affermato: «Una cosa è certa. E cioè che i sovietici non smetteranno nella loro manovra prima di decidersi a trattare».

Circa la sua permanenza negli Stati Uniti, l'ambasciatore americano aveva detto che si tratterrà in patria due settimane e conferirà con il segretario di Stato Dulles di ritorno dai lavori del Patto di Bagdad. Egli non ha escluso poi di dover conferire personalmente anche con Eisenhower.

t.

James Hagerty fa alcune dichiarazioni ai giornalisti (Radiof.)

Dulles ad Ankara per assistere alla conferenza del Patto di Bagdad

Il segretario di Stato è giunto in Turchia dopo un volo reso drammatico dal maltempo - I lavori dell'importante riunione iniziano oggi - fra l'altro sarà esaminata la proposta russa di creare nel Medio Oriente una zona «disatomizzata»

Nostro servizio particolare

Ankara, lunedì mattina.

La conferenza del Patto di Bagdad si riunisce stamane nella capitale turca. Si tratta della più importante riunione da quando, due anni fa, venne formata l'alleanza tra un paese europeo, la Gran Bretagna, e quattro paesi del Medio e Vicino Oriente: Irak, Iran, Turchia e Pakistan. A testimoniare il valore che viene dato nel mondo alla conferenza di Ankara sta il fatto che ad essa partecipa, per la prima volta, il Segretario di Stato americano Dulles. Com'è noto, gli Stati Uniti non sono membri effettivi del Patto, benché facciano parte di tre suoi comitati: quello economico, il politico e l'antisovversivo.

La presenza di Dulles (che è giunto ieri dopo un volo reso drammatico dal maltempo) ha suscitato una violenta reazione sovietica. Il 21 gennaio il Cremlino diffuse una dichiarazione ufficiale in cui si accusavano gli Stati Uniti di voler assumere la direzione del Patto di Bagdad e di condurre una politica che mette in pericolo la pace. Ad avvalorare tale tesi si citava la rivelazione — successivamente smentita dal Dipartimento di Stato — secondo la quale gli Stati Uniti starebbero per creare nei paesi asiatici del Patto di Bagdad basi di lancio di missili. Nella dichiarazione del Cremlino si proponeva infine che il Medio e Vicino Oriente diventassero una «zona di pace», libera cioè dalle armi atomiche e dai missili.

Le accuse del governo di Mosca venivano smentite il 22 gennaio dal Dipartimento di Stato il quale, riferendosi alla missione di Foster Dulles ad Ankara, affermava che essa aveva lo scopo di «mostrare la simpatia e l'appoggio degli Stati Uniti per la sicurezza e l'indipendenza dei vicini meridionali dell'URSS, a lungo minacciate dalle mire aggressive dell'imperialismo russo».

I ministri riuniti ad Ankara si occuperanno della proposta del Cremlino per la creazione di una zona disatomizzata nel Medio Oriente che, nell'intendimento del governo russo, dovrebbe accompagnarsi all'applicazione, nell'Europa Centrale, del «piano Rapacki» che prevede il disarmo atomico di Germania, Cecoslovacchia e Polonia.

Negli ambienti diplomatici di Ankara si ritiene che la presenza di Foster Dulles rende evidente l'interesse che gli Stati Uniti hanno nell'assicurare lo «status quo» in un'area particolarmente soggetta alle infiltrazioni sovietiche. Si prevede che Stati Uniti e Gran Bretagna (ma i primi in assai maggior misura che non la seconda) offriranno a Turchia, Iran e Pakistan forti aiuti finanziari grazie ai quali i tre paesi potranno rafforzare la propria posizione economica tutt'altro che florida e presentare un fronte più saldo contro le minacce comuniste.

Quanto all'Irak (che è il solo paese arabo membro dell'alleanza) vanno acquistando sempre maggior credito le voci secondo le quali esso intenderebbe intiepidire la propria partecipazione al Patto. Che l'Irak costituisca il punto debole dell'alleanza non è ormai più un mistero. Se ne è avuta la prova a fine settimana con l'inaspettata visita a Bagdad del primo ministro turco Menderes. Nulla di ufficiale si è potuto apprendere sinora sulle ragioni che hanno indotto il «premier» turco a recarsi in tutta fretta nell'Irak e ad affrontare tutta una serie di febbrili colloqui con Re Feisal, il Principe ereditario Abdullilah e il primo ministro Mirjan.

A causa delle cattive condizioni atmosferiche, l'aereo recante a bordo il Segretario di Stato americano Dulles, non ha potuto atterrare sull'aeroporto di Ankara, come era previsto, alle 11. Dopo aver compiuto vari giri sull'aeroporto esso ha deviato verso Istanbul. Quivi è sceso regolarmente alle 12. Ad Ankara erano ad attendere il Segretario di Stato americano le più alte personalità del Governo, fra cui il Primo Ministro Menderes. Ad Ankara nevicava ed una cortina di nebbia rendeva la visibilità molto difficile.

a. t.

Le proposte di "Ike,, nei primi commenti dei diplomatici a Mosca

Mosca, lunedì mattina.

Negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca si considera probabile e molto vicina una conferenza «alla sommità» fra Oriente ed Occidente, se gli Stati Uniti accetteranno che il convegno venga preparato attraverso le normali vie diplomatiche anziché mediante una riunione dei ministri degli Esteri.

Questa è la prima reazione non ufficiale alla dichiarazione fatta ieri dal capo ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, secondo cui il presidente Eisenhower accetterà di partecipare ad una conferenza «ad altissimo livello» se l'ordine del giorno della discussioni verrà concordato in anticipo. La notizia della dichiarazione di Hagerty è pervenuta a Mosca alle ore 11 e, di conseguenza, per ora non sono da attendere reazioni ufficiali.

Tuttavia le dichiarazioni fatte cinque giorni fa dal segretario del partito comunista dell'URSS, Krusciov, costituiscono una chiara indicazione del punto di vista sovietico. Come è noto, Krusciov ha dichiarato che l'Unione Sovietica non desidera una conferenza preparatoria al livello dei ministri degli Esteri. E' quindi evidente che i sovietici non desiderano discutere con Foster Dulles. Nel suo recente discorso, reso pubblico sabato, Krusciov si è fermamente opposto alla politica del segretario di Stato americano, ma si è rivolto invece al presidente Eisenhower con molta delicatezza. L'immediata valutazione che si fa a Mosca è, di conseguenza, che se si potrà concordare un ordine del giorno attraverso le normali vie diplomatiche, s'avrà quanto prima una conferenza «alla sommità».

L'arrivo a Washington dell'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, viene considerato come una probabile facilitazione di tali preparativi, sempre che gli Stati Uniti siano disposti a condurli secondo vie diplomatiche. Comunque, almeno negli ambienti dell'Ambasciata americana, si segnala un certo grado di ottimismo sulla possibilità di organizzare colloqui ad altissimo livello.

Gli altri osservatori diplomatici accreditati nella capitale sovietica hanno giudicato il discorso di Krusciov un trattabile, ragionevole e conciliativo sforzo per far raggiungere all'Unione Sovietica il suo principale obbiettivo attuale: una conferenza «alla sommità». Essi dicono che il segretario del partito comunista sovietico ha usato nel suo discorso tutte le armi della retorica a sua disposizione — logica, sarcasmo, storia e potenza militare — contro il segretario di Stato americano, Foster Dulles, vecchio obbiettivo degli attacchi sovietici. Ma Krusciov ha trattato questa volta Eisenhower con termini distesi, accennando a dissentire punto per punto il primo messaggio del Presidente americano a Bulganin.

Henry Shapiro

Reazioni di Bonn al discorso di Kruscev

Bonn, lunedì mattina.

Un portavoce ufficiale governativo di Bonn, commentando il recente discorso di Krusciov, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il governo federale tedesco resta fermo, per risolvere il problema dell'unità tedesca, alla formula delle elezioni generali accettata dall'URSS alla conferenza di Ginevra. Il fatto che successivamente l'URSS non abbia mantenuto il suo impegno, non libera il governo sovietico dall'impegno assunto. Il desiderio del governo federale di entrare in trattative diplomatiche con Mosca per discutere dei vari problemi tedeschi permane inalterato.

«L'atteggiamento del governo federale è giustificato anche dalla convinzione che le trattative di Mosca porteranno ad un positivo risultato, sia per quanto riguarda l'accordo commerciale, l'accordo consolare, e il rimpatrio dei civili dall'Unione Sovietica.

«Il governo federale, conta sempre sulla lealtà dei tre alleati occidentali, ai quali spetta, assieme all'Unione Sovietica, il compito di riunificare la Germania. Il governo federale è sicuro che Stati Uniti, Inghilterra e Francia non verranno meno ai loro impegni, come del resto dimostrato dalla lettera che il Presidente americano ha inviato a Bulganin».

Ottimismo a Londra

Londra, lunedì mattina.

Le prospettive per una conferenza «ad altissimo livello» fra Oriente ed Occidente si sono considerevolmente avvicinate stasera. Questa è la conclusione che se ne trae negli ambienti diplomatici dalla dichiarazione della Casa Bianca secondo cui Eisenhower è pronto ad incontrarsi coi dirigenti sovietici non appena si giungerà ad un accordo sull'ordine del giorno delle discussioni da tenere fra i capi di governo. Nessun governo europeo è contrario ad una conferenza «alla sommità», l'opinione pubblica è favorevole, e qualsiasi passo americano che possa avvicinare simili contatti non può che ottenere approvazione.

Dichiarazioni del Sottosegretario agli Esteri De Martino

Gli ultimi incidenti nel Venezuela non avrebbero carattere anti-italiano

Non si hanno però ancora precise informazioni da Caracas, ove la situazione è in sviluppo - L'ambasciatore Giusti Giardino, parlando alla radio, tranquillizza i connazionali: «Ho ricevuto assicurazioni dalla Giunta che le vite e le proprietà degli italiani saranno protette»

ROMA, lunedì mattina.

L'on. Carmine De Martino, sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, ha fatto ieri una dichiarazione ai microfoni della RAI a proposito degli italiani residenti nel Venezuela.

Dopo avere premesso di non disporre ancora di precise informazioni sulla situazione venezuelana, tuttora in sviluppo, l'on. De Martino ha rilevato che, stando alle notizie pervenute nelle ultime ore, le manifestazioni in corso a Caracas non hanno carattere xenofobo e nemmeno anti-italiano.

Il sottosegretario ha ricordato alcuni episodi di violenza e di saccheggio che si sono tuttavia verificati e di alcuni dei quali sono stati oggetto anche alcuni negozi italiani. Quindi l'on. De Martino ha elogiato l'opera dell'ambasciatore Giusti Del Giardino, dei funzionari e dei consoli italiani in Venezuela, i quali si sono dimostrati anche in questa congiuntura all'altezza del loro compito, prodigandosi con responsabile impegno a favore della nostra collettività.

Concesso a Perón l'asilo politico

Caracas, lunedì mattina.

L'ambasciatore italiano Giusti Giardino ha pronunciato ieri sera un discorso per radio rivolto alla comunità italiana. Egli ha detto di avere ricevuto assicurazione dal presidente della Giunta, ammiraglio Larrazabal, che le vite e le proprietà degli italiani saranno protette. L'ambasciata ha compiuto una inchiesta per accertare la veridicità delle voci secondo cui quattro italiani erano stati uccisi ed ha constatato che tali voci sono erronee. Giardino ha poi assicurato che l'ambasciata continua a raccogliere le documentazioni sugli eccessi di proprietà degli italiani che sono stati saccheggiati.

Nel corso di una riunione di rappresentanti del corpo diplomatico accreditato a Caracas, è stata designata una delegazione incaricata di prendere contatto con le autorità locali e di chiedere garanzie circa la incolumità dei cittadini stranieri residenti nel Venezuela, la salvaguardia della extraterritorialità per le ambasciate ed il rispetto della convenzione relativa al diritto di asilo.

La situazione è tornata quasi normale nella capitale venezuelana, benché il coprifuoco sia tuttora in vigore. Pattuglie di soldati percorrono le strade. La sorveglianza militare è necessaria perché gruppi di individui, che vengono definiti negli ambienti ufficiali «provocatori», circolano in automobile e si teme che possano far fuoco sulle sentinelle. Boy-Scouts venezuelani hanno assicurato la circolazione sostituendo la polizia, sciolta a causa dell'atteggiamento tenuto sotto il precedente regime.

L'ammiraglio Larrazabal ha dichiarato che la Giunta è decisa a instaurare nel Venezuela un regime democratico e ha confermato che il governo organizzerà libere elezioni al più presto possibile. Egli ha affermato che la Giunta ha la ferma intenzione di rispettare le obbligazioni internazionali assunte dalla nazione e di collaborare con gli organismi internazionali di cui il Venezuela fa parte. Il presidente ha d'altra parte assicurato che il suo governo concederà ogni protezione agli investimenti stranieri e favorirà la politica di immigrazione, ed ha annunciato che il coprifuoco sarà revocato molto presto.

Il nuovo governo venezuelano ha concesso l'asilo all'ex Presidente argentino Perón. La notizia è stata diffusa dalla radio governativa di Caracas, la quale ha precisato che la «Giunta governativa» non intende venir meno alle vecchie tradizioni degli Stati sudamericani, i quali accolgono tutti gli esiliati politici. Perón si trova tuttora «in visita» presso l'ambasciata della Repubblica di San Domingo. Oggi inizieranno conversazioni tra l'ambasciatore che lo ospita e le autorità governative per permettere a Perón di lasciare il Venezuela: secondo fonti vicine all'ammiraglio Larrazabal, presidente della Giunta venezuelana, «nulla sarà fatto per impedire a Perón di raggiungere l'estero».

r. f.

Una drammatica radiofoto da Caracas: la folla inferocita sta per linciare un agente della polizia segreta di Jimenez

CRONACA CITTADINA

La giornata nazionale dell'apprendista

Ventimila giovani imparano un mestiere

Solenne cerimonia al Carignano - I discorsi del sottosegretario Delle Fave e dell'on. Rapelli - Le autorità, accompagnate dal prof. Valletta, visitano la scuola "Allievi Fiat,,

Alla cerimonia del teatro Carignano le autorità ascoltano il discorso dell'on. Delle Fave.

Si è celebrata ieri la «Giornata nazionale dell'apprendistato». La cerimonia si è svolta alle 10 al teatro Carignano, con l'intervento del Cardinale Fossati, del vice-presidente della Camera on. Rapelli, del sottosegretario al ministero del Lavoro on. Delle Fave e delle autorità cittadine, tra cui il primo presidente della Corte d'Appello prof. de Litala, il presidente della Provincia prof. Grosso, il prefetto dott. Caporali e il generale Re. Largamente rappresentato il mondo dell'industria. Con il presidente della Fiat prof. Valletta erano il presidente dell'Unione industriale dott. Gurgo Salice e altri esponenti delle categorie economiche.

Ai giovani che gremivano la sala hanno parlato i diversi oratori. Il direttore dell'Ufficio del Lavoro dott. Donnet ha fornito alcune cifre riguardanti l'apprendistato: nel marzo del 1955 in Torino e provincia gli apprendisti erano 12.340; al 21 marzo '57 risultavano 27.345 di cui 20 mila in città. L'incremento delle iscrizioni è stato determinato dall'entrata in vigore della legge sull'apprendistato che esonera le aziende dal pagamento dei contributi assistenziali per i giovani dipendenti. Come contropartita dal 1° gennaio di quest'anno, i datori di lavoro devono però concedere agli apprendisti tre ore settimanali retribuite per frequentare i corsi di qualificazione istituiti dal ministero.

Questo obbligo, sancito dalla legge, starebbe determinando ora una tendenza inversa: alcuni imprenditori hanno già chiesto all'Ufficio del Lavoro di reiscrivere i propri apprendisti come manovali. Il fenomeno è stato sottolineato dal dott. Donnet e ripreso dal sottosegretario on. Delle Fave il quale ha auspicato la collaborazione di tutti per ottenere una soddisfacente applicazione della legge sull'apprendistato. «E' una legge ancora imperfetta e sotto certi aspetti modesta. Aiutare i giovani ad imparare un mestiere è però opera altamente sociale che deve impegnare, con il Governo, tutte le categorie economiche, l'opinione pubblica e la coscienza del Paese».

Il vice-presidente della Camera on. Rapelli ha ricordato che l'attuale legge ha origini prettamente torinesi. Il primo contratto fra un datore di lavoro ed un apprendista porta la firma di don Giovanni Bosco e la data del 1852. Rivolgendosi ai giovani l'oratore ha detto: «E' la legge del vostro avvenire. Lo Stato, per parte sua, deve impegnarsi per facilitarvi sempre più l'avviamento al lavoro perchè una specializzazione che non porti alla busta paga ed al conseguente libretto di pensione è un diploma inutile».

Nel corso della cerimonia hanno parlato l'assessore Enrico in rappresentanza del Sindaco, il Provveditore agli Studi prof. Lama, l'industriale Marlonghi ed i sindacalisti Borra della CISL, Raffo della UIL e Paonni della CGIL.

Nella mattinata il sottosegretario on. Delle Fave e l'on. Rapelli hanno visitato i moderni impianti della Scuola Centrale Allievi Fiat «Giovanni Agnelli». A riceverli erano il presidente della Fiat prof. Valletta, il direttore generale ing. Bono ed altri dirigenti.

L'on. Delle Fave al termine del minuzioso giro per aule e laboratori ha parlato brevemente ai giovani incitandoli a fare sempre meglio nel proprio interesse e per il maggiore sviluppo del lavoro italiano. Il sottosegretario ha anche espresso la sua ammirazione per l'alta efficienza raggiunta dalla Scuola Fiat che costituisce un esempio anche sul piano internazionale.

Nel pomeriggio l'on. Delle Fave ha visitato la Casa Madre dei Salesiani dove è stato ricevuto dal Rettore don Ziggiotti, la Casa di Carità Arti e Mestieri di corso Benedetto Brin e la sede torinese dell'Ente per l'addestramento lavoratori del commercio.

Complessivamente in Torino e Provincia funzionano già 358 dei 621 corsi di addestramento che saranno allestiti per gli apprendisti. I giovani che li frequentano in queste prime settimane ammontano ad 8 mila.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 2,2
MASSIMA	+ 5,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 3; umidità 94 %; pressione 753,1. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo parzialmente coperto, nebbia in pianura. — Temperatura a Caselle: min. — 4,6, mass. + 4, media + 0,2.

Domani il processo a Giuseppe Faletto

Deve rispondere dell'omicidio dell'ing. Codecà - E' accusato di altri otto omicidi del '44-'45

Dopo oltre due anni e mezzo di carcerazione preventiva, compare domani in Corte d'Assise Giuseppe Faletto, sotto l'accusa di aver ucciso l'ing. Erio Codecà. La Corte è presieduta dal dott. Carron Cova; Pubblico Ministero il dottor Riccardi. Difendono l'imputato gli avv. Armando De Marchi e Carlo Baravalle.

Si prevede che il processo durerà circa un mese: i giudici popolari dovranno far luce non soltanto sull'imputazione principale — l'assassinio del direttore della Spa, trovato cadavere la sera del 16 aprile 1952 davanti alla sua casa in via Villa della Regina 29 —, ma anche su una lunga e sanguinosa serie di delitti compiuti tra il '44 e il '45 nella bassa valle di Susa: otto omicidi, una tentata rapina, una tentata estorsione.

Quanto all'omicidio di via Villa della Regina il Faletto ha sempre negato, davanti ai carabinieri e ai magistrati inquirenti, ogni responsabilità. Questo è stato il suo costante atteggiamento, da quando fu tratto in arresto la mattina del 5 luglio 1955. In precedenza si era vantato ripetute volte di aver assassinato l'ing. Codecà: lo disse nelle confidenze fatte ai due amici che subito lo denunciarono alla giustizia; lo ripetè, con precisione di particolari e crudezza di linguaggio, nelle cene organizzate a Druent in casa di uno dei suoi accusatori, mentre da una stanza vicina i carabinieri raccoglievano attraverso un apparecchio d'ascolto le sue ammissioni, che in parte venivano anche registrate su un magnetofono. Il Faletto non smentisce le confessioni: ma afferma che non furono altro che millanterie e vanterie, fatte allo scopo di impressionare i suoi interlocutori.

In carcere il Faletto ha mostrato i sintomi di un'affezione polmonare, in forma non grave; da qualche tempo è ricoverato nell'infermeria delle «Nuove». Insieme con lui saranno giudicate altre cinque persone, imputate di complicità nei delitti del '44-'45.

TOTOCALCIO: UN SOLO TREDICI IN PIEMONTE

Quattro operai di Nichelino si dividono quindici milioni

Sono tifosi della Juventus; l'hanno data vincente su tutte le otto colonne della schedina, giocata in un bar di via Torino - I "dodici,, sono 67: guadagnano 417 mila lire

I risultati delle partite di ieri del campionato di calcio non sono stati quelli che la massa degli scommettitori si attendeva. Di qui vincite particolarmente cospicue. In Piemonte una sola schedina ha totalizzato il massimo punteggio, vincendo 15 milioni e 417 mila lire.

E' quella che porta il bollino 20 TE 54734 e che è stata giocata a Nichelino nel bar di Antonio Rittà, in via Torino 38. Reca la firma dei giocatori: «Amici Nichelino - Torino»; nessun'altra indicazione. E' stata una delle ultime giocate sabato sera: esattamente la quarantunesima di quelle a otto colonne. C'era molta gente nel bar. Il padrone, il signor Rittà, aveva invitato a fare in fretta: prima delle venti doveva partire per venire a Torino a consegnare alla direzione del Totocalcio tutte le giocate.

Antonio Rittà titolare del bar di Nichelino

Molte mani gli si tesero incontro. Vi erano schede con due colonne, altre con otto, altre ancora di quelle del «piccolo sistema». Egli, senza guardare in volto gli scommettitori, staccava bollini, li incollava, incassava i soldi. Non è riuscito, quindi, ieri sera, a dire chi possano essere gli amici che avevano compilato la schedina vincente. Sono probabilmente quattro operai, assidui clienti del locale. Di certo si rivelano appassionati tifosi della Juventus, poichè in tutte le otto colonne la squadra bianconera è stata indicata come vincitrice, mentre gli altri risultati cambiano, alcuni anche due volte.

Alla notizia della vincita molti hanno estratto di tasca ieri sera il proprio tagliando per controllare il numero del bollino; ma nessuno aveva quelli vicini al «20 TE 54734» che contraddistingue la scheda dei vincitori. Il bar di Antonio Rittà è un locale molto frequentato, trovandosi su di una strada di grande traffico. I suoi clienti abituali sono in gran parte giovani, soprattutto operai. E' una ricevitoria abbastanza fortunata; sovente vi si sono verificate vincite, ma nessuna è stata di particolare entità.

Altri 67 giocatori sono risultati vincitori in Piemonte, totalizzando 12 punti: guadagnano 417 mila lire. La maggior parte ha visto sfumare il tanto desiderato «13» per colpa dell'inattesa e imprevedibile sconfitta casalinga del Torino. Il pareggio della Fiorentina sul proprio campo è l'unico errore in molte altre colonnine. Il monte premi della settimana era di 484 milioni 686.848 lire.

Rischiava di morire avvelenato nel bagno

Una donna ha salvato il marito che stava per morire asfissiato. L'episodio è accaduto in corso Rosselli n. 81, nell'alloggio dell'elettricista Pietro Gariglio, di 54 anni. Verso le 18 il Gariglio si accingeva a fare il bagno. Nello stanzino c'è un «boiler» a gas.

La moglie udiva scrosciare l'acqua, poi, dopo qualche minuto, più nulla. Chiamava il marito. Nessuna risposta. Allora, spaventata, si precipitava verso il bagno, sfondava la porta. Il Gariglio giaceva riverso nella vasca, privo di sensi.

La donna gli prestava le prime cure, poi telefonava alla Croce Verde. Con un'autoambulanza il Gariglio veniva trasportato al Mauriziano. Le sue condizioni non sono gravi. E' stato ricoverato in osservazione e probabilmente domani potrà lasciare l'ospedale.

Echi di cronaca

Dramma al secondo piano di via Nizza 199

Un impiccato di 150 chili salvo col taglio della corda

Lega la corda alla ringhiera del pianerottolo e si cala nel vuoto, ma il cappio non funziona - In quell'attimo arriva la moglie che dà l'allarme - Un inquilino recide la corda, mentre altri sul pianerottolo sottostante afferrano a volo il mancato suicida

Una tragedia è stata evitata per il presentimento di una donna. Era intenta a badare alle faccende domestiche, quando improvviso le balenava alla mente l'angoscioso sospetto che il marito stesse attuando un insano proposito. Lo cercava nell'alloggio, e non trovandolo, usciva sul pianerottolo delle scale. Qui l'attendeva una tremenda visione: suo marito penzolava nel vuoto dalla ringhiera. La donna invocava disperatamente aiuto: accorrevano inquilini, uno di essi tagliava il cappio che l'uomo si era stretto attorno al collo e impediva così che morisse soffocato.

Lo straordinario episodio è accaduto ieri mattina, poco dopo le 11, al secondo piano della casa n. 199 di via Nizza, dove abitano i coniugi Massa, entrambi sui 60 anni: il marito, Ottorino, possente e corpulento, non è lontano dai 150 chilogrammi. Hanno condotto una vita pacifica fino a qualche anno fa; da allora il signor Massa ha cominciato a dare segni di nervosismo, di insofferenza.

Preoccupata per l'umore del marito, la signora Massa, si rivolgeva ad un medico e questi diagnosticava una forma acuta di esaurimento. Occorrevano medicine e tranquillità. La cura aveva inizio e in un primo tempo sembrava che il malato ne traesse beneficio.

In questi ultimi tempi però egli era tornato nervoso ed irascibile. Un grosso problema lo angustiava: lo sfratto dell'alloggio intimatogli dal proprietario che intendeva demolire la casa per costruirne un'altra. Il signor Ottorino Massa si sfogava con la moglie accusandola, nel corso di interminabili litigi, di essere la causa dei suoi guai.

La donna cercava di non dargli alcuno spunto per esplodere, ma le scenate qualche volta scoppiavano inevitabili. Così accadeva ieri mattina appena i coniugi si svegliavano. Un paio d'ore dopo il litigio l'uomo, apparentemente calmo, andava in camera da letto, traeva da un cassetto del guardaroba una robusta corda, vi faceva un nodo scorsoio e usciva pian piano nel pianerottolo. Infilava la testa nel cappio, legava l'altra estremità alla ringhiera, la scavalcava e si lasciava penzolare nel vuoto.

Ma il cappio invece di stringergli il collo, sgusciava di traverso sotto la nuca e sulla bocca. Il Massa annaspava e riusciva ad afferrarsi con una mano ad una sbarra della ringhiera. Proprio in quell'istante usciva la moglie che si era insospettita per non averlo più udito in casa.

Alle grida della donna parecchi inquilini allarmati accorrevano. Si tentava di tirar su il Massa; ma gli sforzi di parecchie persone non valevano a smuovere il pesante corpo. Occorreva far presto: uno degli inquilini rientrava in casa e ne usciva con un grosso coltello con cui cominciava a tagliare la corda; altri si ponevano sul pianerottolo sottostante per cercare di attutire il colpo che lo sventurato avrebbe subito cadendo. L'operazione richiedeva pochi istanti e si concludeva felicemente.

Il Massa veniva trasportato alle Molinette con una autoambulanza della Croce Rossa; i medici constatavano che non aveva lesioni e contusioni gravi e lo facevano ricoverare in una casa di salute per la cura dell'esaurimento.

Svaligiava di notte il bar per poter giocare al flipper

Un barista di Madonna di Campagna ha catturato ieri notte il ladruncolo che da qualche tempo prendeva di mira il suo esercizio e vi aveva già rubato 80 mila lire in contanti, oltre a viveri e bottiglie. L'ultimo colpo era avvenuto la notte fra giovedì e venerdì ed aveva indotto il barista — Pasquale d'Amato, di 50 anni — a disporre un appostamento notturno.

Il d'Amato, con la moglie ed i tre figli, si ritirava nel suo alloggio che è sopra il bar, al numero 4 di piazza Stampalia; in agguato aveva lasciato un cugino, Gioacchino Morrone, di 30 anni, da Cambiano.

Il ladro, sicuro che tutta la famiglia avesse lasciato il locale, compiva la sua nuova incursione e cadeva nella trappola. Circondato dal Morrone e dai quattro d'Amato si lasciava catturare senza opporre resistenza, confessava ogni cosa e restituiva le 31 mila lire che gli erano rimaste.

Si tratta di un ragazzo di neppur 15 anni, Ercole F., abitante in una baracca della zona, disoccupato e senza genitori. Egli frequentava il bar, dove era stato visto più volte giocare appassionate partite al flipper. La polizia lo ha segnalato al Tribunale dei Minori che deciderà se incriminarlo per i furti oppure internarlo in un istituto di rieducazione.

Uno sciatore si ferisce battendo contro un pino

Uno sciatore, il trentunenne Giorgio Fracchia, residente a Torino in via Nizza 111, mentre ieri pomeriggio scendeva verso il piano del Frais (Chiomonte), perdeva l'equilibrio e rotolava, andando poi a sbattere violentemente contro un pino. Con una barella della Croce Verde, caricata sulla seggiovia, era trasportato a Chiomonte e fatto proseguire su una automobile per l'ospedale di Susa, ove è stato ricoverato in osservazione.

Oggi la sentenza al processo contro i fratelli Marmetto

I fratelli Egidio e Palmino Marmetto, accusati di parricidio a scopo di rapina, conosceranno oggi la loro sorte. Il processo davanti alle Assise d'appello, iniziatosi lunedì scorso e proseguito con l'interrogatorio degli imputati, la requisitoria del P. G. dott. Nicosia e le arringhe dei difensori, era stato sospeso mercoledì pomeriggio per dar modo ai giudici di esaminare il dramma di Alfa Giubelli.

Oggi, gran parte della seduta antimeridiana sarà occupata dalle repliche concesse al patrono di Egidio Marmetto, avv. Gillio, ed all'avv. Pulatuve che assiste Luigi Dezzana, vicino di casa della vittima, il quale deve rispondere di favoreggiamento e falsa testimonianza.

Quindi il presidente dott. Cettafavi dichiarerà chiuso il dibattimento e la Corte, nel primo pomeriggio, si ritirerà per deliberare. E' probabile che la discussione in camera di consiglio si protragga per alcune ore, dovendo i giurati risolvere uno dei casi più ardui e sconcertanti che si ricordino negli annali giudiziari.

Com'è noto, a Casale, i Marmetto sono stati assolti, con la formula dubitativa, dall'accusa di aver ucciso, con due colpi d'arma da fuoco, la notte tra il 23 e il 24 agosto 1950, in frazione S. Stefano di Montemagno d'Asti, il proprio padre Tersilio Marmetto, per depredarlo di 200 mila lire. Egidio Marmetto si proclama innocente. Palmino si riconosce autore del delitto.

Per vincere il freddo fanno un bagno nel Po

Spettacolo ai Murazzi - Cinquantuno in mutandine a una temperatura da polmonite - Diciotto attraversano il fiume a nuoto: per premio: medaglie e bevande bollenti

Gli eschimesi usano combattere il freddo con il freddo. Quando cominciano a sentirsi intirizziti, si spogliano completamente, si rotolano fra la neve e si rivestono in gran fretta: pochi istanti dopo li avvolge un benefico calore. Si tratta del sistema cosiddetto omeopatico, che ha seguaci qua e là per il mondo, anche al disotto del circolo polare artico. Per esempio nella nostra città, dove una cinquantina di gagliardi nuotatori hanno dimostrato ieri che, per combattere sciatiche incipienti, raffreddori e broncopolmoniti in incubazione, non c'è di meglio che una traversata a nuoto del Po. Od almeno una buona nuotata proprio nei giorni della «Merla» che, secondo la tradizione meteorologica, dovrebbero essere i più gelidi dell'inverno.

Alle tre del pomeriggio la temperatura, per la verità, non era esattamente polare: quattro gradi sopra zero in acqua e sei fuori dell'acqua. Quanto basta, comunque, per provocare almeno una congestione di stomaco a chi avesse osato passeggiare in maniche di camicia. Invece cinquantun persone si sono tolte non solo cappotto e giacca, ma anche camicia e tutto il resto, comparendo sulla sponda del Po, all'altezza del Centro sportivo Fiat, in un costume che dava i brividi solo a vederlo: mutandine e nient'altro.

Di questi tipi gagliardi, diciotto sono stati portati sull'altra sponda, sbarcati sui Murazzi e di qui tutti assieme si sono lanciati in acqua, suscitando tra la folla applausi misti ad un po' di raccapriccio. Tutto è andato bene; gli animosi (seguiti per prudenza da alcune imbarcazioni) hanno attraversato come delfini il Po, arrivando dall'altra parte a larghe bracciate, allegri e paonazzi. Qui li attendevano gli altri che nel frattempo si erano buttati anch'essi in acqua, tenendosi però accanto alla sponda. A tutti assieme gli organizzatori hanno offerto medaglie, diplomi e bevande bollenti.

Al «Cimento invernale» non è mancato il più fedele suo «habitué», il sig. Filiberto Calla, impiegato al municipio, che per il [illegible] inverno consecutivo ha attraversato il Po e, con i suoi cinquantanni suonati, era il nuotatore più anziano. Alla prova erano presenti quarantadue carabinieri; tra questi, il partecipante più giovane, l'allievo Emilio Fuddu di diciassette anni.

I diciotto battono l'acqua a grandi bracciate per vincere la rapida corrente ed il gelo.

ESTORSIONE ALLA MOGLIE DI UN MEDICO

"Se non ci porti tre milioni uccideremo te e tuo marito,,

Fra la corrispondenza giuntale giovedì scorso, la signora Carmen Coppa, abitante in via San Tommaso n. 20 con il marito Giuseppe Vernazzani, medico chirurgo, trovava una lettera dalla busta assai strana: il suo indirizzo era scritto tutto in carattere stampatello, ma da mano che sembrava esperta. Non era certamente una persona del tutto incolta, quella che aveva vergato le parole in tal modo, ma piuttosto qualcuno che non intendeva venire riconosciuto dalla calligrafia.

Il contenuto della lettera confermava questa supposizione. Anche il testo era tutto in caratteri di scatola e suonava all'incirca in questo modo: «Devi consegnarci tre milioni. L'appuntamento è per sabato prossimo alle nove di sera in via Conte Verde angolo piazza Quattro Marzo. Metti i denari in una busta e guardati dall'avvertire la polizia. Se non li porti, uccideremo te e tuo marito».

Per quanto impressionata, la signora Vernazzani avvertiva subito il marito di quanto le stava capitando e poi, d'accordo con questi, si presentava al commissariato Moncenisio per sporgere denuncia. Del fatto veniva avvertita anche la Squadra Mobile, che si incaricava di organizzare le cose in modo che, se gli autori della lettera minatoria si fossero trovati al luogo convenuto, cadessero nella rete.

Ben inteso, la signora Vernazzani non si recò all'appuntamento fissatole. Non vi mancarono invece gli uomini del commissariato e della Mobile, ma camuffati in modo da non destare alcun sospetto. Qualcuno si era vestito da tranviere o da operaio che rientra dal lavoro, con giubbotto di pelle e borsa sotto il braccio; altri si erano infilati nei portoni e di là, chiacchierando sotto un pretesto qualsiasi con la portinaia, tenevano d'occhio la strada.

In pratica due isolati tra via Conte Verde e piazza Quattro Marzo erano controllati in modo che assolutamente nessuna persona poteva passare inosservata. Il «blocco» cominciava alle nove: venivano le dieci, le undici, mezzanotte: tutti coloro che passavano nella zona sorvegliata erano persone insospettabili, che se ne andavano per i fatti loro. L'autore, o gli autori della lettera, si mantenevano assenti, o perchè si erano accorti della trappola pronta a scattare, o perchè non avevano mai avuto la vera intenzione di presentarsi ad incassare i tre milioni. L'opinione della polizia è che si sia trattato di uno scherzo di gusto molto mediocre alla signora Vernazzani; comunque le indagini proseguono.

Oggi cinema chiusi

Oggi i cinematografi torinesi restano chiusi per l'intera giornata. Alla manifestazione di protesta si sono associati i gestori delle sale cinematografiche di Cuneo, Vercelli, Biella ed Alba. La chiusura, che potrebbe anche ripetersi nel lunedì della prossima settimana, è determinata da diversi motivi: eccessivi gravami fiscali, riduzione degli introiti, sensibile concorrenza della televisione ecc. Nella nostra città i cinematografi sono 93 [illegible].

Sull'autostrada ghiacciata un'automobile si capovolge

Sull'autostrada di Milano, al km. 14,200, poco oltre il ponte sull'Orco, una macchina con tre persone a bordo ha sbandato e si è rovesciata nella scarpata. L'episodio è accaduto ieri mattina alle 10,30. L'automobile, una «1100», era guidata da Giuseppe Ponte, di 30 anni abitante a Milano in via Mussolanti 7. Accanto a lui sedeva la zia, Giuseppina Astori, e dietro lo zio, Secondo Ponte.

Venivano a Torino a trovare dei parenti. Nel tratto dove è successo l'incidente la strada era ghiacciata. La «1100» ha sbandato, il giovane ha incautamente toccato i freni. Dopo due giri su se stessa l'automobile è rotolata nella scarpata. Il guidatore è uscito dal rottame illeso e ha provveduto a soccorrere i compagni. Entrambi sono stati ricoverati al Martini: la signora con prognosi di 15 giorni, il marito guaribile in una settimana.

Davanti alla prigione

Giuseppe Colono era entrato nel bar di fronte alla porta delle prigioni: aveva bevuto un cognac per scaldarsi un poco, aveva telefonato a casa: «Sì, Maria, sta tranquilla, l'avvocato ha fatto tutti i passi possibili. Non sono riuscito a vedere il procuratore generale, ma il cancelliere mi ha detto che anche lui è padre. No, non mi muovo da qui. Aspetto. Non è possibile che lo tengano dentro la sera di Natale. Certamente è stato un errore. L'avessimo mandato prima in montagna a sciare! Era troppo pallido e distratto negli ultimi tempi».

Riappeso il ricevitore era di nuovo uscito: gli mancava il respiro al chiuso e i vetri rigati dell'umido non gli permettevano di vedere bene la porta del carcere. Il vento gelido gli si infilava dalla nuca lungo la schiena; tremava leggermente.

Ladro. Suo figlio ladro di automobili. Così, per gioco, per portare in giro alla sera qualche lazzarone d'amico. E pensare che tra un anno, appena presa la licenza liceale, lui gliel'avrebbe regalata l'automobile.

Gli pareva impossibile che proprio Carlo avesse preso, tra i compagni, l'iniziativa. Lui sempre zitto, con quegli occhi ancora da bambino. «Ci dev'essere un errore. La giustizia dovrà andare in fondo alla cosa», disse a mezza voce.

La porta dalla quale non staccava gli occhi, si aperse. Ebbe un tuffo al sangue. S'appoggiò al muro per guardare i tre infagottati che erano usciti, che già scomparivano all'angolo della prima strada. Li aveva seguiti con tanta attenzione da non vedere sua figlia che gli stava davanti: «Ciao, babbo, non credo che uscirà questa sera. Sarà meglio che tu venga a casa».

«Mi hanno promesso di farlo uscire», disse lui precipitosamente: «Che cosa vuoi ch'abbia fatto uno come Carlo? Certo è stato uno sbaglio».

La ragazza scosse la testa. Pensava. Che idiota farsi pescare così. Lei glielo aveva detto che a frequentare quel bar non c'era nulla da guadagnare. Di bigliardini è piena la città. Ma lì ci andavano ragazze chic. Si capisce. Mi lovo tanto di cappello. Offri champagne? E come te li fai i denari? Carlo non aveva mai detto come li facesse. Su questo punto era sempre stato muto come un pesce anche con lei.

«Cate, va' a casa. Resto qui io ad aspettare», disse il padre. Ma la ragazza si era appoggiata al muro vicino a lui e lo spiava di sotto in su con un senso di malessere che non sapeva se fosse di pena o di fastidio e irritazione insieme.

«Tu, Cate, mi devi aiutare a fargli dire la verità. Con te ha più confidenza che con noi. Non capisco che cosa gli sia successo: da un paio di mesi non è più quello di prima».

Saranno due anni, pensò Cate, che è cominciata questa storia.

«Oggi — continuò lui — ho parlato anche col suo professore. Era imbarazzato, pieno di reticenze; ma mi ha confortato dicendo che Carlo è un ragazzo molto bene educato e che tutto si chiarirà presto».

Si voltò di scatto verso la ragazza abbandonando per un attimo con gli occhi la porta del carcere: «Tu lo sapevi che mancava spesso da scuola in questi ultimi tempi?». Non aspettò risposta. Di nuovo attento, come lo magnetizzasse, alla porta nera sbarrata.

A scuola sta sulla corda — pensava Cate. Quanto al giovane educato, con quella faccia da pesce morto la darebbe da intendere anche a un santo o al diavolo. Pezzo di cretino! Si fa pescare con le mani nel sacco a rubare un'automobile. Anche con quelle si mette per fare il gradasso!

«Hai freddo, babbo?», domandò stringendosi al padre.

La porta si aperse. Ne uscì un vecchio, poi un uomo lungo e magro che zoppicava. Poi altri alla rinfusa: sei o sette. Si guardarono in giro, quasi volessero prendere la forza o il coraggio per attraversare la strada. Si salutarono zitti dividendosi mentre lui, che aveva già fatto qualche passo verso di loro, tornava indietro.

«Babbo, andiamo a casa».

«No, aspetto».

Non voleva tornare a casa la sera della vigilia di Natale senza il ragazzo. Era un'ingiustizia per lui, Giuseppe Colono, onesto commerciante di stoffe: per sua moglie che aveva lavorato una settimana a preparare l'albero di Natale coi doni. Era intirizzito. Non aveva più contato il tempo, non sapeva che ora fosse. Cate, stretta nel soprabito, appesa al suo braccio, avrebbe avuto voglia di dirglielo lei che razza di carogna era Carlo: sotto la fronte liscia, dietro i begli occhi innocenti, con quei capelli da angelo.

«Se parlo — pensava — quando esce è capace di farmi qualche ricatto. Chi sa che cosa sarebbe capace d'inventare per vendicarsi».

La porta del carcere si apriva di nuovo. Un uomo grasso usciva traballando: «Buon Natale», si fermò davanti a loro sventolando il berretto.

«Andiamo via, babbo», disse Cate supplicando. «Sono le nove. Ormai non uscirà più nessuno fino a domattina».

«E' un'ingiustizia», disse lui lasciandosi tirare dalla figlia; e non si muoveva: «Non possono tenere dentro la sera di Natale un ragazzo che non ha fatto niente».

La figlia gli dette un piccolo strappo: «Andiamo», insisteva. Si mosse sempre tenendo gli occhi fissi a quella porta. Era stordito.

«Andiamo, babbo. Credimi, non gli farà male stare là dentro la sera di Natale. Non gli farà male, babbo. Andiamo a casa».

Lea Quaretti

Eccezionali nevicate nel Messico

L'ondata di freddo abbattutasi in questi giorni nel Messico ha completamente trasformato il volto di questo Paese noto per il suo clima mite. Buona parte del territorio è stata investita da bufere di neve. La fotografia è stata scattata alla periferia della capitale dove la bianca coltre ha ostacolato il traffico provocando incidenti. (Radiofoto)

A Como, nella sala bianca e nella sala turca del Casinò Sociale

Battaglia di cervelli ai «mondiali» di bridge

Oggi terza giornata - Il comportamento degli assi italiani e la posizione delle squadre straniere - Severo giudizio sulle donne: "Possono fare di tutto, ma non giocare a bridge, dove eccellono negli errori più inverosimili"

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì mattina.

Per qualche giorno, esattamente fino al 3 febbraio, Como è la capitale del bridge. Tutti i bridgisti appassionati hanno gli occhi fissi su di lei per seguire le mosse degli astri massimi impegnati nel B. W. C., ossia «Bridge World Championship» che vuol dire *Campionato mondiale di bridge*.

Si affrontano Stati Uniti, Italia, Argentina. Il mondo è più grande, ma una gran parte di esso non gioca a bridge. D'altronde, questo campionato cominciò nel 1951, dietro provocazione degli Stati Uniti che si credevano gli unici a saper tutto sul bridge e che sfidarono l'Europa, battendola clamorosamente. Seguirono sfide intercontinentali di squadre con vistose scommesse, vinte quasi sempre dagli Stati Uniti. L'incanto fu rotto dall'Inghilterra nel 1955, dalla Francia nel 1956, e nel 1957 da noi. Allora è intervenuta l'America del Sud per negare a quella del Nord il diritto di rappresentare l'intero continente. Ed ecco quindi una squadra argentina, vincitrice della selezione sudamericana del 1957 intervenire adesso al torneo. Se l'Argentina ha un po' la consistenza del tradizionale vaso di terra cotta costretto a viaggiare in compagnia di vasi di ferro, gli americani e gli italiani si affrontano con astri di prima grandezza ed anche con sistemi personali. Gli americani Roth e Stone sono addirittura creatori di un sistema che esula dalla tecnica fredda del loro paese, che s'infarina anzi di latinità tanto da poter essere riassunto con la formula nostra «o la va o la spacca». Nella nostra squadra, abbiamo poi quattro napoletani (Chiaradia, D'Alelio, Forquet, Siniscalco) «che giocano volentieri il cosiddetto «fiori napoletano» dove quando uno comincia il giuoco dicendo «fiori» significa che ha di tutto, «fiori» eccettuati; abbiamo due romani (Avarelli e Belladonna) che preferiscono viceversa il «fiori romano», dove chi apre il giuoco dicendo «fiori» ha proprio questo colore e anche no; i napoletani che cominciano da «fiori» hanno di sicuro un giuoco forte, i romani possono averlo anche debole. Il che, tutto sommato, può risolversi in una bella confusione, soprattutto per gli avversari.

Il campionato (oggi alla terza giornata) si svolge in due grandi sale del «Casinò Sociale» di Como che è tra i più ricchi e i più eleganti d'Italia: la «sala bianca» e la sala turca «strettamente» comunicanti tra di loro. Vogliamo dire che si può passare dall'una all'altra con i corpi (ufficiali) ma non le indiscrezioni. Si comincia col «dare» le carte: e due italiani mettiamo, giuocano nella «sala bianca» contro due statunitensi. Nella «sala turca» altri due statunitensi giocheranno la stessa distribuzione di carte, invertendola. Ecco un esempio effettivamente giuocato: Nord e Sud (Italia), Est-Ovest (America):

NORD	OVEST
Picche: K, 6, 4, 2	Picche: 3
Cuori: 10, 9, 4, 3	Cuori: K, Q, J
Quadri: 7, 8, 7	Quadri: K, Q, J, 2
Fiori: 8, 3	Fiori: A, Q, 9, 6, 2
SUD	**EST**
Picche: Q, 7, 4	Picche: A, J, 10, 8, 7
Cuori: 6	Cuori: A, 8, 7, 5, 2
Quadri: A, 6, 4, 3	Quadri: 10, 5
Fiori: J, 10, 9, 7, 5	Fiori: 4

Nella «sala bianca» gli americani spavaldamente sono arrivati fino a dichiarare «6 cuori» e sono «andati sotto» di 2; con le medesime carte toccate agli italiani nella «sala turca» essi si sono accontentati di «4 cuori» mantenendo l'impegno. La squadra italiana ha così chiuso la «smazzata» guadagnando da una parte per gli errori degli avversari e dall'altra per i propri meriti.

Nella «sala bianca» la partita è visibile dagli spettatori, i quali, però, debbono guardarsi dall'applaudire e far cenni. E' anche vero che i giuocatori non badano affatto al pubblico. Chiusi in una scatola di legno di m. 3 per 3,40, con una parete di vetro che la fa rassomigliare a un acquario trasparente, tanto che si chiama *fish-bowl*, essi badano soltanto alla propria battaglia.

Fuori della scatola, un bridge-rama riproduce la disposizione dei giuocatori e delle carte, facendole via via scomparire man mano che sono giuocate.

Pubblico folto, ma quasi tutto maschile. Le donne, a quanto sembra, eccellono nel bridge solamente per battere il record degli errori più inverosimili. Anche le nostre? Ne ho chiesto in proposito all'avv. Perroux, capitano della nostra squadra e presidente della Federazione Italiana Bridge, il quale mi ha risposto: «Le nostre donne possono fare di tutto, fuorché giuocare a bridge». Ma ogni regola ha le sue eccezioni: a Torino, per esempio, la signora Linetta Fubini, mette a k. o. parecchi campioni maschili di bridge.

La prima giornata ha veduto battere gli statunitensi dagli italiani per 32 punti a 8; gli italiani hanno battuto anche gli argentini per 28 a 8; gli statunitensi si sono poi rifatti sugli argentini, ma soltanto per 23 punti a 17.

Nel secondo turno di gara l'Italia, opposta all'Argentina, ha totalizzato 33 match-points contro i 10 dell'avversaria, che aggiunti a quelli conquistati ieri danno un totale di 61 match-points per l'Italia contro i 18 dell'Argentina.

Gli Stati Uniti d'America, nei confronti dell'Argentina che si sono susseguiti poi nel secondo incontro, hanno subìto una battuta d'arresto totalizzando solo 8 match-points contro i 25 degli avversari. La situazione di queste due squadre dopo le 32 smazzate è la seguente: Stati Uniti d'America 36 match-points; Argentina 42 match-points.

Antonio Antonucci

Si è spento a ottantasei anni uno dei più celebri artisti del varietà

La morte di Gennaro Pasquariello sovrano della canzone napoletana

Una trombosi ha stroncato il cantante nella sua casa di Napoli - Da molti anni egli viveva modestamente nell'appartamento già di sua proprietà e che aveva ceduto in cambio di una stanza e del vitto - La proverbiale avarizia e una curiosa polemica con il figlio Mario - Fu amico e rivale di Elvira Donnarumma: "Quando cantarono a due (disse Bovio) sembrò che tutto un Paese cantasse con loro,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, lunedì mattina.

Gennaro Pasquariello, uno dei «re della canzone», è morto questa notte nella sua casa al n. 59 di via dei Mille. Aveva 86 anni. Agli inizi di gennaio aveva sofferto di un attacco epatico, ma lo aveva superato. Una trombosi sopravvenuta successivamente lo ha stroncato.

Poiché la crisi si era manifestata sin da sabato, gli erano vicine tutte le sue tre figlie: Anna, sposata al maestro Umberto Colonnese, e Ida, moglie di un funzionario del comune, Giovanni Frasca (entrambe residenti a Napoli) e, inoltre, Rina, maritata a Vittorio Colonnese, fratello di Umberto, funzionario a Roma al Ministero del Commercio estero. Al momento del trapasso era lontano solo il figlio Mario, professore di musica, che vive a Milano e si trova, per impegni del suo lavoro, a Novara.

L'atto di morte è stato firmato dal vice-parroco dell'«Ascensione a Chiaia», don Michele Miglionico. Il sindaco Nicola Sansanelli si è recato a visitare la salma. I funerali avverranno domani a spese del Comune.

Appena la notizia della fine dell'artista, che rappresentava uno dei più brillanti capitoli della rivista italiana, si è sparsa, è stato un accorrere di amici e compagni d'arte, giovani e vecchi.

Pasquariello, dopo la sconfitta da guerra, con l'inflazione, aveva visto sfumare tutti i suoi risparmi e aveva deciso di vendere l'appartamento di sua proprietà. L'acquistò un ricco macellaio, Francesco Fiorito, cui l'artista pose come condizione di riservargli finché fosse vissuto una camera, con acqua luce e riscaldamento, facendolo inoltre accudire per il rassetto della stanza, la lavatura e la stiratura della biancheria e degli abiti, nonché curando che egli ricevesse il vitto secondo un elenco ben precisato, dal mattutino caffè al pranzo ed alla cena. Successivamente il facoltoso acquirente preferì affittare l'appartamento all'attuale inquilino Eugenio Tartaglia, specialista nella corsa di levrieri, con l'obbligo di provvedere lui ai termini del singolare contratto.

Un concreto aiuto al vecchio attore venne poi dalla SIAE (Società Italiana Autori ed Editori) che gli passava un assegno mensile, modesto, ma sufficiente ai bisogni di un uomo solo e già praticamente in condizioni di avere tutto il necessario.

Ciò nonostante Pasquariello ebbe sempre l'assillo del domani, e misurava con tale parsimonia anche la lira, da giungere, per esempio, in dodici anni, a non pagare mai l'ascensore, nonostante soffrisse di cuore e abitasse al quarto piano. Quando al termine delle sue rare passeggiate nelle giornate di primavera rientrava, sedeva presso la portineria e lì attendeva qualcuno che prendesse il gettone per l'ascensore. Allora, con garbo squisito, si levava, invitato dagli stessi inquilini che conoscevano questa sua innocente debolezza.

E' sintomatica, a questo proposito, la polemica sorta fra lui e il figlio Mario, padre di tre valorosi professionisti (un magistrato, un medico e una professoressa), allorché, nell'estate del '54, un quotidiano fece per l'artista una sottoscrizione, cui aderì lo stesso Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, con centomila lire. Nella sua lettera il figlio tra l'altro scriveva: «Io non so che cosa abbia potuto indurre mio padre a provocare o ad assecondare una così assurda iniziativa, ma la mia dignità di gentiluomo e i miei sentimenti di figlio offesi mi impongono di fare noto quanto segue: che, quali che siano le sue attuali condizioni economiche, mio padre non aveva e non ha bisogno dell'estraneo soccorso, per non tanto mancato da voi sollecitato, e dal Paese concesso, essendogli stata insistentemente offerta dalle mie sorelle e da me ospitalità e assistenza che noi abbiamo il dovere di tributargli e di cui egli naturalmente si avvarrà».

«Mentre da una parte il fatto mi accora — continuava la lettera — dall'altra mi conforta il pensiero che chi lo conosce e mi conosce, si sarà reso conto in quale incresciosa situazione in questo momento mio padre si sia messo e ci abbia messi, perché le sue condizioni psichiche sensibilmente compromesse in questi ultimi tempi da gravi dispiaceri, gli tolgono ormai purtroppo la capacità di controllare e di scernere serenamente il suo operato. Vogliano perciò gli amici napoletani giudicare l'incauto gesto di un momento di depressione solo come la crisi culminante dell'antico male che tutto il mondo gli conosce esagerandolo bonariamente; debolezza di un uomo che è stato in fondo uno dei più generosi che io mi conosca anche se dominato dalla preoccupazione incessante per l'avvenire».

Nella lettera di Pasquariello diretta al direttore di quel quotidiano invece si replicava: «A troncare ogni polemica assai dolorosa sul mio caso, la prego di voler rendere di pubblica ragione che io non posseggo beni di fortuna dopo la malattia, durata tre anni, di mia moglie, deceduta lo scorso mese».

Non vi è stato scrittore, da Salvatore Di Giacomo a Roberto Bracco, a Ferdinando Russo, che non abbia dedicato qualche suo pensiero o impressione al popolarissimo attore. Fra i tanti citeremo Libero Bovio, che ne «I miei napoletani», alludendo alla tradizionale rivalità di Pasquariello con Elvira Donnarumma, disse di lei: «Ama e detesta Pasquariello. E Pasquariello l'ama e la detesta. La canzone li unisce e il divide. Avrebbero trascorso una esistenza insieme se nelle tipografie non esistessero i caratteri più grandi e quelli più piccoli. Ma che caro dolce periodo di gloria quando cantarono a due: sembrava che tutto un Paese cantasse con loro!».

Crescenzo Guarino

Una delle più recenti fotografie di Gennaro Pasquariello (Tel.)

Si cerca un presentatore per il festival di Sanremo

Roma, lunedì mattina.

Dando il programma e l'elenco degli esecutori del prossimo Festival della canzone, che si svolgerà a Sanremo il 30 e 31 gennaio, concludendosi il primo febbraio, la Radio ha annunciato ieri sera, come presentatore della manifestazione, Enzo Tortora. E' invece tutt'altro che sicuro che il popolare uomo di «Telematch» partecipi al Festival. L'accordo circa il compenso non sarebbe stato raggiunto da parte del Casinò di Sanremo, che quest'anno scrittura direttamente orchestre, cantanti e tutti coloro che prenderanno parte alle tre serate.

La questione della presentazione sta diventando difficile. E' noto infatti che Nunzio Filogamo, il primo interpellato, ha dovuto declinare l'invito perché la RAI, della quale è scritturato, gli ha negato il permesso di intervenire. Ora è la volta di Tortora che, pur essendo libero nelle tre giornate in programma, non andrà a Sanremo ove gli negano il compenso richiesto. Per il resto, tutto sembra che vada liscio ed è confermata la partecipazione di Nilla Pizzi, sulla quale fino a qualche giorno fa si nutrivano dubbi. Essa figurerà nella schiera di cantanti del M° Semprini.

Dopo 40 giorni di indagini

Arrestato a Zurigo l'assassino d'un italiano

Giovanni Bertoldo fu crivellato di colpi il 15 dicembre - Il criminale, salito di notte sul suo tassì, l'aveva ucciso per rapina sparandogli alla nuca

Zurigo, lunedì mattina.

Dopo lunghe e laboriose indagini, la polizia di Zurigo è finalmente riuscita ad individuare l'assassino di un autista italiano, certo Giovanni Bertoldo, il cui corpo, crivellato da colpi di pistola, era stato ritrovato alla periferia di questa città, il 15 dicembre scorso. Tutte le ricerche, sebbene effettuate su vastissima scala, non avevano sortito alcun risultato, sino a venerdì scorso, per cui si cominciava già a temere che il truce delitto rimanesse impunito.

Ma l'altro ieri veniva tratto in arresto il venticinquenne Walter Kunz che il giorno precedente si era reso colpevole di una selvaggia aggressione contro un tassista zurighese. Quest'ultimo, dopo una violenta colluttazione riusciva a fuggire e a segnalare quindi alla polizia i connotati del delinquente, in base ai quali questo ultimo poteva essere arrestato nell'atrio della stazione ferroviaria.

Alcuni agenti perquisivano immediatamente la sua modesta abitazione, trovandovi, fra l'altro, una pistola. E poiché l'aggressione di venerdì scorso è avvenuta in circostanze analoghe a quelle in cui l'autista Bertoldo perse la vita, gli indagatori hanno sottoposto il Kunz ad ulteriori e stringenti interrogatori, finché ha ammesso di avere perpetrato l'orrendo delitto del 15 dicembre scorso.

Il Kunz ha confessato di essere salito sul tassì della vittima alle due di notte in una piazza del centro di Zurigo, per farsi condurre in un sentiero deserto della periferia. Qui gli sparò diversi colpi alla nuca essendosi il Bertoldo rifiutato di consegnare l'incasso della giornata.

L'assassino, che a quanto pare avrebbe sulla coscienza diverse altre aggressioni, è passibile dell'ergastolo.

Il nonnino che vuol «tirare avanti» per godersi la pensione

Compie 103 anni l'uomo dato morto per tre volte

Ha superato una polmonite e poi un'influenza - L'anno scorso, ad Asti, fu travolto da un'auto - Festeggiamenti a Cossano Belbo - Passeggiate in collina

DAL NOSTRO INVIATO

Cossano Belbo, lunedì mattina.

Vincenzo Tosa non ha potuto festeggiare il suo centotreesimo compleanno come desiderava. Un freddo molto rigido, il lungo e tortuoso sentiero collinare coperto di neve gelata e soprattutto un improvviso dolore alle gambe gli hanno impedito di scendere ieri mattina alla parrocchia, dove il prevosto don Gallo celebrava la Messa solenne e pronunciava un discorso tutto in suo onore. L'ultracentenario aveva fatto una specie di voto: affrontare il disagevole cammino per chiedere in chiesa la grazia di «tirare avanti» ancora qualche anno, tanto da poter godere della pensione che proprio in questi giorni comincia a ricevere per la prima volta in vita sua. Ma il figlio Modesto di 77 anni e la nuora Rosa sono stati irremovibili: «Al paese scendiamo noi, tu sei vecchio, devi stare al caldo».

E così nonno Vincenzo ha dovuto accontentarsi di ricevere in casa i visitatori che salivano alla cascina per fargli gli auguri. Con un anticipo di due ore rispetto alle sue abitudini, egli si è alzato alle nove. Alle 10, con gli abiti della festa, stava seduto in cucina presso la grande stufa su cui bollivano le pentole. Gli erano intorno il figlio Riccardo che gestisce una trattoria in corso Alfieri ad Asti, le figlie Clara, Colomba e Regina, molti nipoti fra i quali la guardia di finanza Aurelio Tosa che, sposatosi giovedì a Massa, è venuto quassù per presentare la moglie Sandrina al venerando nonno. Sulle ginocchia del vegliardo si baloccava la nipotina, Bruna di quattro anni, sua inseparabile compagna nelle passeggiate pomeridiane fra i meli e i noccioli dell'alta collina. Il figlio Modesto e la nuora Rosa erano già a Cossano per gli acquisti e per i ringraziamenti. Tutto il paese infatti aveva mandato auguri e il sindaco professor Giovanni Cerruti aveva spedito un telegramma da Savona.

Alle 11 nella cascina Tosa sono arrivati cronisti e fotografi. L'ultracentenario si è alzato, si è seduto, ha fumato pipa e sigarette, ha brindato con spumante, ha preso, posato e preso ancora la nipotina in braccio, ha distribuito sorrisi, baci e abbracci, a uso e consumo dei fotografi, con il puntiglioso impegno di un attore in cerca di pubblicità. Ma di quando in quando borbottava: «Alla mia età, devo essere ancora di servizio per il pubblico!».

La sua parlata non è molto nitida, ma comprensibile; il suo viso è stupefacente, pochissime e quasi impercettibili le rughe sulla fronte e sulle guance, baffetti bianchi molto curati; non mancano capelli in testa, naturalmente bianchissimi; la vista è leggermente annebbiata e l'udito non è perfetto, ma non è necessario alzare troppo la voce per farsi capire; le risposte sono sempre pronte e appropriate. L'insieme della persona di Vincenzo Tosa denota una consuetudine con l'ordine e la pulizia: la sua ambizione è di far crescere belli e uguali i baffi ed avere sempre la barba rasata. Ieri, oltre la delusione di non potersi recare in chiesa per chiedere a Sant'Antonio qualche altro anno di vita, si rammaricava che il nipote non lo avesse ancora sbarbato.

Vincenzo Tosa è nato il 27 gennaio 1855 a Rocchetta Belbo e nel 19[illegible] acquistò per quindicimila lire la grande cascina Torcinolo che ora appartiene al figlio e al nipote. «E' l'aria buona di quassù — dice il centenario — che fa bene. Guardate mio figlio: settantasette anni suonati e pare un giovanotto». All'aria di questo cascinale, cui si arriva soltanto a piedi con venti buoni minuti di arrampicata, il vecchio Vincenzo attribuisce qualità prodigiose: «Tre volte — dice — mi hanno dato per morto. E sono ancora qui».

«Morì» la prima volta, anni fa. Era una polmonite. Non respirava più; gli tirarono il lenzuolo sul viso e spalancarono le finestre; lui aperse gli occhi, rimase sbalordito e si riprese. Più tardi fu una costipazione. Pareva la fine, tutti i parenti accorsero al suo capezzale, il prete gli diede l'olio santo. Dopo una settimana era guarito. Lo scorso anno, più che centenario, Vincenzo Tosa si trovava ad Asti, ospite del figlio Riccardo; guardava giocare le bocce e un'auto lo travolse. Fu portato all'ospedale, poi, dopo cinque giorni, per esaudire il suo estremo desiderio, su alla Torcinolo. Era aprile; in maggio il nonno tornava a camminare sui prati, tenendo per mano la nipotina Bruna.

c. n.

Il centenario ultracentenario Vincenzo Tosa (Foto Moisio)

Freddo polare in tutta la Svizzera

Zurigo, lunedì mattina.

L'ondata di freddo che ha invaso la Svizzera fa registrare in alcune zone del paese temperature polari. Se nelle pianure si sono misurate ieri temperature oscillanti fra gli 8 e i 15 gradi sotto zero, a La Brevine, chiamata la Siberia Svizzera, il termometro è sceso a 32 gradi.

Una temperatura rigida si segnala pure a Travers con 18 gradi sotto zero. Numerosi laghi e fiumi sono completamente o parzialmente gelati. Per fortuna l'ondata di freddo che è accompagnata da gelide raffiche di vento provenienti dall'Est, non ha causato vittime umane. I meteorologi prevedono che il freddo si sposterà lentamente verso occidente.

Beve un litro di grappa come rimedio al raffreddore

Trento, lunedì mattina.

A Campo Tassullo, per farsi passare il raffreddore, un giovane di 20 anni, Paolo Valentini, ha bevuto un litro di grappa e per poco non ci ha rimesso la vita. Afflitto da un potente raffreddore, il Valentini aveva provato ogni cura, senza riuscire a far scomparire il fastidioso malessere. Dietro consiglio di un'amico decideva infine di fare una buona bevuta di grappa, ma avendo ecceduto nella misura — un litro intero, ingerito quasi d'un fiato — qualche istante dopo veniva colto da grave malore causato da alcoolismo acuto. Trasportato all'ospedale è stato salvato all'ultimo istante.

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato al Sole. Venere e Urano: trigono con Mercurio; Sole congiunto a Venere. Influsso che spinge all'ostinazione, rischiando di urtare la suscettibilità di chi vi vuol bene. Ondata di suscettibilità nella sfera sentimentale. Arrivo della fortuna per un'associazione sicura e di lunga durata. Tipi astrologici: Toro, Vergine e Ariete.

Vergine: conoscerete nuove vittorie ma non saprete apprezzarle nel loro giusto valore. Nel pomeriggio una piccola sorpresa vi ricompenserà da una delusione subita di recente. Serata allegra.

Toro: malinteso che provocherà un ritardo non troppo dannoso. Però tutto il male non vien per nuocere e avrete dei vantaggi anche da questa situazione. L'insieme della giornata sarà piacevole e scorrevole.

Ariete: un buon accordo che metterà a tacere molte maldicenze. Giornata piena. Pare che l'amore abbia il suo incontestabile successo. Supererete gli ultimi baluardi avviandovi verso il benessere.

Per i nati sotto i Gemelli: la fortuna vi sorriderà, proverete della gioia. Non sarà necessario spingervi oltre. Le cose arriveranno da sole. Cancro: farete molta strada con delle spintarelle. Seguirete la vostra intuizione feconda. Leone: nulla si intrometterà, la via risulta spianata dalla Provvidenza. Dimostrazioni di sincero affetto. Bilancia: bisognerà seguire il passo. Il trionfo e la buona fortuna vi spingeranno avanti. Scorpione: pianeta vi fermerà, sarete come un razzo lanciato nello spazio. Potrete percorrere le distanze più impensate. Sagittario: in mattinata le stelle vi saranno più accoglienti. Una lettera vi porterà buone notizie. Capricorno: monotonia e malumore per un appuntamento mancato. I contratti andranno benissimo purché non manchiate di diplomazia. Acquario: lottate e vincerete. I nemici si faranno sentire, ma gli influssi astrali vi saranno favorevoli per una rivincita clamorosa. Pesci: sarà necessario muoversi e forse anche viaggiare. Può darsi che dal buon esito di questa manovra la situazione si volga al meglio.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 58-115

Alfieri: ore 21,15 Comp. Proclemer-Albertazzi in «L'uovo» di Felicien Marceau.

Teatro Stabile di Torino: Questa sera riposo.

Circolo degli Artisti, via Bogino 9: Mostra pittore Bosia ore 17-19,30. Saletta d'Arte Bolleni (v. C. Alberto 13): Mostra pitt. C. Maggi.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 21-1: Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio: 15,30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 4. Trocadero: 21 Compl. Bonazelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-788): Quart. Gelmini. Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Esterel Club (Cavour 5, t. 46-790): L. Finocchi e il suo Quartetto. Le Ferragosi (via Goito 5, telefono 63-063): Danze e attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12; 15-18; 21-23. Pattinaggio Pattarino: tel. 773-136. Torino-Esposiz.: Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

TUTTI I CINEMA oggi rimangono chiusi.

Reposi: Oggi chiuso. Domani «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.

In fuga la capolista: Napoli, Roma e Padova battuti, la Fiorentina pareggia

La Juventus vince a Verona (gli altri si fermano)

Reti di Sivori, Charles e Corradi per i torinesi

Sul ghiacciato campo veronese dominano gli assi juventini: 3-2

I singoli, più che l'insieme, hanno ottenuto il successo - Esordio del terzino Patrucco

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì mattina.

Per la Juventus un prezioso risultato realizzato in una partita non grande. A far pendere la bilancia a favore dei bianconeri è stata essenzialmente la classe degli uomini di cui essi dispongono; la classe, più che il gioco d'assieme.

Ma bisogna subito dire che sul terreno su cui si è giocato era impossibile che il gioco raggiungesse una levatura migliore di quella effettivamente raggiunta. Il rettangolo del campo era un lastrone unico di ghiaccio. Scomparsa la nebbia del giorno prima, un pallido raggio di sole era subentrato ad illuminare l'avvenimento, ma la temperatura si era conservata rigidissima ed il compatto strato di segatura, che cospargeva quasi completamente il campo, non migliorava certo la situazione per i giocatori, che sulla viscida superficie pattinavano o passavano allegramente da uno scivolone all'altro. Compiere del lavoro di precisione nelle condizioni in cui si è svolto l'incontro, era cosa impossibile. Logico che a superare la difficoltà con minori danni sia stata la compagine degli uomini più esperti e più dotati di senso del mestiere. Sul terreno duro e levigato è emerso Sivori, e con lui Boniperti, Colombo e Stacchini, le puntate offensive del quale ultimo hanno costituito una fonte di guai per la difesa veronese, da cima a fondo dell'incontro.

Nel suo complesso il Verona, che finora non aveva perso che una volta sola sul suo terreno, non è stato veramente all'altezza della situazione che nel quarto d'ora iniziale del primo tempo. Non appena andati in svantaggio, i padroni di casa si sono innervositi e hanno fatto affidamento più sull'impeto e sullo slancio che non sulla tecnica vera e propria. Sull'infido terreno è successo così che la precisione e la costanza intesa fra uomini e uomini è scomparsa quasi completamente, e ad avere ragione è stato, nei momenti critici della partita, la maggior calma e la migliore ponderatezza dei giocatori che vestivano la maglia bianconera.

I quali ultimi non hanno visto mai l'esito della gara sotto un aspetto sfavorevole. Al riposo di metà tempo essi vincevano per 2-0, dopo poco più di un'ora di gioco reddoppiavano la misura del loro vantaggio, scendevano al 2-1 una dozzina di minuti più tardi, ristabilivano la distanza a otto minuti dal termine e terminavano alla vittoria di stretta misura alcuni secondi dopo che il tempo regolamentare era già scaduto. C'è da constatare che le due reti degli scaligeri furono più che altro frutto del caso; la prima essendo la conseguenza diretta di un fiacco passaggio all'indietro di un mediano al portiere juventino, e la seconda dipendendo da un [illegible] ed improvviso cambiamento della traiettoria della palla a seguito di un tiro alto scoccato da Bertono. E dove però è doveroso aggiungere che anche il primo punto dei bianconeri, quello segnato da Sivori, trova le sue origini in un errore dei padroni di casa: una [illegible] rimbalzo della palla sul terreno gelato. La normalità e la regolarità non potevano esistere nello stato di cose imperante nella giornata. Il che non toglie che la maggior pressione è stata esercitata dal Verona, il lavoro più ordinato e ponderato sia stato svolto dalla Juventus: in quale proprio non ha veduto nulla a mancare, un incamerando i due punti tanto utili alla classifica.

Il primo episodio di rilievo dell'incontro fu Charles a provocarlo con un colpo di testa fuori bersaglio, ma subito i veronesi prendevano a dominare e per un quarto d'ora o poco più erano così a premere sull'area di rigore difesa da Mattrel e compagni.

Difficile intervento di testa effettuato da Charles nella gara della Juventus a Verona.

Essere conseguenza però per la impressione di [illegible] dell'ala destro Bagnoli, a per nulla curarsi trovato nessuno a deviare in rete un bel traversone di Ghiandi eseguito dalla sinistra. La reazione juventina non tardava comunque a farsi sentire. Charles, che veniva dovuto farsi medicare per una ferita al [illegible] sopracciglio dovuta ad una testata con Lorini, ora appena rientrato in campo, che una ottima combinazione Boniperti - Charles - Sivori, richiamava l'attenzione.

Il subito dopo Sivori segnava. Era il mediano Tesconi che si lasciava soffiare la palla in piena area di rigore. Il tiro dell'argentino toccava subito, urtando sul ghiaccio, una inaspettata deviazione, di modo che Servidati, già scattato sulla sua sinistra, si vedeva sfuggire di lasciare e spiazzare in rete la palla che pareva docesse trattenere. Nell'altro di cattento nel primo tempo.

Il Verona incominciava la sua forte anche la ripresa.

Due colpi d'angolo per i padroni di casa e un palo colpito da vicino da Del Vecchio. Poi raccolse juventino con un bel lavoro di Sivori, che viene fermato a mezzo di un brutto fallo da parte del terzino Cattica. Si al 16' Boniperti a metà campo lancia Charles con un bel passaggio in profondità. Il gallese guarda dritto davanti a sé, giunge in area da solo, spara forte raso a terra e il portiere Servidati si getta in tuffo sulla sua sinistra, tocca ma non può fermare la palla, che penetra in rete quasi a filo del montante.

Seguono diversi tiri fuori bersaglio di Sivori e Charles ancora. Finché, al 63', su una situazione che non pare affatto pericolosa, Colombo fa per passare la palla indietro a Mattrel: il passaggio è breve, Ghiandi interviene su di esso e spedisce in rete prima che il portiere possa uscire. Per qualche minuto ancora la Juventus deve lavorare a denti stretti per tenere a freno l'intera squadra avversaria, spinta tutta in avanti alla ricerca del pareggio. Invece dei quale giunge, a otto minuti dal termine, la rete che ristabilisce la distanza. Calcio di punizione per la Juventus, sul limite dell'area veronese. Alla garbatamente la palla davanti a Boniperti, intervenne Corradi, a mentre due o tre avversari attendono l'uno che entri in azione l'altro, l'ala destra con un secco diagonale mette d'accordo tutti quanti a spedisce in rete.

Sembra finita ormai per il Verona, quando, proprio mentre scade il tempo, Boscotti, l'ala sinistra, partendo da posizione quasi centrale, spara alto da lontano di sinistra, con gran non molta convinzione. Il tiro accenna ad uscire sopra la traversa, poi di colpo la palla cambia traiettoria, cade e si infila in rete quasi a filo della traversa, mentre Mattrel, come ogni altra persona in campo, sta a guardare. Una sorpresa che rimane le proporzioni della vittoria, ma non ne altera la sostanza. Pur i più felici per il successo bianconero, il giovane Sastro Patrucco, che ha fatto il suo esordio in «prima» squadra.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Mattrel; Patrucco, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Corradi, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

VERONA: Servidati; Bassiani, Cattica; Tesconi, Lorini, Stefanini; Bagnoli, Ghiandi, Maccacaro, Del Vecchio, Boscotti.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

RETI: Sivori (J.) 37' del 1° tempo; Charles al 16', Ghiandi (V.) al 26', Corradi (J.) 37' e Boscotti (V.) 45' del 2° tempo.

Nel finale l'Atalanta supera la Samp: 1-0

BERGAMO, lunedì mattina.

Una Sampdoria sciupona ha perduto un incontro che avrebbe potuto concludere in parità e anche vincere, solo che i suoi avanti, in specie le ali Mora e Conti, avessero sfruttato i palloni che Ocwirk, a centro campo, ha loro offerto in continuazione, particolarmente nel primo tempo. Quando poi i blucerchiati nella ripresa hanno allargato la maglia della loro difesa credendo forse di avere in pugno gli avversari, hanno subito, al 33', una rete che non sono più stati in grado di rimontare.

L'Atalanta ha giocato un'onesta partita; anche gli attaccanti nerazzurri hanno fallito molte buone occasioni e si sono fatti sorprendere sovente nella trappola del fuori giuoco. Nelle file sampdoriane si è fatta sentire l'assenza di un giocatore dal valore di Firmani. La unica rete è stata segnata da Longoni che ha deviato in rete un tiro di Annovazzi.

ATALANTA: Boccardi; Cardoni, Cattozzo; Annovazzi, Gustavsson, Angeleri; Ferrari, Rasmussen, Gentili, Conti, Longoni.

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Martini, Bernasconi, Agostinelli; Conti, Vicini, Ocwirk, Secagno, Mora.

ARBITRO: Gelli.

Un acrobatico salvataggio del mediano grigio Snidero (a sinistra) nella partita di Firenze. Pedroni è pronto ad intervenire mentre il viola Montuori (a destra), davanti a Traverso scivolato a terra, segue l'azione, pronto ad intervenire. (Telefoto)

Anche senza Schiaffino

Netto successo del Milan sul Lanerossi (4-1)

MILANO, lunedì mattina.

Rimasto all'ultimo momento privo di Schiaffino, colto da un attacco febbrile, il Milan ha stentato a fronteggiare il ritmo imposto dagli avversari; però sul finire del primo tempo, e precisamente al 38' e al 41' ha messo al sicuro il risultato, segnando con Galli e Mariani.

Gli ospiti sfoggiavano un perentorio vigore all'inizio della ripresa, riuscendo al 5' a dimezzare il distacco per merito di Savoini; ma due minuti dopo Galli ristabiliva le distanze e al 43' Grillo, a compimento di una lunga fuga, infliggeva il quarto goal.

Bettini e Bodi espulsi in Udinese - Bologna (1-0)

UDINE, lunedì mattina.

L'Udinese, malgrado abbia marcato una netta superiorità nel corso del primo tempo, non è riuscita a battere la solida difesa bolognese che una sola volta al 18' della ripresa. L'azione parte da Valenti; lungo lancio su Pantaleoni che a sua volta smista a Fontanesi. Fuga dall'ala e traversone al centro: pronto è Fontanelli che infila al volo. Ad un minuto dal termine Bettini dell'Udinese e Bodi del Bologna sono stati espulsi.

A Firenze l'Alessandria sfiora il successo: 0-0

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Il pareggio che ha concluso l'incontro Fiorentina-Alessandria è sostanzialmente giusto, ma alla fine nessuno, nemmeno i sostenitori della Fiorentina, in verità accorsi allo Stadio non troppo numerosi, si sarebbe stupito se l'Alessandria fosse uscita dal campo vittoriosa per uno a zero.

I «grigi», intendiamoci, si sono soprattutto difesi: tanto è vero che si sono schierati con Pedroni terzino libero, Traverso fisso su Virgili, Pistorello mediano e anche Albertelli e Vitali molto arretrati; sicché i compiti specifici di attaccanti sono rimasti soltanto a Castaldo e a Vonlanthen. Tuttavia, e benché i viola, pur con una manovra confusa e frammentaria, siano stati all'attacco per quasi tutti i novanta minuti, l'Alessandria non ha mai trascurato le buone occasioni di segnare e in due circostanze ha quasi raggiunto il suo obiettivo.

La prima di queste occasioni è venuta al 27' della ripresa. L'arbitro aveva decretato un calcio d'angolo in favore dell'Alessandria e il pallone era giunto preciso sui piedi di Vitali, che si trovava nelle migliori condizioni per tirare in porta e a pochi metri da Sarti. Un attimo veramente drammatico per la Fiorentina, ma, forse, Vitali ha esitato un istante e questo è stato sufficiente perché Segato intervenisse in extremis e salvasse la situazione. La seconda occasione l'aveva fabbricata personalmente Vonlanthen con una lunga velocissima fuga: egli puntava direttamente a rete e nessun avversario era stato capace di ostacolarlo. Ma, giunto quasi al limite dell'area, il centrattacco alessandrino è stato sgambettato da Magnini e la conseguente punizione non ha avuto esito. Se Vonlanthen avesse potuto fare un passo più in là sarebbe stato o gol o rigore.

Una sconfitta sarebbe stata forse una punizione eccessiva per i viola e, in fondo, è più giusto che la partita sia finita con un nulla di fatto: ma la realtà è che ieri la Fiorentina non era la squadra temibile che sappiamo e che la [illegible] difesa dell'Alessandria non basta a spiegare l'insuccesso dei viola. Lo spiegano molto meglio la mancanza di gioco a metà campo (l'assenza di Chiappella si è fatta fortemente sentire); la scarsa attitudine di Lojacono a sacrificarsi nel lavoro di rifornimento e di raccordo in cui, invece, è specialista Gratton; l'eccessiva tendenza di tutto l'attacco viola a frastagliare la manovra in sterili virtuosismi; una certa rinuncia alla gara di tutta la squadra di Bernardini e, infine, l'incidente occorso all'8' della ripresa a Lojacono che, scontratosi con Snidero, è uscito dal campo per quattro minuti e vi è rientrato zoppicante, sicché al 22' è dovuto passare prima all'ala destra e poi, quando anche Julinho è rimasto vittima di un incidente sebbene più lieve, all'ala sinistra. Il resto, e non è stato poco, l'hanno fatto gli alessandrini tra i quali si sono distinti Nobili, Boniardi, Snidero, Pedroni e, sia pure con minor continuità, Vonlanthen e Castaldo.

La cronaca, come di consueto in partite del genere, si limita a ben poco. Citeremo qualcuna delle azioni più significative. Dopo una decina di minuti di gioco d'assaggio, su una punizione battuta da Montuori, ha toccato di testa Julinho e Virgili è intervenuto al volo con un bel tiro che ha mandato la palla verso l'angolo destro della porta avversaria. Nobili, però, è stato prontissimo alla parata e si è salvato in modo senz'altro eccezionale. Al 19', in un'azione di contropiede, Castaldo si è portato pericolosamente in avanti con una lunga fuga, conclusa con un bel traversone bloccato da Sarti. Al 39' il pubblico ha avuto la sensazione che i «viola» potessero segnare un gol e, in verità, è stata una bella azione. Ha cominciato Lojacono, poi il pallone è passato velocissimo da Julinho (che ha scartato un avversario ed è fuggito rapido) a Montuori, poi ancora a Julinho, il quale ha tirato da distanza ravvicinata, molto forte. Nulla di fatto, però: Nobili, con un po' di fortuna, ha parato.

Mario Gandolfo

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Orzan; Carpanesi, Biagi, Segato; Julinho, Lojacono, Virgili, Montuori, Bizzarri.

ALESSANDRIA: Nobili; Boniardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Traverso; Castaldo, Pistorello, Vonlanthen, Albertelli, Vitali.

ARBITRO: Righi, di Milano.

Tornese non si è neppure piazzato

Jamin a tempo-record primo nel G. P. d'America

Joli Veinard D. giunge secondo ma è squalificato
Il trottatore italiano Jariolain al posto d'onore

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

Il cavallo francese Jamin ha vinto da gran campione il classico G.P. d'America (mt. 2600, trotto, 18 milioni di premi) battendo inoltre il primato della prova. Jamin ha infatti trottato sulla base di 1'20" per Km. La famosa Gélinotte, ieri assente, ha avuto un degno successore.

La magnifica e coraggiosa corsa di Jariolain, piazzatosi secondo a 1' e 6/10, ha illuso per breve tempo le migliaia di sportivi italiani che assistevano alla importante competizione, facendo sperare in una nostra clamorosa vittoria. Ma il «crak» della signora Orly-Roederer era imbattibile ieri, e la sua vittoria è stata largamente meritata; la sua classe gli ha permesso di resistere all'attacco sbalorditivo portatogli da Jariolain che, condotto con mano maestra da Zamboni, superava tutto un gruppo di concorrenti piombando, all'entrata della dirittura finale, sul vincitore, e dando l'impressione a tutti di poter conquistare l'ambito successo.

Nelle ultime schermaglie Joli Veinard D., altro favorito, non sopportava la cadenza e rompeva, venendo così squalificato dai commissari. Quanto a Tornese, condotto da Brighenti, era fuori dalla lotta per il primo posto da tempo, dopo essere stato nel gruppo di testa all'inizio della corsa. Quattordici trottatori hanno partecipato alla prova svoltasi su terreno gelato, malgrado la pioggia e il freddo, era presente una folla enorme.

G.P. d'America, mt. 2600 trotto, gara internazionale: 1. Jamin (Riaude) propr. sig.ra Orly-Roederer, tot. fr. 28, piazz. 14; 2. Jariolain (Zamboni) propr. Scuderia Malgar, tot. fr. 48; 3. Infante II (Simonard) propr. Mr. Delcisou; tot. fr. 90; 4. Honoré II; 5. Iravre IV. Tempo del vincitore: 3'28" e 1/10 (nuovo primato della prova); tempo del 2°: 3'28"7; tempo del 3°: 3'29"1. Tempo del vincitore sul Km. 1'20". m. b.

Un prezioso successo dei rossoblù a Marassi

Il Napoli attacca ma il Genoa si afferma: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Al Genoa è riuscito il colpo che aveva fallito otto giorni prima contro il Milan. Di fronte al Milan aveva giocato esattamente come ieri contro gli azzurri: col vento avverso nel primo tempo ed in favore nella ripresa; ma mentre nella partita precedente il Genoa si era tanto spremuto nella prima parte così da essere ridotto quasi sulle ginocchia nella seconda, ieri la sua prova atletica, aiutata da una tramontana anche più gagliarda, ha potuto reggere meglio il confronto con la superiorità tecnica degli ospiti, permettendogli di realizzare a circa un quarto d'ora dalla fine il gol della vittoria e di sostenere più validamente l'urto col grande avversario. Il risultato appare giusto, non vi sono lamenti contro la sfortuna o altro, il gioco è stato [illegible] portando alla vittoria la squadra che ha lottato non diciamo con più animo perché la tensione agonistica dei napoletani era pari a quella dei genovesi, con un senso tattico più aderente alla situazione.

Quando venne annunciata la formazione della squadra genoana non furono pochi gli ohi di meraviglia. Frossi aveva schierato Robotti all'estrema destra, e Robotti è un elemento che non passa certo a Genoa per un asso della tecnica. Se Frossi avesse perduto l'incontro sarebbe stato sommerso dalle critiche, e in questo nostro mondo calcistico in cui la sorte di un allenatore può dipendere dal risultato di una giornata, bisogna convenire che Frossi rischiava grosso. Ma Robotti era un attaccante solo sulla carta e difatti il dispositivo tattico della squadra fu subito chiaro non appena dato il fischio d'inizio. Delfino fu immediatamente alla costola di Vinicio, Robotti, che è un mediano, rinforzava la mediana scoprendo il vuoto che lasciavano le forzate scorribande di Delfino e Carlini giocava arretrato, di fatto come terzino volante.

Vinicio è quello che è Charles nella Juventus: il cardine del gioco offensivo del Napoli. Bloccarlo significava praticamente bloccare tutto l'attacco. Delfino lo seguiva come la sua ombra e a dargli una mano intervenivano nei momenti di pericolo ora De Angelis, ora Becattini, facilitato quest'ultimo dal fatto che Pesaola giocava tendenzialmente arretrato accentuando poi questo piazzamento nella ripresa, mentre l'ala Gasparini, che sostituiva Novelli, non appariva di tale levatura da meritare una marcatura stretta.

La folla aveva l'impressione che il Genoa, che ha bisogno di punti, commettesse un errore a non scatenarsi nella ripresa all'attacco sfruttando la spinta del vento, ma è da lodare a nostro avviso Frossi che seppe evitare una tentazione tanto pericolosa, magari col risultato di perdere quello che era sicuro per inseguire una vittoria che fino al 27' minuto, appariva piuttosto un miraggio data la maggiore pericolosità del gioco napoletano. Il tifoso ragiona col sentimento, l'allenatore deve restare invece coi piedi sul sodo. Così assestato com'era, il Genoa la trovò egualmente la via della vittoria e fu una vittoria tanto difficile da conquistare e ancor più di [illegible] perché il Napoli non disarmò ma proprio nell'ultimo quarto d'ora sferrò una serie di attacchi l'ultimo dei quali provocò davanti alla porta di Franci una di quelle mischie il cui esito dipende generalmente solo dal caso.

Superiore tecnicamente, il Napoli è stato preso nella trappola della difesa rossoblù. Vinicio ha lottato come un leone, ma noi pensiamo che sia stato un errore conservarlo come uomo di punta in quella critica situazione che non gli concedeva un metro di terreno libero. E' successo a Vinicio quello che crediamo sia avvenuto a Roma per Charles la domenica innanzi. Pesaola si manteneva, come abbiamo detto, arretrato, ma nessun avversario lo seguiva poiché già si prevedeva dove la manovra sarebbe sfociata. Sarebbe stato meglio arretrare Vinicio in modo di risucchiare gli avversari e creare lo spazio libero per Pesaola trasformato in attaccante di punta. Pesaola è un palleggiatore ma anche un giocatore dalle puntate vigorose, deciso, forte, tecnico nella stessa misura di Vinicio ma di questi meno temuto. Da parte sua Pesaola ha svolto ieri un lavoro degno di ammirazione per l'impegno e l'intelligenza costruttiva, ma mancavano gli sbocchi.

Sta di fatto che il Napoli, pur avendo svolto un volume di gioco abbondantemente doppio di quello praticato dal Genoa, non è riuscito a creare delle situazioni da rete che con questa abbondanza avessero riscontro. Il suo unico gol è stato ottenuto su punizione diretta. Franci dovette più volte intervenire, ma una sola in modo pericoloso e fu al 30' del primo tempo in seguito ad una brillante azione di Vinicio sulla destra (una delle rare volte in cui egli usci dal suo cerchio di fuoco) conclusa con un centro rasoterra sulla linea di fondo, bloccato giusto da Franci in tuffo, all'altezza del montante. Tre passi più in là era appostato Gasparini. Un incontro si può perdere in tanti modi, ma ci sembra che il Napoli l'abbia perduto, diciamo, un po' troppo semplicisticamente.

Questo, l'aspetto generale della partita che ora occorre completare con alcune note di cronaca. Il gioco stava appena prendendo fisionomia che già il Napoli andava in vantaggio. Al 5' per un fallo di De Angelis su Vinicio, una punizione veniva concessa agli azzurri a quattro metri circa dal limite, nella posizione di mezzo sinistro. A quella distanza nessun sbarramento era ritenuto necessario, ma evidentemente Franci, nel movimento di giocatori verificatosi dopo il fischio, non poté veder partire il tiro di Pesaola che filando a una spanna da terra portò la palla nella rete.

Tre minuti dopo il Genoa pareggiava. Calcio di punizione a una quarantina di metri dalla porta tirato da Robotti, la palla era deviata di testa da De Angelis, raccoglieva Abbadie che da cinque o sei metri [illegible] in porta. La partita assunse l'aspetto di una galoppata napoletana, ma rare le occasioni vere. Salvataggio di Carlini in angolo su Vinicio al 24', poi l'azione già ricordata dello stesso Vinicio al 30', un'azione ammirevole per finezza tecnica.

Nella ripresa il Genoa attaccava sul filo del vento. La sua offensiva era potente di slancio sebbene tecnicamente poco nutrita, ma la volontà copriva tutte le pecche. Al 27' azione di Dal Monte sulla destra, duello serrato con Posio condotto con una padronanza tecnica piuttosto insolita nei centravanti rossoblù, e centro a un passo dalla linea di fondo: davanti alla porta emergevano Frignani e Abbadie ed era il primo che precedendo tutti deviava di testa nella rete. Arrembaggio finale del Napoli ma risultato immutato.

Ettore Berra

Formazioni a Marassi

GENOA: Franci; Becattini, Monardi; De Angelis, Carlini, Delfino; Robotti, Abbadie, Dal Monte, Locni, Frignani.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Posio, Posio; Bragaia, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Gasparini.

ARBITRO: Fiori, di Trieste.

RETI: Pesaola (N.) al 5' e Abbadie (G.) al 8' del primo tempo; Frignani (G.) al 27' della ripresa.

La Lazio impone l'alt al Padova con un goal del mediano Pinardi: 1-0

Roma, lunedì mattina.

Con un Selmosson abulico — almeno in rapporto alle sue effettive possibilità — e un Tozzi impreciso, l'attacco laziale ha fatto tutto perno su Muccinelli che divide la citazione del migliore in campo con lo scatenato Pinardi. I due portieri hanno fatto quanto umanamente potevano. Lovati in modo particolare dopo l'azzoppamento di cui è rimasto vittima a metà della ripresa in uno scontro in area; la statura del portiere biancoceleste gli ha permesso di risolvere un paio di mischie davvero pericolose, e una volta la fortuna gli ha «messo a disposizione» un palo.

Tra le due difese ottima quella del Padova che ha ben controllato gli avversari. Questi hanno segnato al [illegible] minuto della ripresa per una prodezza di Pinardi che scese fino al limite dell'area, scartato Moro ha concluso uno scambio con Muccinelli, con un secco tiro: il pallone si è insaccato all'incrocio dei pali.

Dopo qualche minuto di discriminamento di cui ha approfittato la Lazio per premere ancora nella metà campo avversaria, i bianchi del Padova hanno reagito rabbiosamente. Ma la squadra romana lasciati all'attacco gli uomini di punta che pure hanno insistito con un gioco spiegato ma senza grandi risultati, si è chiusa in difesa ed è riuscita ad arrivare con i preziosi due punti al fischio finale. Bisogna dire che il non che mediocre arbitraggio del signor Annoscia [illegible] ha molte volte creato del nervosismo tra il pubblico e soprattutto in campo. g. s.

● Sul campo comunale di Alessandria, per il campionato di rugby, la squadra dell'Alessandria ha battuto il Parabiago per 8 a 6.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 484.838.840			
Colonna vinc.: 1-X-1; 1-1-1; 2-1-2; 2-1-1-2			
Vincitori	*Italia*	*Piemonte*	*Quote*
Con punti 13	15	1	L. 15.407.000
Con punti 12	587	67	L. 417.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 2-1; X-2; 2-X; 1-2; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Prix d'Amerique (Parigi, trotto)	1. Jamin	2. Jariolain
Premio dei Colli (Milano, trotto)	1. Tremano	2. Turno
Pr. Ara Pacis (Villa Glori, trotto)	1. Masaniello	2. Bengodi
Premio Malpera (S. Siro, trotto)	1. Campiello	2. Vola Via
Pr. dei Liquori (Montebello, tr.)	1. Barbano	2. Merano
Pr. Miceno (Agnano, galoppo)	1. Aldyeng	2. Velasa

Vincitori	*Italia*	*Piemonte*	*Quote*
Con 12 punti	16	1	L. 516.282
Con 11 punti	256	16	L. 36.013
Con 10 punti	2266	174	L. 4.706

Ha battuto contro un pilone

Un arbitro assalito si ferisce uscendo dal campo

Trossano, lunedì mattina.

Gravi incidenti sono accaduti ieri durante la partita tra il Tronzano e il Suno valevole per il campionato regionale dilettanti. L'arbitro Audi, di Torino, ha sospeso l'incontro a circa 38 minuti dal termine e mentre si dirigeva verso gli spogliatoi, benché fosse protetto da alcuni dirigenti del Tronzano, è stato assalito e colpito con calci. Nel tentativo di guadagnare in fretta gli spogliatoi, l'arbitro ha urtato contro una colonnina in cemento ferendosi ad una gamba.

Gli incidenti, che verranno portati all'esame degli organi competenti per i provvedimenti del caso, si sarebbero svolti nel seguente modo. Il primo tempo era terminato due a uno a favore dei padroni di casa. I goal erano stati segnati da Furri per il Suno, da Guargnul e Rampelli per il Tronzano. Nella ripresa, verso il quarto d'ora, un terzino dei locali atterrava l'ala sinistra avversaria; l'arbitro decretava il rigore e il Suno pareggiava. Tre minuti dopo, il Suno andava in vantaggio.

Un minuto dopo, Guargnul veniva atterrato in area degli ospiti. L'arbitro non concedeva il rigore che i locali reclamavano vivacemente. Alcuni giocatori del Tronzano si avvicinavano al direttore di gara e protestavano energicamente; la folla intanto rumoreggiava, perché con la sconfitta di ieri la squadra retrocederà sicuramente. L'arbitro allora fischiava la fine dell'incontro. Lo accompagnavano alcuni dirigenti del Tronzano, ma prima di giungere agli spogliatoi, il signor Audi veniva assalito da alcuni tifosi e cadeva al suolo.

Torneo dei dilettanti

Girone A: *Cossatese-Romagnano 1-0; *Valsesia-Borgosesia 3-2; Aosta-*Carpignano 3-0; Borgomanero-*Arona 3-0; Suno-Tronzano 3-2 (sospesa per incidenti al 30' della ripresa).

Girone B: Sale Vercelli-*Virtus Bra 4-1; *Chiusa-Savigliano 1-1; *Saluzzo-Canelli 2-2; *Trinese-Acqui 2-1; *Castino-Chieri 3-2; *Valpellice-Settimo 1-0; Lenzo-*Caluso 2-1.

ULTIME NOTIZIE

DUE NAUFRAGI AL LARGO DEL GIAPPONE

Il mare infuriato miete 177 vittime

Disperse, e probabilmente perite, 156 persone (tra cui bimbi e coppie di sposi) che erano a bordo di una nave-traghetto - Ventun morti in un'altra sciagura

TOKIO, lunedì mattina. Il Giappone è in ansia da ieri per la sorte toccata ad una nave traghetto con 156 persone a bordo, incappata in una tremenda tempesta a sud di Osaka, la quale, dopo aver trasmesso segnali di S.O.S., tace da molte ore. Ufficialmente è data per dispersa, ma si teme che essa sia affondata con il suo carico umano. Un altro naufragio è avvenuto nella notte fra sabato e domenica, e in quest'ultimo altre 21 persone sono date per disperse. In totale nelle ultime 24 ore le vittime del mare infuriato sono state 177.

La nave-traghetto «Naka Maru», da 470 tonnellate, aveva a bordo 36 marinai e 120 passeggeri, tra cui numerosi bambini e sposi in viaggio di nozze. Ha lanciato un S.O.S. mentre navigava a tre miglia al largo dell'isola di Awaji, nel Giappone occidentale. Da allora non si è più avuto nessun segnale.

Battelli guardacoste sono partiti alla ricerca della nave. Si teme seriamente che sia affondata e che le 156 persone a bordo siano tutte perite. Essa effettuava normale servizio tra l'isola di Komatsu e Wakayama.

Una nave-pattuglia della guardia costiera ha annunciato questa sera di aver avvistato dei rottami e un salvagente appartenenti alla nave-traghetto. Ciò ha maggiormente alimentato i timori che la nave sia affondata.

Quanto all'altro battello, esso è certamente affondato, durante la stessa tremenda tempesta che ha infuriato sul Mar del Giappone. La sciagura è accaduta a tre chilometri a sud dell'isola Shikoku. L'equipaggio della nave, che stazzava 685 tonnellate, era composto di 27 uomini. Di essi ne sono stati tratti in salvo sei, e ormai non si dubita più che gli altri 21 siano purtroppo periti.

Gravi incidenti a Verona

I missini percuotono due funzionari di P. S.

Verona, lunedì mattina. Violenti incidenti, provocati da una manifestazione del MSI, sono accaduti ieri a Verona. Verso mezzogiorno, in piazza Bra, ai margini dei giardini pubblici, attorno al[illegible] del MSI, affluivano alla spicciolata, disponendosi in gruppetti sparsi, parecchie decine di missini veronesi e padovani.

L'improvviso irrompere sulla piazza di altri giovani che davano fuoco a bandiere rosse con l'emblema del P.C., gli imbevute di benzina, provocarono l'intervento del commissario di P. S. dr. Barbagallo, contro il quale uno dei giovani lanciava una bandiera accesa. Un altro giovane, il falegname Luigi Perdona, di 27 anni, appoggiava il primo e impegnava una colluttazione col dr. Barbagallo che riportava lievi lesioni al labbro e al naso guaribili in otto giorni.

Poco dopo altri giovani davano fuoco a un pacco di copie del giornale «l'Unità», sottratto all'edicola della piazza. Il commissario aggiunto di P. S. dr. Laurora, intervenuto per disperdere il gruppo, veniva colpito dal commissario straordinario della federazione provinciale del MSI, Sergio Tazio Poltronieri, di 20 anni. Il dr. Laurora riportava lesioni guaribili in cinque giorni.

Sono stati arrestati il Perdona e il Poltronieri e sono stati fermati altri cinque missini.

Dopo un periodo di inattività, Silvana Pampanini torna in questi giorni negli studi per intraprendere un film di coproduzione italo-jugoslava. La popolare attrice è stata fotografata alla partenza per Belgrado. (Telefoto)

Risultati preziosi, ieri, nelle partite di calcio

Pioggia di milioni su 15 «tredicisti»

A ciascuno toccano quindici milioni e mezzo - I fortunati sono così distribuiti: 5 a Milano; 2 a Bologna, Firenze e Messina; 1 a Bari, Roma, Napoli e Torino

Roma, lunedì mattina. Quota piuttosto elevata questa settimana al Totocalcio. I vincitori con punti «tredici» sono soltanto 15 in tutta la penisola, e a ciascuno di essi spetta la bella somma di 15 milioni 487 mila lire.

I risultati della domenica calcistica hanno dato luogo a diverse sorprese che hanno operato una drastica falcidia nelle file dei concorrenti. Notiamo fra di essi il pareggio ottenuto dall'Alessandria sul campo della Fiorentina e la sconfitta subita dal Torino sul proprio campo ad opera di una Inter quanto mai [illegible]. Altri risultati che indubbiamente hanno avuto un peso determinante nella selezione dei giocatori sono la clamorosa vittoria ottenuta dal Bari sul campo del Prato, nonché il brillante successo riportato dalla Pro Vercelli a Mestre.

I vincitori sono così distribuiti nelle varie zone d'Italia: cinque a Milano, due ciascuno a Bologna, Firenze e Messina e uno ciascuno a Bari, Napoli, Roma e Torino. Una delle schede vincenti della zona di Bologna porta il n. 17 BE 50407 ed è intestata a Gotti, viale Romagnoli 14, Salsomaggiore; l'altra, ha il n. 22 BE 79843 ed è stata giocata da Cumolo Beatrice, via Toscana 4, Bologna.

I due fortunati di Firenze sono entrambi anonimi, uno ha giocato la schedina 24 FB 55831 al Bar della Posta a Pontedera, l'altro ha fatto la sua giocata nella rivendita tabacchi di Romani Renato a Lucca.

La zona di Roma ha due tredicisti in società e cioè i signori Ginnetti Francesco e Cafrani Tullio con indirizzo via Nino Bixio 7, Roma, a cui risulta intestata la schedina fortunata n. 30 RE 87903. Dei due tredicisti della zona di Messina uno è anonimo e risulta che ha giocato la fortunata schedina n. 13 LE 94347 nella ricevitoria 0806 di S. Agata Militello (Messina); l'altro si chiama Francesco Dattola, via Galileo Galilei, Reggio Calabria, e risulta possessore della schedina numero 313 LA 93840.

Particolare fortuna ha avuto l'anonimo possessore della schedina n. 30 NE 6119 giocata nella ricevitoria 2024 di Napoli: egli, infatti, oltre ad essere un «tredici» ha fatto anche 8 «dodici».

L'unica schedina vincente nella zona di Bari porta il numero 36 BE 51866 ed è intestata a Primo M., via Stella, Trani.

Dei cinque vincitori della zona di Milano uno solo è noto e si chiama Santoro Domenico, via Washington 70, Milano; la schedina da lui giocata porta il n. 27 ME 90687. Gli altri quattro fortunati sono tutti anonimi. Due di essi, che sono sistemisti, hanno totalizzato rispettivamente 1 «tredici» e 9 «dodici» e 1 «tredici» e 7 «dodici».

Infine, vi sono in tutta Italia 857 vincenti con punti «dodici» di cui 67 della zona di Torino, a ciascuno dei quali spetta la discreta somma di 217 mila lire.

Il monte-premi ha segnato questa settimana un buon balzo in avanti, passando da lire 448.282.084 a lire 464.636.840 con un aumento di oltre 16 milioni.

Situazione sempre grave dopo i tumulti di sabato

Respinto a Napoli dagli studenti l'invito a sgomberare l'Ateneo

Questa notte gli universitari, riuniti a congresso, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale decidono "di continuare lo sciopero a oltranza con l'occupazione totale dell'edificio assumendosi ogni responsabilità per le eventuali conseguenze"

I goliardi romani hanno proclamato per mercoledì uno sciopero di solidarietà

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, lunedì mattina. A tarda notte il congresso dell'ORUN ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui respinge la richiesta del governo dello sgombero preventivo degli edifici, decidendo «di continuare lo sciopero ad oltranza con l'occupazione totale assumendosi ogni responsabilità per le eventuali conseguenze». Il problema è adesso di sapere se la Procura della Repubblica, che finora aveva rifiutato una richiesta fatta in tal senso dalla questura, autorizzerà o no la polizia ad entrare con la forza nel rettorato e nelle altre facoltà arrestando gli occupanti.

Dei fermati di sabato solo sette sono stati trattenuti.

Numerose interpellanze e interrogazioni dirette ai ministri degl'Interni e della Pubblica Istruzione sono state presentate alla Camera e al Senato.

La giornata di ieri pur essendosi mantenuta calma, sia nell'Università, sempre occupata, che nelle zone adiacenti, era stata caratterizzata da una serie di interessanti precisazioni da parte degli studenti attraverso il comitato di agitazione ORUR. Questo comitato è così composto: Guglielmo Cassella (Movimento universitario indipendente); Luciano Russo (Unione goliardica italiana, cioè socialisti oltre a repubblicani storici e radicali); Giuseppe Bellucci (Azione universitaria: indipendenti di destra); Paolo Hermann (Rinnovamento universitario: comunisti); Giacomo De Antonellis (Intesa universitaria: D. C., Congregazioni Mariane e Azione Cattolica); Luca Cerrano (Concentrazione nazionale: monarchici di ogni tendenza); Enzo Caio (Fronte universitario nazionale: neo fascisti); Bruno Ruggiano (Goliardi indipendenti: liberali).

Alle 12, con alcuni deputati di vari partiti, i rappresentanti degli studenti si erano recati in Prefettura chiedendo: 1) una inchiesta sul comportamento della polizia, i cui elementi, come proverebbero taluni feriti, si sarebbero anche serviti, oltre che degli sfollagente, di catenelle adoperate quali sferze; 2) l'autorizzazione di un corteo e comizio di protesta, per illustrare all'opinione pubblica la «caotica situazione dell'insegnamento superiore in Italia, problema in cui deve inserirsi quello dell'esame di Stato, che gli universitari considerano inutile doppione dell'esame di laurea».

Se le Università non funzionano, affermano i goliardi, è illusorio credere che le carenze della loro preparazione possano essere sanate da un super-esame del laureato (una pianta di pere non può dare ciliege, dicono gli studenti); perciò occorre a rinnovare tutto l'insegnamento superiore con biblioteche, raccolte, laboratori sufficienti, corpo insegnante adeguato e ben retribuito; agevolazioni concrete per i meritevoli in condizioni di bisogno». Il governo ha stanziato 150 miliardi per l'abolizione, in cinque anni, di passaggi a livello e ha speso miliardi e miliardi per la Somalia, perché, domandano gli universitari, non ritardare leggermente la fine del maggior numero di passaggi a livello e dare un po' di fondi agli Atenei, in modo che il tempo, la fatica e le tasse degli studenti si risolvano in un risultato concreto, cioè in una efficiente preparazione di medici, ingegneri, agronomi, professori, farmacisti, il cui apporto è essenziale per la vita, la sicurezza e il progresso nazionali?

Gli universitari aggiungevano che essi non chiedono la eliminazione definitiva dell'esame di Stato; essi domandano che un provvedimento così grave non venga attuato mediante un Decreto ministeriale, ma attraverso una legge approvata dai due rami del Parlamento.

Una terza richiesta riguardava l'immediato allontanamento dei reparti della Celere, in quanto essi «con lo spiegamento di forze in assetto di guerra, oltre a disturbare il traffico in una arteria assai importante, mantengono l'eccitazione degli animi». Gli universitari aggiungono che se sabato si fosse lasciato proseguire il corteo, senza sbarrare il passo, tutto si sarebbe risolto in una pacifica manifestazione.

I giovani, per dar prova del loro spirito conciliante, facevano presente che se le loro richieste erano accolte avrebbero consentito l'ingresso all'Ateneo al personale amministrativo che deve provvedere a pagare gli stipendi a tremila fra professori, assistenti e impiegati.

In una seconda riunione svoltasi in Prefettura alle 18, il Prefetto annunciava che tutti i punti presentati dagli universitari avrebbero avuto soddisfazione ma alla condizione preliminare dello sgombero dell'Università.

Il Senato accademico, da parte sua, approvava un ordine del giorno che da una parte chiede al ministero della P. I. provvedimenti atti a sbloccare la situazione e dall'altro fa appello al senso di responsabilità della classe studentesca.

L'ORUR ha precisato ieri sera che uno dei tre fermati definito «estraneo all'ambiente universitario», cioè il rag. Vincenzo Catanzariti, è studente del terzo anno della facoltà di Economia e Commercio, matricola 1962. Circa il carrettiere Vincenzo Agostinelli, ritenuto «estraneo all'ambiente universitario», effettivamente lo è, ma la sua reazione alla forza pubblica si spiegherebbe in quanto, visto assalito dagli agenti unitamente a studenti già investiti dai getti degli idranti, si servì, come proiettili, delle patate contenute nei cesti che trasportava.

E' stato già costituito un collegio di difesa che assisterà sia i «fermati» sia i colpiti dalle cariche. Presieduto dal sen. Alfredo De Marsico esso si compone degli avvocati Mario Del Vecchio, Giovanni Bisogni e Enzo Siniscalchi.

Dopo quella del deputato Clemente Maglietta fatta in Questura, una protesta è stata elevata anche dal sen. Pasquale Buglione che, trovandosi per via, fu colpito dal getto degli idranti; il professore universitario titolare di cattedra Raffaele Caccioppoli fu invece ripetutamente raggiunto dagli sfollagente.

Riguardo al numero degli studenti che occupano tuttora l'Ateneo, lo si fa ascendere a una ventina, ma ciò non significa che gli altri si siano allontanati. La verità è che la cittadella universitaria, mentre ha tre lati su tre vie (corso Umberto, Mezzocannone e Antonio Tari) ha il quarto, quello posteriore, che dà nella Napoli più antica, con un susseguirsi di vicoli, cortili e fondaci: da un ingresso mantenuto segreto gli studenti entrano ed escono, avvicendandosi nella guardia dei cancelli e finestre tenuti sbarrati.

c. g.

La decisione degli studenti romani

Roma, lunedì mattina. *La Giunta esecutiva dell'ORUR, riunita d'urgenza per esaminare la grave situazione che si è venuta a determinare nelle università italiane — e in particolare in quella di Napoli — in seguito al mancato accoglimento delle richieste studentesche di sospensione dell'esame di Stato per la abilitazione all'esercizio professionale, ha deciso di proclamare lo sciopero universitario, per solidarizzare con gli studenti napoletani e per ribadire la protesta e le ferme richieste degli studenti, mercoledì 29 gennaio.*

Non è stato proclamato lo sciopero a partire da oggi solo perché l'ORUR intende invitare gli organismi rappresentativi studenteschi di tutta Italia, a scendere in sciopero, chiedendo la solidarietà degli studenti delle scuole medie superiori, che a Napoli hanno lottato fianco a fianco con i colleghi universitari.

Nella giornata di mercoledì, infine, sarà presentato il promemoria richiesto dal Capo dello Stato all'ORUR sulla crisi dell'università e sull'esame di Stato e si riunirà la sesta commissione del Senato per accogliere le proposte del ministro Moro.

Grave episodio nel Verbano

A colpi di pietra ferisce gravemente una donna

L'aggressore è stato tratto in arresto

Novara, lunedì mattina. (p. b.) Un grave fatto di sangue è accaduto ieri all'imbrunire a Massino Visconti, un paesino collinare del Verbano posto tra Meina e Lesa. Una donna non più giovane, Caterina Bertolio di 55 anni, nubile, è stata rinvenuta alle 17,30 gravemente ferita al capo nel cortile della propria abitazione situata in località Barico. La sventurata veniva avviata all'ospedale civile di Arona. Qui le venivano riscontrate numerose ferite lacero-contuse alla regione frontale, parietale e occipitale sinistra, nonché una grave frattura del parietale sinistro. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Non v'era alcun dubbio che la Bertolio era stata vittima di una brutale aggressione, selvaggiamente e ripetutamente colpita con un corpo contundente. Indirizzate in questo senso, le indagini condotte dai carabinieri di Lesa portavano nel giro di un'ora all'identificazione e all'arresto del colpevole.

Si tratta del muratore Alberto Ragazzoni, di 24 anni, come la vittima residente a Massino Visconti. Tradotto in caserma e sottoposto a stringente interrogatorio, il Ragazzoni ha finito col rendere una piena confessione. Aveva trascorso il pomeriggio in un'osteria bevendo forse più vino di quanto potesse sopportarne. Avviandosi verso casa, si trovava a transitare davanti alla abitazione della Bertolio, che sorge isolata a un centinaio di metri dal paese. La donna stava lavando i panni in una vasca e volgeva le spalle al Ragazzoni cui improvvisamente salìa in mente di approfittare di lei. Cautamente si avvicinò alla Bertolio, l'afferrò alle spalle spingendola a terra. Quali fossero le sue intenzioni la donna lo capì subito. Reagì, oppose una energica resistenza, si mise a gridare aiuto. Il Ragazzoni perse del tutto la testa. Raccattò una pietra e per tre, quattro volte colpì la vittima al capo.

Qualcuno aveva però udito le disperate invocazioni di soccorso della Bertolio e stava accorrendo. Vista la mala parata, il Ragazzoni se la dava a gambe, abbandonando nella fuga il suo berretto. E' stato proprio attraverso quel berretto che il maresciallo Berutto comandante la stazione carabinieri di Lesa in un'ora riuscì a identificare l'aggressore, che veniva arrestato nella sua abitazione. Nella stessa serata di ieri il giovane è stato tradotto alle carceri di Verbania.

Re Cicciolin inaugura il carnevale in Liguria

Un trionfale corteo e festa nei vari centri hanno accompagnato la popolare maschera da Genova a Savona - Qui, tra sventolio di bandiere, ha ricevuto le chiavi della città

Savona, lunedì mattina. Tra due ali di folla esultante, Sua Maestà Cicciolin, re del carnevale savonese, ha fatto ieri sera il suo ingresso trionfale in città iniziando ufficialmente i grandiosi festeggiamenti carnevaleschi preparati in modo veramente imponente dal Comitato del carnevale cittadino. Il corteo regale di S. M. Cicciolin, la popolare maschera savonese creata dall'estro inventivo del pittore savonese Romeo Bevilacqua, è giunto, preceduto da paggi e valletti, con uno sventolio festoso di bandiere, sul suo cocchio regale, circondato dalle damigelle d'onore e dai cortigiani di corte.

Il corteo del re del carnevale savonese, partito in mattinata da Genova, ha sostato nei vari centri della Riviera, accolto entusiasticamente dalla folla accorsa per salutarlo e nella serata è giunto a Savona preceduto da una lunga autocolonna pubblicitaria, dalla banda musicale della «Rumpe e Streppa» e seguito dal complesso folcloristico musicale della «Grasciosa». Dopo aver percorso le principali vie del centro, per l'occasione sfarzosamente illuminate da migliaia di lampadine multicolori, in piazza Sisto IV, di fronte al palazzo comunale, ha ricevuto gli omaggi delle autorità cittadine, prendendo in consegna le simboliche chiavi della città e iniziando così il suo effimero regno fatto di giocosità e di spensieratezza.

Da ieri sera è quindi aperto ufficialmente il grandioso programma del carnevale savonese, che prevede imponenti corsi mascherati con la sfilata di numerosi e magnifici carri allegorici. Anche quest'anno Savona ha voluto preparare in modo veramente degno l'annua tradizionale manifestazione che si inserisce tra le maggiori manifestazioni carnevalesche che si svolgeranno in Italia.

Orribile disgrazia nei pressi di Salerno

Un pompiere muore asfissiato con due operai in un pozzo

SALERNO, lunedì mattina. Due operai ed un vigile del fuoco sono rimasti uccisi in una disgrazia avvenuta nel pomeriggio di ieri, alla periferia di Montecorvino Pugliano. In località Cerro due operai, Antonio Landi di 26 anni e Emidio Sonnese di 26, stavano lavorando allo scavo di un pozzo alla profondità di circa sedici metri, quando sono stati investiti da un soffione di gas (pare anidride carbonica) sprigionatosi da una falla apertasi improvvisamente nella parete del pozzo. I due non hanno avuto nemmeno il tempo di invocare aiuto, e solo qualche ora più tardi alcune persone trovandosi per caso a passare nei pressi del pozzo si sono accorte dell'accaduto.

E' stato dato immediatamente l'allarme e poco dopo una squadra di soccorso dei Vigili del fuoco di Salerno ha raggiunto la località, distante 25 chilometri dal capoluogo. I vigili hanno recuperato le salme dei due operai; ma subito dopo il pompiere Vincenzo Giannelli, di 33 anni, colto da improvviso malore è precipitato a sua volta nel pozzo rimanendo ucciso dalle esalazioni di gas che continuavano a sprigionarsi dalla falla. Il Giannelli quando i suoi compagni l'hanno tratto in superficie dava ancora qualche segno di vita e veniva quindi trasportato d'urgenza agli Ospedali riuniti di Salerno. Purtroppo, però, qualche minuto dopo decedeva anche lui.

D'ordine della Direzione generale dei servizi antincendi del ministero degli Interni, è stato disposto che al vigile del fuoco, vittima del dovere, vengano rese solenni onoranze. La salma del Giannelli è stata composta in una sala del Comando dei vigili.

Dieci sotto zero nel Biellese mentre a Varazze fioriscono le viole

Biella, lunedì mattina. Nel Biellese il freddo si è fatto nuovamente sentire raggiungendo punte minime di oltre 10 gradi sotto zero. Al lago Mucrone la minima è stata di —9,5; al Santuario di Oropa meno 6,2; a Biella meno 2.

La temperatura è sempre rigida ad ALESSANDRIA. Soffia un leggero vento di tramontana e il cielo si mantiene sereno. Il termometro è sceso ieri a —5. Per il terreno gelato si segnalano vari incidenti di macchina, ma senza gravi conseguenze.

Ancora una giornata di freddo intenso ieri su tutta la zona di ACQUI e di NOVI LIGURE. In quest'ultima cittadina il termometro ha toccato —2. Nella zona collinare e nelle vallate circostanti —5. Nell'alta valle Borbera il mercurio è sceso a —8. Parzialmente gelati i corsi d'acqua della zona.

Freddo gelo e nebbia su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA. Difficoltoso il traffico. Temperatura —7.

Da oltre ventiquattro ore una fitta nebbia grava su tutta la zona di CANELLI, CASTAGNOLE LANZE e in tutta la VALLE DEL BELBO. La visibilità è ridotta a due-tre metri e molti incidenti stradali, fortunatamente senza vittime, sono segnalati in tutte le provinciali della zona e sulla nazionale Torino-Savona. Il freddo si è nuovamente fatto sentire; il termometro si è mantenuto costantemente sui —5, mentre ieri sera a Calosso d'Asti ha fatto registrare la minima di —8.

Anche oggi temperatura rigida a MONDOVI': in città il termometro ha fatto registrare —3.

Un fatto eccezionale si è avuto in questi giorni in alcuni punti di VARAZZE: la fioritura di viole. Si crede che il fenomeno sia dovuto al magnifico autunno pieno di sole e a un inverno straordinariamente mite anche per questa cittadina.

Continua il freddo intenso nel VARESOTTO, ove la temperatura si mantiene sui —9, —15 nelle vallate.

Il freddo ha raggiunto ieri BOLOGNA la punta massima di quest'inverno. Infatti l'osservatorio dell'Università ha registrato in città una temperatura minima di meno 6,8, finora mai raggiunta. All'aeroporto di Borgo Panigale, invece, l'osservatorio dell'Aeronautica ha registrato una minima di meno 8,8.

Dopo qualche giorno di relativa tregua la temperatura si è di nuovo irrigidita in tutto l'ALTO ADIGE, facendo registrare nelle alte vallate, particolarmente Venosta e Pusteria, oltre venti gradi sotto zero.

Un bimbo a Torre del Greco morto soffocato da un fagiolo

Napoli, lunedì mattina. Di una fatale disgrazia è rimasto vittima un bimbo di tre anni, Giuseppe Vicedomini, da Torre del Greco. Non visto dalla madre, il piccolo poneva in bocca una manciata di fagioli secchi, per un malaugurato colpo di tosse, ingoiava un fagiolo che gli andava ad occludere la trachea. Lo sventurato piccino nonostante ogni cura dei costernati genitori e di alcuni sanitari presso i quali veniva trasportato, è deceduto per asfissia.

Una sciagura a Napoli

L'auto d'un torinese cozza contro una «Cadillac»

Morto un ragazzo e ferite quattro persone

Napoli, lunedì mattina. La sorella del ministro della Pubblica Istruzione del Brasile, signora Maria Galmon de Bitter, il figlio Orestes Moriondo di 14 anni e suo marito sono rimasti vittime l'altra notte di un impressionante incidente nel centro di Napoli.

La signora Galmon de Bitter, il marito Orestes Moriondo e il figlio (pure Orestes Moriondo) si trovavano nella nostra città in gita turistica, ospiti del loro amico Antonio Cavalcanti domiciliato a Torino in via Orta 3. A bordo di un'auto di quest'ultimo, una «1100», la comitiva faceva ritorno in albergo allorché in piazza del Plebiscito veniva a collisione con una «Cadillac» guidata dall'americano Robert Takayer.

Lo scontro è stato violentissimo. La «1100» rimaneva letteralmente fracassata e tutti coloro che erano a bordo riportavano gravissime lesioni. Pure ferito è rimasto il pilota della «Cadillac». Più tardi decedeva all'ospedale il piccolo Orestes.

Secondo i rilievi della polizia il luttuoso incidente è stato provocato dall'americano che, procedendo sulla sinistra a velocità sostenuta, è andato a cozzare contro l'auto guidata dal sig. Cavalcanti.

Non sono quelli d'un prete i resti rinvenuti a Sezzadio

Alessandria, lunedì mattina. I resti umani rinvenuti sabato scorso in un campo situato nei pressi di Sezzadio non sono quelli di don Francesco Pellizzari, il parroco di Tagliolo Monferrato prelevato e ucciso nel maggio del 1945. La forma di alcuni bottoni e un pezzo di stoffa nera avevano fatto in un primo tempo pensare che si trattasse della salma del sacerdote, ma ieri ad un esame l'ipotesi è definitivamente caduta. Il teschio e le poche ossa appartengono quasi certamente a un militare della repubblica di Salò e la stoffa dovrebbe essere quella che rimane di una sahariana nera.

D'altra parte nel fosso sono stati pure trovati un paio di scarponi militari e tre pallottole di fucile ancora intatte. Il cranio presenta un foro d'arma da fuoco all'altezza della nuca, il che fa pensare che lo sconosciuto sia stato giustiziato.

Concluso a Cagliari il congresso del fante

Cagliari, lunedì mattina. Con solenni manifestazioni si sono conclusi ieri il congresso dell'Associazione del fante e il raduno dei fanti di Sardegna. Esse sono state iniziate alla basilica di Bonaria, dove l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Botto, ha pronunciato un discorso e ha dato notizia di un telegramma di benedizione inviato dal Papa. Quindi, in piazza Carlo Felice, presenti circa 10.000 persone, il sottosegretario Maxia, a nome del governo, ha esaltato le glorie dei fanti d'Italia. Infine ha pronunciato un discorso il generale Liuzzi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale ha ricordato in particolare la battaglia dei Tre Monti, durante la prima guerra mondiale, che vide l'eroico sacrificio della brigata Sassari.

Venerdì sera il congresso aveva rieletto il senatore Rossini a presidente dell'Associazione.

Morto a Charleroi un minatore italiano

Charleroi, lunedì mattina. In un incidente verificatosi in una miniera di carbone a Gilly nei pressi di Charleroi, è rimasto ucciso il minatore italiano Vincenzo Burgio di 21 anni.

Un vecchio muore tra le fiamme a Cossato

BIELLA, lunedì mattina. Poco prima di mezzanotte alla periferia di Cossato e precisamente in frazione Parlamento, un incendio ha completamente distrutto una casupola, abitata dal sessantasettenne Corrado Zola. Quest'ultimo è stato rinvenuto poco più tardi carbonizzato. I carabinieri hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il sinistro.

Una donna carbonizzata nella casa distrutta dal fuoco

Pescara, lunedì mattina. Una donna, la settantenne Maria Colonna, è morta carbonizzata nella sua casa di Tocco a Casauria distrutta da un violento incendio. La vecchia, ultimamente aveva perduto la ragione per cui non è da escludersi — dato che non si conoscono le cause del sinistro — che lei stessa abbia dato fuoco alla propria abitazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
27-28 Gennaio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Prezioso 0-0 dell'Alessandria a Firenze

L'Alessandria ha bloccato sullo zero a zero la Fiorentina, ottenendo uno dei risultati a sorpresa della giornata. Nella foto il portiere dei grigi Nobili precede di pugno il fiorentino Virgili, mentre Traverso (al centro) e Boniardi (a destra) sono pronti a intervenire (Telef.)

In Torino-Inter

Il Torino ha subito una rete a quattro minuti dalla fine dell'incontro ed è stato sconfitto dall'Inter. Nella foto il capitano dei nerazzurri Invernizzi e il portiere Matteucci controllano Arce (a sinistra) e Bearzot

La vittoriosa partita della Juventus sul campo del Verona

Il giovane Stacchini, uno dei migliori fra i bianconeri nella partita di ieri contro il Verona, impegna il portiere [illegible] in una difficilissima e ardita parata. A destra Sivori. (Telefoto)

Lo «Snark» ha colpito l'obiettivo dopo un volo di 8.000 km.

Per la seconda volta l'Aviazione americana ha sperimentato con successo il missile teleguidato intercontinentale «Snark». Il missile ha raggiunto il suo obiettivo, situato nell'area dell'isola Ascension, al largo della costa africana, a una distanza di circa 8000 chilometri dalla base di lancio di Capo Canaveral. [illegible] hanno osservato la sua traiettoria. (Radiofoto)

CRONACA CITTADINA

Per giocare al Totocalcio, avevano discusso fino all'ultimo istante

La gioia ha tradito i due amici che hanno vinto i 15 milioni

Entrambi del Nichelino: l'uno ha una piccola azienda, l'altro un negozio da ciclista - Soltanto questa mattina si sono accorti di avere fatto "13,, - [illegible] alle "zebre,,

Domenico Iraudi e Giuseppe Vittone [illegible] la discussa schedina che vale quindici milioni

Gli operai del Nichelino, premiati dalla [illegible] con un «tredici» al Totocalcio che frutta quindici milioni, non sono quattro ma, fortunatamente per loro, due soli: Giuseppe Vittone e Domenico Iraudi. Le fette della torta da dividere diventano quindi più abbondanti; esattamente sette milioni settecentoquarantatré mila lire a testa; il che è sempre una cifra ragguardevole, specialmente per chi lavora sodo tutte le settimane dell'anno.

In assoluto, la somma non è fortissima, ma pare che i due fossero predestinati a vedersela piovere addosso anche se non l'avessero proprio voluta: per scrivere sulla schedina due dei risultati che hanno contribuito a rendere le loro previsioni [illegible] al cento per cento, hanno discusso per qualche giorno e sono andati sull'orlo dall'indicare un pronostico che li avrebbe fatti ripiegare su un «dodici» da 417 mila lire.

Fino a questa mattina si era detto e scritto che gli operai vincitori dovevano essere quattro tutti del Nichelino. Le parole del signor [illegible] Ritiù, titolare del bar del Nichelino in [illegible] *egli aveva detto che la schedina era stata giocata nel suo locale, fra le vitrine [illegible] Siccome la [illegible] quattro [illegible] appena [illegible] [illegible] che [illegible] avevano firmato «Amici del Nichelino» fossero proprio quattro.*

Tutto si è dimostrato giusto, eccetto quest'ultima parte. Gli amici sono soltanto due: Giuseppe Vittone, di 38 anni, abitante a Vinovo in via Tetti Grella 6, con una azienda di pulitura e cromatura metalli in via Torino 54. Il suo compagno di buona fortuna è il trentottenne Domenico Iraudi detto «'l ciì», abitante pure al Nichelino in via Torino 57, proprietario di un negozio di ciclista al numero 54 della stessa frequentatissima arteria.

Il Vittone è scapolo, vive con il padre Sebastiano, il fratello Giacinto e la sorella Teresa; gli affari gli vanno abbastanza bene: la sua piccola azienda impiega ora sette persone. L'Iraudi è sposato; sua moglie si chiama Felicita, ha due bimbe, Rita di 9 ed Anna Maria di 5 anni, nonché quattro fratelli e due sorelle.

Per riassumere: il Vittone e l'Iraudi abitano a [illegible] di chilometri, ma hanno lo stesso recapito di lavoro: il primo nel cortile, il secondo sulla strada, ma entrambi nello stabile, già indicato, di via Torino 54. Sono tipi come se ne contano decine di migliaia nella nostra città: vestiti generalmente con un giaccone di pelle, il «purillo» blu scuro in testa, molta voglia di lavorare e ben poco tempo libero per le chiacchiere o le soste nei bar. Eccetto che al sabato sera, naturalmente, quando si tirano i conti della settimana e si comincia a pensare a ciò che si potrà fare il giorno dopo.

I due vanno molto d'accordo, eccetto che su un argomento: il calcio. Il Vittone è tifoso della Juventus e lo Iraudi lo è altrettanto del Torino. Quando devono giocare al Totocalcio nascono discussioni interminabili; così era stato già le altre due volte che erano andati vicini alla fortuna realizzando un «undici» e così era stato pure sabato scorso.

Per tutta la settimana non avevano potuto mettersi d'accordo: il Vittone sosteneva che la Juventus avrebbe «sfondato» ed il Torino sarebbe stato battuto; l'Iraudi affermava risolutamente il contrario. Botta e riposta, si era giunti all'ultimo momento ed una decisione non era ancora stata presa. Alla fine l'Iraudi, alquanto seccato, aveva detto all'amico: «Fai come vuoi, ma vedrai che sprechiamo i soldi!». Il Vittone si era affrettato a riempire [illegible] «2» le caselle che riguardavano la Juventus, come pure di «2» quelle che si riferivano al Torino. Ha confessato ora che la discussione l'aveva scossa, in quel momento quasi quasi era propenso a dar ragione all'amico, ma poi si era deciso per non «tradire» i bianconeri. Questo incontestato amore per la «zebra» è stato premiato con sette milioni, ma se ne è accorto solo questa mattina, quando ha controllato i risultati. Di fronte ad argomenti così schiaccianti, l'Iraudi è stato costretto a darsi ragione e dichiararsi una volta tanto piuttosto soddisfatto che i «granata» le abbiano buscate sul loro campo.

In un primo tempo hanno cercato di mantenere l'anonimo, poi la gioia li ha vinti tutti e due, con l'immancabile giaccone di pelle ed il «purillo» blu in testa, sono andati a festeggiare i milioni alla ricevitoria dove avevano giocato. Poi hanno abbassato le saracinesche delle rispettive botteghe. Oggi è festa per tutti: padroni e dipendenti andranno in allegra comitiva a fare merenda in qualche osteria dei dintorni, e formidabili partite a bocce: si può immaginare che il Vittone e l'Iraudi non saranno affatto scontenti di perdere.

Oggi schermi al buio

Oggi pomeriggio tutti i cinema cittadini resteranno chiusi. Così è stato deciso dai gestori; la loro determinazione è dettata dagli eccessivi gravami fiscali, dalla riduzione degli introiti, dalla sensibile concorrenza della televisione. A Torino i cinema interessati dal provvedimento sono 93; non è impossibile che lo sciopero venga ripetuto nei prossimi [illegible] (Foto Moisio)

In carcere per un paio di guanti

Un uomo è stato arrestato e condotto in prigione per avere rubato sul tram, dalla tasca di un passeggero, un paio di guanti. Agli agenti che gli chiedevano il perché dell'assurdo furto, l'arrestato ha risposto: «Avevo freddo alle mani».

Ieri pomeriggio, verso le 18, i tram della linea 13 erano affollati. Su una vettura proveniente da [illegible] un viaggiatore appena preso il biglietto cercò di farsi largo nella calca. Alle sue spalle un uomo non più giovane lo seguì sospingendolo.

D'improvviso lo sconosciuto si diresse verso la porta centrale e, quando il campanello suonò, [illegible]. In quello stesso momento il passeggero, infilate le mani in tasca, si accorse che gli erano spariti i guanti. Con un grido fece fermare il tram e seguito da altri viaggiatori piombò sullo sconosciuto che si era allontanato di qualche metro; lo prese per un braccio e «Fuori i miei guanti!» gli intimò. L'altro non tentò di negare. Se li sfilò dalle mani e li restituì.

Un agente che passava di lì accompagnò il fermato al commissariato di Moncenisio. Qui l'autore del furto è stato identificato per un impiegato di 54 anni, ora senza lavoro. Non risulta che abbia mai rubato prima ma essendo stato colto in flagrante sarà denunciato in stato di arresto.

Ore 8,30 a Porta Palazzo: un boato e tremano le case

Il gas scoppia e demolisce una parete della sala danze

A causa di una «fuga», oltre 2 metri cubi di gas si raccolgono in un vano sotterraneo dell'Hollywood - Forse un mozzicone, caduto dalla strada attraverso un lucernario, dà fuoco alla carica esplosiva - Allarme in tutta la zona: inquilini sbalzati dal letto - Squassato il marciapiede di corso Regina

Una parete della sala da ballo demolita dallo scoppio

Una violentissima deflagrazione ha scosso stamane il vasto e moderno caseggiato di corso Regina Margherita nel quale hanno sede il cinematografo Hollywood e l'omonima sala danze. L'esplosione è stata di tale intensità da essere udita per un raggio di 700-800 metri all'intorno. Alcuni inquilini furono addirittura sbalzati dal letto, tutti ebbero l'impressione che si trattasse dello scoppio di un poderoso ordigno bellico.

Erano esattamente le ore 8,30; nel bar Hollywood, il proprietario Carlo Volpi, di 46 anni, gestore anche della sala da ballo, era intento a preparare, alla macchina espresso, un caffè per un cliente. D'un tratto, il pavimento si mosse, e tremò con un forte movimento sussultorio. Pochi istanti dopo, come se scaturisse dalle profondità del terreno, si udiva un boato terrificante.

Attraverso i vetri del locale il Volpi vedeva sollevarsi dai marciapiedi, in direzione del corso, un vorticoso polverone. Usciva da un lucernario, a filo del muro dello stabile, una di quelle griglie che permettono la ventilazione negli scantinati. Uscito fuori insieme con gli avventori il signor Volpi constatava che si trattava di uno dei lucernari della sala danze: la deflagrazione che aveva squassato le lastre del marciapiedi si era evidentemente originata nel sotterraneo dove è sistemato il locale. Il barista si precipitava nell'ampio locale sotterraneo, ma subito si tranquillizzava: il disastro che aveva temuto di vedere si limitava al crollo di una parete di alcuni metri quadrati, ad un paio di tavoli ed a quattro poltroncine, frantumati dalle macerie.

Un acuto odore di gas, ristagnante in prossimità della parete crollata, spiegava quanto era avvenuto. Verso il lato di corso Regina Margherita il «dancing» sotterraneo è limitato da un muro perimetrale nel quale sono state praticate delle nicchie che in origine servivano per aerare l'ambiente, mediante una apertura a fil di terra protetta da una griglia.

Queste nicchie in seguito vennero murate sul verso della sala così che esse vennero a costituire dei vani chiusi di due metri cubi di volume. Infine le griglie vennero ancora cementate e l'intercapedine rimase ermeticamente isolata. A lato del muro perimetrale corre una grossa tubazione del gas, la quale, molto probabilmente, da qualche tempo deve essersi rotta.

Le esalazioni, [illegible] il terreno, si sono infiltrate nello spazio vuoto di una delle intercapedini e data la perfetta chiusura di questa nessuno si era potuto accorgere del guasto. Recentemente, tuttavia, fra due sbarre della griglia il cemento si era screpolato e aveva aperto una fessura di pochi centimetri.

Dovendosi escludere un corto circuito (l'impianto elettrico della sala da ballo risulta in perfetta efficienza) per spiegare il sinistro non rimane che pensare ad un mozzicone di sigaretta, il quale, gettato da un passante sia finito proprio nella fessura. Cadendo al fondo della nicchia e continuando a bruciare quel [illegible] di brace ha rappresentato l'innesco della miscela esplosiva raccoltasi in questo spazio.

Le cause dello scoppio saranno comunque oggetto di un'accurata inchiesta, poiché il fatto riveste un carattere di estrema gravità. Se, infatti, si fosse verificato nella serata di ieri, coloro che sedevano ai tavoli travolti dalle macerie avrebbero rischiato una morte orribile. Inoltre il panico che certamente si sarebbe scatenato sia nel «dancing» quanto nella sovrastante sala cinematografica avrebbe potuto creare irreparabili conseguenze.

Sperano e temono sotto la tremenda accusa di parricidio

La sentenza incombe sui fratelli Marmetto

Stamane le ultime fasi dell'appassionante processo: nel pomeriggio il verdetto - L'autoaccusa del Palmino nasconde un misterioso "terzo uomo,,?

I fratelli Egidio e Palmino Marmetto, conosceranno oggi la loro sorte. Il processo, iniziato lunedì scorso davanti alla Corte d'Assise d'appello e proseguito con l'interrogatorio degli imputati, la requisitoria del P. G. dottor Nicola, e le arringhe dei difensori, era stato sospeso per dar modo ai giudici di esaminare il dramma di Alfa Giubelli.

Questa mattina l'udienza è stata interamente dedicata alle repliche dei difensori i quali hanno vivacemente controbattuto le argomentazioni svolte dal rappresentante della pubblica accusa a sostegno delle sue richieste di condanna: 24 anni di reclusione per Egidio e 18 anni per Palmino Marmetto. Com'è noto, a Casale, entrambi furono assolti, con la formula dubitativa, dal tremendo addebito di aver ucciso, con due colpi di arma da fuoco, tra la notte del 23 e il 24 agosto 1956, in frazione S. Stefano di Montemagno d'Asti, il proprio padre, Tersilio Marmetto, col quale erano venuti a diverbio per motivi d'interesse.

Insieme ai Marmetto vengono anche processati, per favoreggiamento e falsa testimonianza, Primo e Luigi Dezzana, due agricoltori vicini di casa della vittima e già condannati nel giudizio di primo grado a Casale.

In loro favore hanno ancora parlato stamane gli avvocati Delvecchio e Putaturo.

L'avv. Parvopassu, patrono di Palmino, si è nuovamente soffermato ad esaminare la strana posizione del suo difeso il quale non può e non dev'essere creduto quando si proclama autore del crimine mentre la responsabilità del delitto — secondo il penalista — va addossata al fratello.

Per ultimi hanno preso la parola i difensori di Egidio Marmetto: avvocati Platone e [illegible] i quali hanno prospettato una nuova ipotesi: quella che Palmino Marmetto, non per salvare il fratello, ch'egli sa innocente, ma per nascondere la colpa di un'altra persona sconosciuta, abbia reso la tanto discussa sua confessione.

Il presidente dott. Cotlafavi ha quindi rinviato il dibattimento al pomeriggio per la sentenza.

Conferenza del card. Lercaro

In [illegible] del XXV anniversario della sua istituzione, la «Messa dell'artista» è stata celebrata ieri mattina, in forma solenne, nella chiesa di S. Tomaso, da S. Em. il cardinale Arcivescovo Fossati. Fra i presenti, molto numerosi, erano il presidente della Provincia prof. Grosso e il Magnifico Rettore dell'Università prof. Allara. Ha parlato il canonico Attilio Vaudagnotti. La corale «Stefano Tempia» ha accompagnato il rito religioso.

Oggi, alle 18, nel teatro Gobetti, in via Rossini 8, S. Em. il cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, terrà una conferenza sul tema: «Chiesa e Quartiere». La riunione è stata organizzata dal Comitato «Messa dell'artista» e dalla Facoltà di Architettura.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5,5
MINIMA	—2,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: Temper. media (notturna) — 2; ore 8: — 1,9; press. 754,5; umid. 85%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Qualche nevicata sui monti. Temp. a Casale: mass. +4; min. —5,8; ore 8 —5,4

Echi di cronaca

Blasetti a Torino presenta oggi in anteprima "Amore e chiacchiere,,

Lui: figlio dell'assessore comunale l'innamorata: figlia dello scopino

De Sica nei panni dell'uomo politico loquace - Il debutto della quindicenne Carla Gravina, la "Guendalina mancata,,

Alessandro Blasetti è arrivato stamane a Torino con le attrici Elisa Cegani e Carla Gravina per assistere stasera, nella sala del teatro Crocenera in via Avogadro 3, alla proiezione in anteprima assoluta del suo ultimo film Amore e chiacchiere. E' sceso dal treno di Roma delle 8,15 con il cappello calcato sulla testa, un paltò pesante di finto pelo, le scarpe alte di pelliccia per proteggersi dal freddo.

Nessuno lo ha riconosciuto. Si è preso sottobraccio le due compagne di viaggio, le ha issate su di una carrozza aperta, si è seduto a cassetta ed ha ordinato al vetturino di condurlo in albergo.

In albergo Blasetti ha ritrovato vecchi amici e giornalisti ed ha parlato del suo film. «E' forse il più importante che ho fatto dopo Tempi nostri e Prima Comunione. Le «chiacchiere» sono quelle dell'assessore comunale (Vittorio De Sica) di un paese che non può essere bene identificato. Un tipo che a tutto può resistere meno che alla tentazione di fare un discorso, un comizio, una conferenza, una commemorazione: [illegible] cosa insomma pure di aprire la bocca e pronunciare delle frasi. Qualcuno ha voluto vedere in questo personaggio quello dell'uomo politico e pensa che io abbia voluto fare una satira di quel mondo».

«E' vero [illegible] sino ad un certo punto. Nelle mie intenzioni la [illegible] tenuta di proposito su di un piano di benevolenza è rivolta ad ambienti ben più vasti, è rivolta a tutti. Non ho voluto dare al mio film un tono drammatico e farlo giungere ad una condanna drastica e risoluta di un certo modo d'agire. Preferisco che sia il pubblico per conto suo a giudicare, a riflettere e se mai a condannare. In fondo il tipo del consigliere comunale pieno di aspirazioni, di boria e di vuoto interiore lo si trova un po' dappertutto ed un po' tutti, se pure in misura diversa, gli assomigliamo.

Attorno alla figura dell'assessore, presente continuamente da una moglie (la Cegani) che ama più che il marito le chiacchiere di suo marito ci sono i due protagonisti giovani: il figlio del politicante, balbuziente e affascinato dal padre e la ragazza di cui si innamora (Carla Gravina) quindicenne figlia dello spazzino municipale. Questo amore viene in ogni modo contrastato tanto da spingere i due ragazzi a fuggire per vederci. Ma la commedia vuole che così non succeda».

«Io chiamo il mio film realista, non nella forma (ormai usata e abusata) ma nella sostanza. Ho tentato di dar vita a gente, uomini e donne veri. Con questo criterio ho scelto gli attori, specie la ragazzina».

Carla Gravina guarda Blasetti e senza parlare, scuote sollevata la sua coda di capelli rossi e sorride. «Non spaventatevi — dice il regista — è sempre così, mi fa fare figure orribili, sembra muta ed anche un poco stupida. Invece non è vero. Ho lavorato per un anno per cercare un'interprete adatta a questo film, ma l'hanno finalmente portata dopoché Lattuada le aveva fatto fare il provino, andato a vuoto, per "Guendalina". Era quello che ci voleva per me: una creatura fresca, limpida, un po' timida ma piena d'interiorità.

Per portare a spasso la Cegani e la Gravina, Blasetti s'improvvisa cocchiere

SPETTACOLI

EL TROCADERO
21: Grande Serata Amici del Teatro. Attrazioni con ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
21: Defilé costumi bagno - E. Oppi e suoi solisti. Cant. O. Tabarroni.

La scatoletta verde

Ad un tavolo dell'osteria dei «Due delfini», in Hand Road, a L., i marinai Lorenzo Soleny, una specie di gigante [illegible] lito dal sole e dalla salsedine, ed Ezio Fornerk, quasi un ragazzo, fumano e discorrono tranquillamente. E di [illegible] in tanto si versano da bere.

— Senti che mi capitò una ventina d'anni fa — dice, ad un certo [illegible] Soleny al compagno che l'ascolta con aria ammirativa. — Mi trovavo ad Hong-Kong [illegible] «La Saetta» che, a causa di una [illegible] in pieno oceano, era [illegible] a rimorchio in porto per riparare le sue falle. Un mattino io avevamo bevuto un po' più di rum del necessario, in compagnia di un mio compaesano, il timoniere [illegible]. Lasciando l'osteria dove eravamo da qualche [illegible] dissi a Medew: «Tu conosci Irina, la mia fidanzata? Ebbene, vorrei portarle un regalo, un ricordo. Andiamo al quartiere Lidu. Là troverò certo quel che mi occorre».

Superata una vasta piazza imboccammo un groviglio di viuzze e d'angiporti gremiti da migliaia di persone di colore caffèlatte. Non avevamo fatto cento passi in quella ressa che io mi sentii tirare per la manica della giacca. Era un vecchio mercante barbuto che aveva [illegible] il cliente. Il mercante era un essere minuscolo, bizzarro, calvo con gli occhi di topo e lo sguardo furbesco, avvolto in un'ampia veste gialla. Entrammo nella sua bottega; ed egli ci mostrò una quantità di oggetti: lacche, sete, porcellane, gioielli. Dopo molte esitazioni io terminai con lo scegliere una scatoletta a cinque scompartimenti, di lacca verde, ben decorata. Ma siccome non volevo regalare la scatola vuota [illegible] al mercante di [illegible] dentro qualcosa. Egli si affrettò a farlo. In uno scompartimento mise del tè nero, in un altro della vainiglia, negli altri due cannella e pepe. Restava il quinto. Il mercante vi gettò dentro un pugno di minuscole foglie secche e brune: «Che cosa [illegible]» domandai. «Oh! — rispose — Essere pianta buona». «Buona a che?». «Ad uccidere i nemici. Veleno!». E l'infame tipo mi fece capire che un infuso di quelle foglie era sufficiente per spedire in pochi secondi un uomo all'altro mondo. Credo di avertelo detto: io [illegible] le idee molto chiare. Il rum lavorava. Sicché presi la scatoletta che il mercante mi aveva impacchettato ed [illegible] bottega.

Imboccammo la strada per ritornare a bordo. «Presto, correte — ci gridarono i compagni da lontano, sorgendoci. Flush sta per morire. Pare sia arrabbiato». Flush era il [illegible] di bordo, un bravo cagnino a cui tutti volevamo un gran bene. Ma Medew era il suo prediletto. Medew si precipitò [illegible] alla stiva. Io [illegible] e il vidi un triste spettacolo. La povera bestia si dibatteva e si contorceva spaventosamente. Era proprio arrabbiato? Nessuno poteva dirlo. Flush ci guardava con i buoni occhi supplici. «Bisogna ucciderlo — [illegible]vano i compagni che c'erano dattorno. — Può diventare pericoloso. E poi soffre troppo». Ma Medew ribatteva: «Aspettiamo ancora. Può darsi che sia un male passeggero». E cedendo alle sue [illegible] lo lasciammo solo con il cane.

L'indomani, sempre [illegible] l'effetto [illegible] rum ingollato il giorno prima, io mi alzai con la testa pesante, le idee torbide. La bevuta, la storia del cane, tutto questo mi aveva fatto dimenticare la maledetta scatola del mercante ed il suo contenuto. Tornando a bordo io l'avevo collocata distrattamente nel sacco. [illegible] non ci [illegible] più.

Quattro giorni dopo «La Saetta» riparata, [illegible] il mare per il viaggio di ritorno. Bisogna aggiungere che l'indomani della mia bevuta il cane morì. Ma, cosa curiosa, dopo tante sofferenze la povera bestia s'era spenta quasi senza dolore.

Dopo molti giorni di navigazione un pomeriggio finalmente approdammo. Medew ed io avevamo un congedo di convalescenza. Appena sbarcati perciò prendemmo il treno per D., il nostro paese, tutti contenti al pensiero di rivedere i familiari. Era già notte avanzata quando, col sacco in ispalla, imboccammo la strada che conduceva [illegible]. A quell'ora io non potevo andare a trovare la mia fidanzata. «Sarà per domani — mi dissi, sospirando. — Intanto [illegible] che Irina apprendesse il mio arrivo: Un'idea: le manderò la scatoletta che le ho portata». Detto fatto. Diedi il pacchetto ad un vicino di Irina con l'incarico di rimettergliela l'indomani, alle prime ore. Poi andai a coricarmi. Ero così stanco che feci un sonno filato. Quando mi svegliai suonavano le undici all'orologio del campanile. Mi vestii in fretta ed un quarto d'ora dopo ero in casa di Irina. Ebbi [illegible] glienza [illegible] dimenticherò mai. Irina, i suoi genitori, tutti, mi abbracciavano, mi erano dattorno, mi colmavano di gentilezze. Poi furono domande a non finire. «Raccontaci [illegible] tuo viaggio, Lorenzo» [illegible] quello che vollero. Irina, a sua volta, mi raccontò gli avvenimenti del paese, tutto quel che [illegible] fatto. Io l'ascoltai rapito, [illegible] mi. Tanto che quel pomeriggio delizioso passò senza che me ne accorgessi. Era notte quando uscii dalla [illegible] della mia promessa. Camminando verso la mia abitazione io pensavo ancora ad Irina e ricordavo le sue parole. Ad un tratto un'idea mi turbò: «[illegible] — mi dicevo — ha dimenticato di parlarmi del regalo. Che [illegible] sia stata contenta? La scatoletta, tuttavia, è graziosa. E poi contiene una quantità d'ingredienti utili: pepe, vainiglia, tè, cannella...». Maledizione! Non riuscivo a formulare l'ultima parola: «Veleno!». Sentii freddo al cuore; un sospetto terribile mi attraversò la mente. «Speriamo che Irina non l'abbia adoperato!». Girai sui tacchi e ritornai di corsa sui miei passi. Eccomi di nuovo dinanzi alla casa della mia fidanzata. La porta e le finestre sono chiuse, i lumi spenti. Dormono, senza dubbio. Io mi metto a gridare: «Irina! Irina!». Lei schiude un'imposta: «Sei tu, Lorenzo?... Che c'è?». «Ascolta — le dico ansiosamente — è una sciocchezza... Non ti hanno consegnato niente da parte mia?». «Sì, sì... La scatoletta verde. E' molto bella. Grazie, Lorenzo. Anzi siccome stamattina [illegible] stavo molto bene mia [illegible] ha fatto bollire delle foglie scure che c'erano dentro e mi ha dato da bere l'infuso. Dio, com'era cattivo!».

Senza ascoltare altro io fuggii sconvolto, completamente inebetito. Andavo a [illegible] attraverso i campi. Mezzanotte suonò al campanile. [illegible] vagando [illegible] trai a casa, ma cercai inutilmente di dormire. Ero [illegible] da trasporti di dolore selvaggio. Non riuscivo a connettere; la testa mi bruciava. Avevo paura a [illegible] tanto mi accorgevo di tremare. Spaventose visioni mi passavano per la mente. Vedevo Irina pallida e bianca; dormiva il suo ultimo [illegible] lo l'avevo [illegible] alfine, uscii, [illegible] a girovagare dirigendomi dalle parti del fiume. Andavo così ramingo da tre o quattro [illegible] quando una voce [illegible] mi fece alzare la [illegible]: «Buon giorno!». Era Medew. Se ne stava lì di buon mattino, seduto tra due tronchi d'albero e pescava. Quell'incontro in [illegible] circostanze mi sconcertava. Egli se ne accorse: «Tu [illegible] sei più lo stesso [illegible] me, da che ti sei accorto...». «Di che mi sono accorto? Parla». «Andiamo, non fare lo sciocco. Sai bene che [illegible] per il cane...». «Che cosa era per il cane?». «Il veleno che ti ho rubato [illegible] co, perdio! Mi è [illegible] abbreviare il supplizio di quella [illegible]ra bestia. Emetteva dei gemiti da spezzare l'anima, povero Flush! Allora la notte ti ho rubato tutto il veleno che il mercante ti [illegible] venduto e l'ho dato a Flush».

Io lanciai un tale grido di gioia che Medew sobbalzò. [illegible] mi [illegible] a ballare, a cantare. In seguito rivolgendomi a Medew che mi guardava senza capire feci: «T[illegible] a dire che mi hai derubato... Giuramelo... Se tu sapessi il bene che mi fai!». Lì [illegible] lì il mio compagno credette che io [illegible] impazzito. In poche parole lo misi [illegible] di tutto. Egli capì e mi ramicurò un'altra volta.

Ecco la mia storia. Adesso [illegible] di [illegible] quel che Irina aveva bevuto e [illegible]. Era un tè molto forte. Il tè [illegible] forte [illegible]

Salvatore Gatto

Gli Astri: Luna in Toro [illegible] al Sole, Venere e [illegible] trigono con Mercurio: [illegible] congiunto a Venere. Influsso che spinge all'ostinazione, rischiando di urtare la suscettibilità di chi vi vuol bene. Ondata di successi [illegible] delle stelle sentimentale. [illegible] della fortuna [illegible] cazione alcune e di lunga [illegible]. Tipi astrologici: Toro, Vergine e Ariete.

Vergine: [illegible] vittoria [illegible] imprese apprezzerete nel loro giusto valore. Nel pomeriggio una piccola sorpresa vi ricompenserà da una delusione subita di recente. Serata allegra.

Toro: malinteso che provocherà un ritardo non troppo dannoso. Però tutto il male non viene per nuocere e avrete dei vantaggi anche da questa situazione. L'[illegible] ore della giornata sarà piacevole e accorevole.

Ariete: un buon accordo che [illegible] a tacere molte maldicenze. Giornata piena. Pare [illegible] l'amore abbia il suo incontestabile [illegible] perché gli ultimi [illegible] avviandovi verso il benessere.

Per i nati sotto: Gemelli: la fortuna vi sorriderà, proverete della gioia. Non sarà necessario spiegarvi oltre. Le cose arriveranno da sole. Cancro: farete molta strada con delle spinterelle. Seguirete il vero. Intuizione feconda. Leone: brilla si [illegible] moltiplica, la via risulta spianata dalla Provvidenza. Dimostrazioni di sincero affetto. Bilancia: bisognerà seguire il passo, il trionfo e la buona fortuna vi spiegheranno eventi. Scorpione: niente vi fermerà, sarete come un razzo lanciato nello spazio. Forze per co[illegible] le distanze più importanti. [illegible]tario: in massima le stelle vi saranno più accoglienti. Una lettera vi porterà buone notizie. Capricorno: emozione e malumore per un appuntamento mancato. I contratti andranno ben[illegible] purché con maschiata di diplomazia. Acquario: letizia e rinnovata i cuori; si faranno scoltre, ma gli [illegible] astrali vi saranno favorevoli [illegible] una rivincita clamorosa. Pesci: sarà necessario muoversi e forse anche viaggiare. Può darsi che dal buon esito di questa manovra la [illegible] di [illegible] al meglio.

T. [illegible]

Osvaldo Annichiarico, fratello di Walter Chiari, si è unito stamane in matrimonio ad Albaro, quartiere di Genova, con la signorina Renata Durante, figlia di un noto [illegible]. Il [illegible] sposa, il [illegible] Cagnoni (nella foto) ha accompagnato la sposa Renata all'altare insieme a [illegible] Chiari.

Per la terza puntata di «Via del successo»

Dapporto e il sarto Schuberth ospiti di Walter Chiari in tv

Il comico milanese si è prodigato con la consueta bravura - La prossima settimana non parteciperà alla trasmissione perché impegnato negli S. U.

Milano, lunedì sera.

La terza puntata della rivista televisiva «La via del successo» che i quattro autori hanno dedicato alla pubblicità, è parsa meno brillante tra quelle finora teletrasmesse. Walter Chiari tuttavia si è prodigato anche ieri con la consueta bravura e la sua eccezionale e inesauribile verve comica ha sempre divertito (particolarmente riuscito lo sketch che faceva il verso a «Lascia o raddoppia») strappando talvolta l'applauso [illegible] aperta. E' da rilevare che tutto lo spettacolo televisivo poggia sulla spontanea, irruente comicità di Walter Chiari e particolarmente ieri sera se n'è avuta una palese dimostrazione. Per il resto la puntata ha fornito numeri di poco [illegible] tra i quali uno (quello precisamente in cui si [illegible] prodotti Walter Chiari e Bice Valori e che era una parodia degli amori romantici dell'Ottocento) tolto di peso da una rivista teatrale apparsa sulla scena qualche anno fa.

Il pubblico ha accolto con visibile disappunto la notizia che nella puntata di domenica prossima che sarà dedicata alla fortuna, Walter Chiari non potrà essere presente. Un impegno precedente costringe il comico milanese a [illegible] negli Stati Uniti ove parteciperà a uno short televisivo. E' certo fin d'ora che i quattro autori della rivista dovranno fare miracoli affinché il pubblico non avverta l'assenza del principale interprete della «Via del successo».

Ospiti della serata sono stati Carlo Dapporto, che ha dovuto lottare con il cronometro per [illegible] in tempo a presentarsi puntualmente sul palcoscenico del Teatro Lirico, dove sta [illegible]citando, e il sarto romano Schuberth. Anche Walter Chiari per la verità ha dovuto fare i conti con il tempo: al termine della trasmissione il comico è salito a bordo di un'auto ed è partito a grande velocità verso Genova ove questa mattina si celebr[illegible] le [illegible] del fratello Os[illegible] con la signorina Renata Durante.

Una [illegible] fortunata per i concorrenti di Telematch

Roma, lunedì sera.

Serata fortunata, quella di ieri, a «Telematch»: dinanzi ad una bionda impiegata statale, la graziosa indossatrice romana detentrice della «coppa» ha visto anche questa volta due agguerrite coppie di [illegible] sono entrambe riuscite a diradare le ombre addensatesi per due settimane consecutive nel gioco delle «anime gemelle»: ed [illegible] si è avuta a «Il braccio e la mente» una nuova brillante prova di Lucia Peverelli e dell'architetto Pasquale Bertacchi, il quale una sola volta ha dovuto sollevare più di un quintale per rimettere in gioco la scrittrice.

La prima coppia che si presentava per il «gioco delle anime gemelle» è stata quella composta da Adriana e Roberto Capogrossi, due simpatici [illegible] che rispondendo [illegible] grande sincerità alle domande che venivano loro poste sono riusciti a vincere le trecentomila lire in palio. Si presentano quindi il noto umorista Guglielmo Guasta e sua moglie Olga. Anche i due anziani coniugi dimostrano di [illegible] alla perfezione le opinioni, i gusti e le abitudini reciproche per cui giungono con facilità al massimo premio.

A Luciana Peverelli vengono invece poste domande sulla musica lirica e sinfonica su cui dimostra di sapersi abilmente destreggiare. Non sa indicare però il titolo di un concerto di Ravel: l'architetto Pasquale Bertacchi deve perciò sollevare [illegible] chili e mezzo. E ciò gli riesce sia pure soltanto al secondo tentativo.

Generoso gesto di Totò

Roma, lunedì sera.

Il principe Antonio [illegible] Curtis, che tutti conoscono meglio con il nome reso popolare dalla scena e dallo schermo «Totò», è intervenuto con [illegible] nella vita di un disoccupato sorpreso a rubare polli qualche notte fa. I giornali riportarono la dichiarazione di questi — Otello [illegible] — [illegible] il quale era stato spinto al furto dalla necessità: «Mi è morta una bambina e non [illegible] soldi per farle [illegible] tomba».

Ieri la Cadillac dell'attore si è fermata [illegible] baracca abusiva della lontana periferia nella quale vive la famiglia [illegible] Pulcini: la moglie Carmela Specia, e cinque figli Anna [illegible] mesi, ammalata di pleurite, Orlando di 4 anni, Marinella di 6, Elena di 15 e Antonio di 18 anche questo disoccupato: un'altra, Maria è ricoverata in ospedale. Totò ha donato una somma di denaro [illegible] povera donna, e quindi non solo ha provveduto per ulteriori aiuti per le cure della [illegible] ammalata ma ha incaricato il suo legale di fiducia avv. De Simone di assumere la difesa del Pulcini, che è detenuto a Regina Coeli.

SEI ANNI FA ERA SULL'ORLO DELLA FOLLIA E DEL SUICIDIO

La «bimba-miracolo» ha ridato la vera felicità ad Eva Bartok

Triste [illegible] della giovane ungherese [illegible] paese [illegible] - La fuga in Inghilterra con la madre - Fame e disperazione a Londra - Finalmente la [illegible] a Hollywood - Irrequieti e [illegible] amori dell'attrice - Storia di un tumore e i consigli d'un mago [illegible] - La trasformazione psicologica e la [illegible] della figlia... senza padre - Diventerà presto marchesa di [illegible]?

Londra, gennaio.

Quando alcuni mesi or sono nacque, in una modesta clinica alla periferia di Londra, Deanna Grazia, la «bambina miracolo» della celebre diva dello schermo Eva Bartok e di padre ignoto, la stampa londinese e poi quella di tutto il mondo fecero un gran chiasso [illegible] per il lieto [illegible]to — d'altronde comune — quanto per una visita che il giorno dopo la puerpera ricevette da parte di una nota personalità aristocratica della grande [illegible] giornali della capitale britannica si [illegible] infatti leggere l'indomani che il marchese David di Milford Haven si era recato a visitare Eva Bartok e che [illegible] «aveva riacquistato il [illegible] bel sorriso».

Meravigliosa bellezza

Che cosa c'era di [illegible] eccezionale nel [illegible] normale di una giovane madre felice [illegible] riceve un amico? Eppure è proprio la normalità che in Eva Bartok assume un aspetto eccezionale.

La vita agitata di [illegible] cominciò nel 1930, nella sua Budapest. La guerra, la rivoluzione, lo spettacolo quo[illegible] della miseria e [illegible] morte, il ricordo di suo padre assassinato alla sua presenza avevano creato di questa fanciulla dagli occhi tristi una ventenne per la quale non esisteva la felicità. Il suo solo requisito era la meravigliosa sua bellezza ed essa se ne servì come [illegible] contro le avversità del mondo, facendo due matrimoni di convenienza. Finalmente, perseguitata dai [illegible] dopo [illegible] dalla Gestapo, [illegible] di abbandonare tutto e tutti e fuggì con sua madre.

L'Inghilterra le offrì asilo, ma vi ebbe subito la sorte riservata ai numerosi rifugiati politici, accolti dapprima con grande entusiasmo e poi abbandonati a se stessi. Eva vi ebbe però più fortuna di altri, poiché, dopo diversi mesi di fame e di disperazione, fu toccata dal colpo di bacchetta magica che il cinema [illegible] in serbo per le sue elette: un provino, un contratto e la partenza per Hollywood. Qualche mese dopo, il bel volto di Eva Bartok era riprodotto a milioni di esemplari in tutto il mondo e i produttori si disputavano l'attrice: la piccola rifugiata ungherese era trasformata in una «stella». Ma, dopo un terzo matrimonio — anch[illegible] sfortunato — e un terzo divorzio, incominciò per Eva la danza delle relazioni amorose, [illegible] loro rotture, [illegible] trionfi e dei guai che dovevano trascinarla sull'orlo della follia e del suicidio. Ritornata a Londra da tri[illegible] fatrice, Eva incontrò il [illegible] primo vero e grande [illegible] David Michael Mountbatten, marchese di Milford Haven, di trentaquattro anni, cugino della regina e del duca di Edimburgo, pronipote della regina Vittoria, che aveva già fatto battere il cuore della principessa Margaret, fece capovolgere quello di Eva. Con il più celebre dei play-boys dell'aristocrazia londinese, essa compì il giro d'Europa: li videro danzare insieme a Parigi, bagnarsi insieme nell'azzurro mare di Capri, pranzare tête à tête a Monaco. Ma poi venne la separazione poiché David dovette trasferirsi negli Stati Uniti dove ancora oggi è rappresentante di un'importante fabbrica di radiatori elettrici. Quanto a Eva, essa era attesa in Germania per girare un film col nuovo idolo [illegible] gioventù tedesca: Curd Jurgens. Una sera, in un bar di New York, Milford Haven vide per la prima volta insieme Eva e Curd, nella foto di una rivista in cui Eva era raggiante al braccio [illegible] maturo seduttore germanico. Irritato, il giovane lord rovesciò il [illegible] bicchiere e strappò la foto [illegible] vanti a tutti. Dopo una quindicina di giorni Eva Bartok e Curd Jurgens si erano sposati.

Il marchese di Milford Haven mentre si reca a fare visita a [illegible] Bartok nel suo cottage. Ai giornalisti egli ha [illegible]arato di non poter fare dichiarazioni sulla possibilità di un futuro [illegible] e ha smentito le voci secondo le quali [illegible] intenda di sposare l'attrice

La fuga dalla clinica

Il loro [illegible] durò soltanto due anni, ed Eva, di nuovo infelice, riprese la sua corsa disperata, da un paese all'altro, in cerca di distrazioni; ma [illegible] non [illegible] durare molto, e, infatti, dopo un anno ebbe termine: Eva, nell'aprile dello scorso anno, si rifugiò, ammalata, disfatta, esaltata, in una clinica di Hollywood presentandosi a due rinomati chirurghi californiani, che, facendola ricoverare d'urgenza e visitandola, diagnosticarono, il giorno dopo, [illegible] essa [illegible] incinta di tre mesi e avesse un tumore. Il nascituro [illegible] già condannato e, quanto a lei, soltanto un immediato intervento chirurgico poteva salvarla. Ma la sera stessa, Eva ebbe una rivelazione: ciò che essa voleva da tanti anni era precisamente il [illegible] sentiva crescere entro se stessa. [illegible] meravigliosa assurdità, essa non volle rassegnarsi all'evidenza delle constatazioni mediche e decise che il suo bimbo sarebbe nato. Quella sera [illegible] addormentò piangendo; ma il giorno dopo, quando i chirurghi andarono per operarla, trovarono il suo letto vuoto: Eva a quell'ora era già in volo verso Londra.

Ma che cosa aveva indotto l'attrice alla fuga dalla clinica?

A questo punto occorre sapere che Eva, la sera precedente all'operazione, si era d'un [illegible] ricordata di uno strano episodio di sei anni prima, a Londra, di quando, [illegible], essa filava il perfetto amore con Milford Haven.

Questi un giorno la condusse, a qualche chilometro dalla città, in un villaggio chiamato [illegible] Spring, presso una vasta proprietà in cui Edoardo VII, prima di salire al trono, dava le feste più sontuose d'Europa. Oggi [illegible] tenuta appartiene a una confraternita religiosa fondata da un ex-ufficiale inglese, John Godolphin Bennett, che ricevette al capezzale del letto di morte dell'celebre [illegible] caucasico, Gurdjeff le istruzioni di un grande segreto. Centinaia di adepti — in gran parte aristocratici — si riuniscono in una specie di tempio, [illegible] stante nella tenuta, per ascoltare le preghiere del «maestro».

Una vita ascetica

Un mese dopo la sua fuga da Hollywood — esattamente il 23 maggio — Eva si distendeva su un divano di velluto [illegible] nel «tempio» di Coombe Spring, [illegible] tendosi a piangere come una bambina dinanzi all'uomo che le parlava lentamente in pessimo inglese. Si trattava di Mohamed Pak Subuh, di 57 anni, un saggio [illegible]iano, [illegible] il giorno prima dall'Asia e subito riconosciuto da Bennett come «l'uomo annunciato da tutti i profeti», quello che Gurdjeff attese per tutta la vita.

Dopo quel giorno la giovane Eva si era votata alla vita ascetica degli adepti di Coombe Spring. Abituata dall'età di vent'anni ad alloggiare [illegible] negli alberghi più lussuosi del mondo e nelle ville di Beverley Hills, essa era diventata una donna di casa, che persino lucidava i pavimenti e lavava le stoviglie. Trascorsa qualche settimana, Eva era già trasformata: la sua nevrastenia si era inchinata dinanzi all'eterna [illegible] e il suo tumore era svanito.

Intanto nel mondo del cinema già si riteneva che una diva era sparita; ma Eva ricomparve il [illegible] ottobre per svelare il suo segreto: in una clinica londinese essa dava alla luce Deanna Grazia che lo stato civile registrava nata da Eva Martha Jurgens e da padre ignoto. Ma quest'altro segreto sulla paternità della bimbetta, [illegible] nonostante l'insistenza della stampa britannica, la quale si pone non poche [illegible] bimbetta che gli inglesi già hanno soprannominato la «bimba miracolo».

«Tutto quel che [illegible] dire è che conosco suo padre, il quale ha un gran [illegible] e per il quale ho il più profondo rispetto». Questa di[illegible] ha forse [illegible] alito al chiasso [illegible] stampa inglese sulla visita [illegible] del giovane lord ad Eva il giorno dopo la nascita di Deanna Grazia, ritenendo che egli si sia ripromesso di fare della bellissima attrice ungherese la [illegible] di Milford Haven.

b. a.

Ai milanesi non piace «buongiorno»

A farcelo sapere è [illegible] Paolo Monelli [illegible] l'articolo: «Un occhio nel piatto, l'altro sull'orologio» pubblicato da La Stampa del 13 dicembre dell'anno or decorso: dove, tra il serio e il faceto e con quel garbo che gli è proprio, il brillante scrittore emiliano tocca uno dei temi più importanti e preoccupanti del nostro tempo.

Si tranquillizzino, intanto, i tifosi d'ambo i sessi; non si tratta del popolare presentatore di «Lascia o raddoppia». Quello che suona male al difficile orecchio meneghino è il «buongiorno» autentico; l'antico e caro augurale saluto che milioni di uomini — quasi con le identiche parole anche se diversi ne siano il paese, la lingua, le costumanze — si scambiano nei loro quotidiani incontri. («Buongiorno» diciamo noi italiani; bonjour i nostri vicini di Francia; good morning inglesi, [illegible] e altri popoli di lingua inglese; guten morgen i tedeschi; buenos dias [illegible], gli spagnoli e altri popoli dell'America latina).

Pare invece che a Milano si preferisca: «[illegible] lavoro»; e buon pro gli faccia se d'altro non si tratta che di un innocente questione di gusto.

Ma poiché considerazioni e apprezzamenti d'altra natura sono [illegible] di quella preferenza, non sarà male discorrerne un po'.

I nostri [illegible] fratelli milanesi ritengono più consentanea alla loro natura di alacri lavoratori la formula di saluto «buon lavoro»; [illegible] tra avvertono nel «buongiorno» un qualche cosa di meridionale, contrastante al dinamismo che li distingue e soprattutto alla diversa [illegible] di quella loro sempre [illegible] e controllata attività, quale che ne sia la forma. («Un occhio sul piatto, l'altro all'orologio», come dice, appunto, Monelli).

Ora, questo calcolo che di meridionale consisterebbe in un concetto di sofferenza, di «fatica», di «condanna» che per gli italiani del Mezzogiorno è implicito connaturato e inscindibile a quello di «lavoro». Donde, in essi, l'uso costante del saluto augurale di una «buona giornata»: scevra da pena, riposante, forse addirittura d'ozio, se a questa ferrea legge del lavoro fosse mai dato alla famiglia umana di potersi sottrarre.

Effetti [illegible], evidentemente negativi sulla natura degli italiani dal Volturno in giù e nei quali appena si dissimula una ricorrente polemica anti-Sud, contengono due errori che vanno senz'altro corretti.

Anzitutto l'[illegible] «buongiorno» come formula di saluto, nonché all'Italia tutta è comune — come già s'è detto — a molti altri paesi d'Europa e d'America dove il lavoro è inteso come necessità assillante della vita, specialmente al giorno d'oggi, non meno che nelle nostre regioni settentrionali.

[illegible] più rimarchevole è l'altro errore relativo alla natura del «lavoro», secondo il giudizio che se ne dà e si attribuisce agli italiani del sud.

Un articolo di Carlo Arturo Jemolo: «Il sudore della fronte» apparso su La Stampa del 14 dicembre u. s. — manco a farlo apposta, a sole 24 ore di distanza da quello del Monelli — ci soccorre puntualmente nel caso che ne occupa.

Una tremenda, irrevocabile maledizione seguì alla sua caduta dall'Eden il primo uomo che ne fu scacciato insieme alla [illegible]gna: «Tu [illegible], guadagnerai il pane col sudore della fronte».

Il lavoro è dunque — anche se dobbiamo e vogliamo spogliarlo da quella cupa e fatale significazione attribuitagli dalla Bibbia — un'ardua fatica che imperla di sudore la curva fronte degli uomini, è [illegible] la «una condanna».

Sappiamo bene, allorquando nei remoti millenni riassumè quell'altra terribile Voce, tutto ha dovuto, a poco a poco, «creare» la mano dell'uomo. Tuttavia il dolore, il sacrificio, il «sudore» che quella creazione gli costava apparivano [illegible] mitigati e raddolciti dall'ineffabile grazia di «veder seguire le gemme, i fiori, i frutti»: i segni, cioè, e le figure materiali e visibili dell'opera sua.

Oggi che la maledizione biblica sta per essere cancellata dall'automazione, è certo che il lavoro si va sempre più liberando dal pondo che l'opprimeva.

Che questa moderna conquista sia in tutto un [illegible], [illegible]. Stiamo con coloro che, pensosi dell'avvenire dell'u[illegible]tà, temono l'avvento di un mondo in cui diviene [illegible] più difficile e innaturale l'amore del proprio lavoro».

Comunque sia, l'enorme sviluppo [illegible] e dell'automazione, ben poco sollievo ha finora apportato ai lavoratori del Sud. L'agricoltura vi è ancora praticata in gran parte con metodi e mezzi primitivi (e a dir vero, la natura e la [illegible] formazione del suolo non consentono spesso altre forze); di attività industriali, — tranne poche realizzazioni consistenti — non è ancora il tempo di seriamente parlare.

Pertanto è a concludersi [illegible] lavoro nel Sud si svolge in condizioni ben diverse da quelle [illegible] più progrediti e civili paesi e altre regioni della stessa Italia; gravi condizioni di inferiorità, non [illegible] nel campo manuale [illegible] in quello intellettuale. Basti pensare, infatti, allo stato deplorevole delle scuole, degli ospedali, degli uffici pubblici in genere, per rendersene conto.

Senza dire che per varie e note ragioni, che qui sarebbe inutile ricordare, il lavoro non trova nel Sud adeguata remunerazione.

«*Il contadino calabrese*» — scriveva Rodolfo Morandi nella sua "Storia della grande industria in Italia" — «*lavora con indicibile accanimento per una [illegible] fame di stenti*».

Due decenni sono passati dalla pubblicazione di quel libro; [illegible] non è certo molto mutata in meglio la vita di [illegible]ta povera gente.

È forse il doloroso ricordo d'una millenaria vicenda, che i figli del Mezzogiorno portano con sé — nel profondo del cuore — anche se lontani e fuori dalla loro terra, ispira [illegible] essi l'augurale «buongiorno»: quasi auspicio di un'esistenza migliore, affrancata dalla perpetua servitù del lavoro.

Pietro [illegible]

Riduce in fin di vita la moglie con 4 [illegible]

Pescara, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue si è verificato ieri pomeriggio nella nostra città, nei pressi della Cattedrale. Il trentanovenne Francesco Sabatini, da Alanno, ha inferto quattro coltellate [illegible] gola della propria moglie Italia Cieri di trentun anni. La donna è [illegible] trasportata in condizioni disperate all'Ospedale Civile.

Una enorme folla ha assistito alla fulminea scena, ma nessuno è stato capace di fermare la mano del marito infuriato. Quest'ultimo, a quanto sembra, aveva sorpreso la consorte, dalla quale viveva separato da due anni, a passeggio con un uomo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 42-[illegible]

Alfieri: ore 21.15 Comp. Proclemer-Albertazzi in «L'uovo» di Felicien Marceau.

Teatro Stabile di Torino: Questa sera riposo.

Circolo degli Artisti, via Bogino 9: Mostra pittore Scala ore 17-19.30. Saletta d'Arte Botticel (v. C. Alberto 12): Mostra pitt. C. Maggi.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 21-1: Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e B. Lucenti. Fassio: Cafè chantant Medini 112. Goedio: 15.30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6. Trocadero: 71 Compl. Sonatelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 50-[illegible]): Quart. Ostmini. Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Esterli Club (Cavour 6, t. 44-[illegible]): L. Fineschi e il suo Quartetto. La Parrocchia (via Goito 5, telefono 63-[illegible]): Danze e attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12; 15-19; 21-24.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-[illegible]. [illegible]rino-Esposiz. Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

TUTTI I CINEMA oggi rimangono chiusi.

Domani: Oggi chiuso. Domani «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera all'Alfieri una novità di Marceau

Il mondo è un uovo per l'inesperto Magis

Dalla comicità la commedia scivola nel dramma senza che il pubblico quasi se ne accorga - Le straordinarie esperienze di un uomo che vuol mettersi in regola con la moralità corrente

Stasera al teatro Alfieri la compagnia Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi mette in scena *L'oeuf* di Félicien Marceau, una commedia in due atti e in un numero imprecisato di quadri, che è stata rappresentata per la prima volta a Parigi, il 15 dicembre 1956 al Théâtre de l'Atelier con immenso successo. La messa in scena era di André Barsacq, che per i cambiamenti «a vista» s'era servito di un palcoscenico girevole, anche se l'autore aveva indicato un solo scenario lasciando al regista la più ampia libertà di sbrigarsela come meglio avesse creduto.

Gli autori francesi esemplificano in molte opere teatrali un sistema che ha quasi sempre una sicura e immediata presa sul pubblico, e cioè, su una vicenda drammatica distendono un dialogo brillante e addirittura comico. La «ricetta» non è di facile attuazione, ma il risultato è quasi sempre positivo. L'inganno c'è, ma non si vede e le platee, anche le più smaliziate e sensibili, ad un certo momento, troncando le risate si trovano ad avere il fazzoletto premuto sugli occhi da cui scivola qualche lacrimetta. Così *L'oeuf*, da principio, è di una comicità irresistibile; poi, bruscamente, svolta nel dramma nel quale il pubblico si troverà immerso senza essersi accorto di come nè quando l'azione vi sia scivolata.

Félicien Marceau mette il suo protagonista Emile Magis nelle condizioni di cercare da sé ciò che dovrebbe insegnargli il mondo. Ma da dove prendere le mosse? Dalla coscienza della propria esistenza o dall'esempio degli altri uomini? Problema difficile. Il mondo per l'inesperto Magis si presenta come un uovo; un uovo ben chiuso e liscio, sulla superficie del quale non trova la minima fenditura per entrarvi. Non si tratta — egli ragiona — che di trovare il sistema. Ma quale? E riesce a trovarlo in una frase banalissima che tutti ripetono, ma alla quale nessuno crede: «Si è svegliato fresco e ben disposto». Magis confessa di non essersi mai svegliato «fresco e ben disposto». Forse si trovano in questo stato invidiabile gli uomini che sono riusciti a penetrare «nell'uovo» ed egli decide di entrarvi ad ogni costo.

E comincia la sua esperienza. La comincia comportandosi da vero mascalzone nei confronti della sorella che lo prega di indurre un amico suo e a lei fidanzato a sposarla. Magis non ci pensa neppure. L'amico, quello che dovrebbe diventare suo cognato, gli presenta una meravigliosa ragazza della quale si è invaghito e per la quale ha dimenticato la sorella di Magis. E Magis non può che dargli ragione.

Le esperienze continuano con ritmo sempre più comicamente accelerato. Magis ruba quarantamila franchi alla cassiera di un bistrò e tanto la compiange per la perdita di questi quattrini ch'egli ha intascati, che la derubata gli cade fra le braccia. Questo è il primo amore di Magis: una donna più vecchia di lui d'una trentina d'anni. La sua esperienza amorosa comincia quindi con un furto. Riuscito finalmente a penetrare in una famiglia signorile, Magis si fidanza con una delle sorelle e, senza saper come, sposa l'altra alla quale non si era mai interessato. Ortensia lo cornifica con un certo Dugommier, reduce dall'Indocina.

Dugommier diventa per Magis una specie di cassa di risparmio a cui egli attinge a piene mani i quattrini di cui ha bisogno. Dugommier vorrebbe ribellarsi a tali ricatti e catena, ma ormai è caduto nella ragnatela come una povera mosca senza difesa. E Magis lo succhia, lo spreme fino a portargli via, ogni fine mese, la busta dello stipendio. Magis è entrato «nell'uovo». Se ne ciba fino alla nausea, fino a perdere ogni senso di quella morale spicciola ch'egli crede comune a tutti gli uomini. E così la commedia volge all'amaro, poi scantona nel dramma.

Magis ha trovato in un cassetto di Ortensia la rivoltella di Dugommier, quella che il buon reduce ritornando dall'Indocina aveva dato all'amante perché si difendesse dalle furie sempre più clamorose e minacciose del marito. E con questa rivoltella che ha sul calcio le impronte digitali di Dugommier, Magis irrompe nella camera dove trova sua moglie con l'amante.

Egli, che da tempo sfrutta ignobilmente la tresca dei due, ma sulla quale gli conveniva di chiuder un occhio, questa volta si comporta come il sorprendesse per la prima volta. Dugommier, che ne ha fin sopra i capelli, oppone un netto rifiuto alla nuova richiesta di altri denari e allora Magis spara. Il proiettile disgraziatamente colpisce la moglie e l'uccide.

Niente di grave per Magis che ha trovato il «sistema»: getta la rivoltella ai piedi di Dugommier e lo denuncia quale aguzzino di Ortensia. Dugommier viene condannato ai lavori forzati e Magis assolto: lui è il marito tradito e la rivoltella appartiene al reduce che in Indocina ha imparato tutta la violenza di quella guerra spietata. Così decidono i giudici. Magis, rivolto al pubblico dice con amara ironia: «Il sistema!». E la commedia finisce.

La situazione e lo svolgimento di questa strana vicenda sono evidentemente penosi; penosi per il fatto che al centro di questa c'è Magis, che da principio dimostra di possedere una natura semplice, ingenua e anche sincera... Ma ha voluto entrare «nell'uovo», ha voluto fare come gli altri e sentirsi in regola con la moralità corrente. Non era attrezzato per vivere dentro l'uovo.

Amarezza, pessimismo, polemica sono gli spunti di questa abilissima commedia di Félicien Marceau il quale, come abbiamo detto da principio, non dimentica per un istante di possedere il mordente della comicità più acuta e spontanea, che egli fa sprizzare da ogni battuta: scintille che scottano, comicità che brucia tutto ciò che sfiora, anche i sentimenti che parrebbero i più riparati dalla fiamma dell'ironia.

Ernesto Quadrone

Sandra Milo si prepara a partire per Parigi dove è stata chiamata ad interpretare un film ambientato alla fine dell'Ottocento. Farà la parte di una giovane provinciale scambiata per una dama di alto rango

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - L'adorabile Amleto, divertimento in prosa e musica del secondo programma (ore 21,15) - Un film di De Robertis alla televisione: Carica eroica (ore 21)

LUNEDI' 27 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MARTEDI' 28 GENNAIO

[illegible]

Brasseur - Guitry

Pierre Brasseur, per girare la sequenza d'inizio del film postumo di Sacha Guitry, ha messo le fattezze del grande attore scomparso

La tragica fine del "Titanic" ricostruita in un film inglese

Il produttore della pellicola era tra i naufraghi e cerca in tutto il mondo i sopravvissuti al disastro per ricostruire fedelmente la vicenda - Kenneth More nella parte del secondo ufficiale del transatlantico

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Un piccolo irlandese dall'aria furba osserva dietro una specie di bacino di carenaggio una sezione di nave. Si tratta di una parte di nave, lunga un paio di centinaia di metri, e che rassomiglia il più possibile (per quanto su scala ridotta) al transatlantico «Titanic», che durante il suo viaggio inaugurale diretto a New York, stipato di passeggeri che avevano speso 875 sterline a testa per un biglietto di andata, naufragò in pieno oceano una notte del 1912.

L'uomo assorto in questa contemplazione è il produttore cinematografico William Mac Quitty, che al tempo del famoso naufragio si trovava (allora era appena un ragazzo) sulla nave e si salvò per miracolo. Adesso il tragico spettacolo di quella notte di disperazione e di dolore che Bill Quitty ha custodita nella memoria come il più triste ricordo della sua vita sta diventando un film: «A night to remember» (Una notte da ricordare), una produzione di tale spicco il cui costo è calcolato intorno alle seicentomila sterline.

Il film, basato sul libro di Walter Lord — un best-seller —, sarà il più grandioso lavoro prodotto dagli studi di Pinewood. Si prevede che ci vorranno sei mesi per ultimarlo. Come dicevamo, una sezione del transatlantico è stata ricostruita accuratamente, fin nei più meticolosi particolari. E uno dei più noti attori inglesi, Kenneth More, ha il suo più importante ruolo, dopo l'interpretazione del pilota Douglas Bader. Egli impersona il comandante in seconda del «Titanic», Lightoller, il cui zelo ed abnegazione fecero sì che 705 passeggeri, dei 2200 che viaggiavano sulla nave, si salvassero.

Questo film vuole essere il tributo di Mac Quitty ad un indimenticabile, tragico momento della sua vita, e la realizzazione di un sogno della sua giovinezza. «Ho vissuto — egli dice — con questo soggetto gran parte della mia esistenza e l'ho dettagliatamente preparato negli ultimi tre anni». Uno dei consiglieri tecnici del film è il Comandante Boxall, un altro superstite del naufragio. «Ma io — egli dice — ho realmente molto poco da fare. Perché la preparazione del lavoro è stata così attenta ed accurata prima di cominciare a girare che sono state superate in partenza le maggiori difficoltà».

Oltre al grande sforzo richiesto per la realizzazione del film un altro problema occupa adesso molto Mac Quitty. Pazientemente egli sta cercando di rintracciare il maggior numero di sopravvissuti al disastro. Ne ha già trovati 13 e molti di essi ora hanno ottant'anni o più. Uno vive in una foresta del Canada. Ogni giorno la ricerca continua. Perché fa questo? Dice Mac Quitty: «Spero di poter riunire tutte le persone che possono venire fin qui. Questo sarà il miglior test per il film. Non ho nessuna simpatia per la fantasia applicata alla storia e noi stiamo facendo in modo che i caratteri e le situazioni del lavoro appaiano veri il più possibile. Non si vedranno, pertanto, episodi sentimentali o scene con criminali che tentano chissà che cosa per movimentare il film. Questa storia non ha affatto bisogno di simili ricami ed intrusioni».

Ed in ciò forse qualcuno potrebbe aiutarlo. Sei ragazzi, che hanno perduto entrambi i genitori durante la tragedia, si sono salvati. Si tratta di sei orfani che adesso si avvicinano ai 50 anni. Essi si devono trovare in qualche parte del mondo. Riuscire a trovarli sarebbe una grande soddisfazione per il produttore Mac Quitty.

g. a.

Con il Teatro di Praga

Un'opera di Dvorak alla Fenice di Venezia

Venezia, lunedì sera.

Giovedì prossimo il complesso del Teatro Nazionale di Praga sarà ospite del teatro La Fenice di Venezia per eseguirvi, in una edizione originale, un'opera di Antonin Dvorak, la prima di questo autore che si rappresenti in Italia. L'opera prescelta è «Rusalka», fiaba lirica in tre atti su libretto di Yaroslav Kvapil, e tratta la nota leggenda che ha ispirato vari autori.

Dirigerà l'opera il maestro Zdenek Chalabala e la regia sarà curata da Vaclav Kaslik.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLVI. — Legato mani e piedi, insieme a Gaby, da Stefano, Kid riesce a far cadere il telefono dando l'allarme. Stefano si nasconde sull'aereo-cisterna con lo scopo di far incendiare l'apparecchio di Johnny durante il rifornimento. Kid e Gaby arrivano all'aeroporto nel momento in cui l'aeroplano parte

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XXXV. — Watson e sir Henry, nipote di sir Charles morto in strane circostanze, rincorrono il detenuto evaso Selden, fratello del domestico Barry. Sir Henry soccorre Watson caduto in un pantano. Ad un tratto l'evaso viene inseguito e attorrato dal leggendario cane di Baskerville

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Sollievo tra gli italiani a Caracas

Le assicurazioni dell'amm. Larrazabal e quelle del nostro ambasciatore - Code di connazionali davanti agli sportelli delle poste per inviare telegrammi in Patria - Primo bilancio: un italiano ferito grave; venti feriti leggeri; un centinaio di negozi saccheggiati

Nostro servizio particolare

Caracas, lunedì sera.

Le dichiarazioni fatte sabato sera dal Presidente della Giunta di governo, ammiraglio Larrazabal il quale ha proclamato che il suo governo continuerà a favorire la corrente d'immigrazione, dichiarazioni seguite dall'allocuzione alla sede dell'ambasciatore d'Italia a Caracas, hanno rassicurato la colonia italiana inquieta dopo gli avvenimenti del 24 gennaio.

Sin dalle prime ore di domenica gli uffici telegrafici ne sono stati sovraccaricati di messaggi diretti in Italia, e diverse centinaia di persone hanno fatto la fila dinanzi agli sportelli fino all'ora del coprifuoco.

L'ambasciatore d'Italia a Caracas, conte Giusti Del Giardino, in un'allocuzione diretta ieri alla colonia italiana aveva annunciato che l'ammiraglio Larrazabal gli aveva promesso la più ferma protezione della vita e dei beni di tutti gli stranieri e in particolare degli italiani. «Istruzioni in questo senso — aveva aggiunto l'ambasciatore italiano — sono state inviate alle forze armate, istruzioni pienamente approvate ed appoggiate dalla Giunta civica patriottica».

L'ambasciata d'Italia ha comunicato che le notizie finora pervenute sembrano indicare che i danni sofferti da persone e cose italiane in seguito agli eventi dei giorni scorsi sono di ampiezza molto minore di quanto non si fosse temuto in un primo tempo e sembrano escludere che si abbiano a lamentare vittime fra la collettività italiana.

In base ai dati finora disponibili il bilancio dei disordini dei giorni scorsi per quanto riguarda la collettività italiana di Caracas è il seguente: un ferito grave; una ventina di feriti leggeri; un centinaio di piccoli negozi saccheggiati; danni complessivi per un centinaio di milioni di lire. Inoltre non si hanno notizie di una decina di persone: alcune di esse avrebbero lasciato la città in seguito agli avvenimenti. Finora mancano inoltre notizie precise dalle provincie dell'interno.

La giornata di domenica a Caracas è stata calma, contrassegnata soltanto da una certa animazione all'approssimarsi dell'ora del coprifuoco, dato che i cittadini hanno atteso l'ultimo momento per rientrare nelle case. Si è verificato perciò un certo congestionamento del traffico per le strade. Come il giorno prima, la circolazione è stata regolata da «scouts». La polizia non ha fatto apparizione. I caffè e i bar, rispondendo all'appello lanciato dal governo, hanno chiuso i battenti.

Sabato sera, mons. Arias arcivescovo di Caracas, aveva lanciato per radio un appello alla calma e alla moderazione, condannando gli eccessi di venerdì. Ma già all'ora, grazie all'azione congiunta degli studenti, della «Giunta patriottica» e delle associazioni di avvocati, medici ed ingegneri, non è stato segnalato alcun attentato ai beni o a persone.

Tuttavia, le «auto pirata», le cui operazioni si dice sarebbero dirette da Patricio Kelly, l'esponente peronista che faceva parte della «sicurezza nazionale» venezuelana, continuano dopo il coprifuoco le loro incursioni. Guidate da individui che si ritiene siano ex-agenti della «Sicurezza nazionale», queste automobili, dieci delle quali sono state identificate, sparano passando raffiche di mitra sui veicoli, sui pedoni e sugli edifici, con l'evidente proposito di seminare il panico.

r. f.

Pronto per il lancio il satellite americano

Una serie di condizioni sfavorevoli ha costretto i tecnici americani a rinviare il progettato secondo tentativo di lancio del satellite Vanguard dopo quello non riuscito del 6 dicembre scorso. Tra l'altro, le piogge torrenziali hanno guastato le apparecchiature elettroniche del «Vanguard», fotografato ieri a Cape Canaveral (Radiofoto)

Situazione sempre grave a Napoli

2000 studenti attaccano gli sbarramenti all'Ateneo

Respinti, inscenano una nuova manifestazione sotto la Prefettura - Continua l'occupazione dell'edificio universitario da parte dei gruppi che vi si sono asserragliati - Gli allievi delle Medie, disertate le lezioni, si schierano per solidarietà al fianco dei goliardi - Un comunicato della Questura sui gravi scontri di sabato

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Per solidarietà con gli studenti universitari, gli studenti medi delle scuole di Napoli stamattina hanno disertato le lezioni. Assembramenti di studenti medi e universitari si sono avuti in varie zone del centro cittadino. La polizia vigila attentamente per evitare il ripetersi dei gravi incidenti di sabato. Lo sbarramento ai vari ingressi dell'Università continua e continua anche l'occupazione dell'edificio da parte dei goliardi.

Poco dopo le dieci, un gruppo di duemila giovani, tra studenti medi e universitari, sbucati improvvisamente da piazza del Gesù e dalle vie limitrofe, hanno attaccato il cerchio costituito dalle forze dell'ordine tutt'intorno all'Università. L'attacco è stato respinto e gli studenti, costretti a ritornare sui loro passi, si sono portati dapprima dinanzi alla Questura e successivamente si sono diretti in piazza del Plebiscito, dove ha sede la Prefettura, per inscenare una nuova manifestazione di protesta.

Stamane, la questura di Napoli, al fine di chiarire e giustificare la propria azione nei confronti degli studenti, azione che determinò i torbidi di sabato pomeriggio, ha diramato un comunicato che tuttavia non dovrebbe avere, secondo l'intenzione del questore di Napoli, dott. Giuliani, il carattere di una comunicazione ufficiale, perché, in rapporto agli incidenti di sabato, la parola definitiva dovrà dirla l'autorità giudiziaria.

La nota diramata dalla questura si esprime come segue: «Nell'interno dell'Università, ad opera di alcuni studenti, si è determinata una situazione illegale perseguibile ai sensi degli art. 610-633 del Codice Penale. I fatti sono a cognizione dell'autorità giudiziaria. A parte i casi di complicità o favoreggiamento, previsti dallo stesso Codice Penale, spetta alle forze dell'ordine impedire che i reati più in atto siano aggravati, con conseguenze ulteriori e ciò ai sensi dell'art. 219 del codice di procedura penale».

«In tal quadro va considerata l'azione della Questura che, per altro è improntata a tutta la comprensione possibile nei limiti imposti dalla legge. Gli incidenti del 25 gennaio furono provocati dalle intemperanze — anche criminose — degli studenti, e tra questi molti delle scuole medie, i quali, per irrompere nella Università, non esitarono ad aggredire gli agenti dell'ordine anche con lancio di pietre, intonaco, pezzi di piombo ed altri oggetti contundenti. Di fronte ai pochi contusi tra gli studenti ed i civili, tradotti complessivamente, qualcuno dei quali colpito con degli oggetti lanciati dagli stessi studenti, si debbono lamentare dieci feriti tra gli appartenenti alle forze dell'ordine e precisamente un funzionario di P.S., sette tra sottufficiali e guardie di P.S. e due carabinieri».

Verso le dieci si è diffusa la voce che gli universitari avessero consegnato le chiavi dei vari edifici al Rettore. La verità — come è stato poi precisato in un comunicato del Comitato dell'Interfacoltà — è che vi è stata una scissione. I rappresentanti dell'«Intesa» e dei goliardi indipendenti, cioè gli universitari dell'Azione Cattolica, della D.C. e delle Congregazioni Mariane, e i liberali si sono ritirati dal Comitato di agitazione, non condividendo il proposito di prolungare l'occupazione fino alle estreme conseguenze.

Ciò significa che, almeno un quarto dei ventiquattromila goliardi universitari napoletani, a dire poco, comincia a dubitare dell'opportunità di un'azione di forza spinta fino all'ultimo, con lo sfondamento di portoni e finestre e irruzione dei reparti che continuano intanto a circondare i palazzi del Rettorato e delle Facoltà.

c. p.

Appartiene al gruppo del PCI

Richiesta l'autorizzazione a procedere contro un deputato

Roma, lunedì sera.

E' stata trasmessa a Montecitorio la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Spartaco Marangoni (p.c.i.) per il reato di «pubblicazione di notizie esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico».

I fatti di cui all'attuale richiesta di procedimento a carico dell'on. Marangoni risalgono al luttuoso episodio di San Donaci dell'autunno scorso, allorché la Camera del Lavoro di Rovigo di cui il parlamentare comunista è segretario fece affiggere un manifesto nel quale la questura locale ravvisò gli estremi del reato anzidetto.

Audacissimo colpo a Osnago: 10 milioni di gioielli

Svaligiata la villa di un patrizio i ladri brindano con «champagne»

L'allarme, dato dal maggiordomo e da due cameriere dei conti Arese, non è riuscito a far bloccare i malviventi, fuggiti a bordo di due auto verso Milano - I banditi hanno portato via anche un blocchetto di assegni, ma hanno cercato invano un collare dell'Annunziata

Dal nostro corrispondente

Como, lunedì sera.

Un audacissimo colpo ladresco, che ha suscitato vivo scalpore in tutta la bassa Brianza e nel Lecchese, è stato compiuto ieri verso l'alba ad Osnago. I malandrini, introdottisi nella villa dei conti Arese, si sono impadroniti di gioielli per un valore di oltre 10 milioni e sono fuggiti quindi a bordo di due auto, riuscendo a dileguarsi nella nebbia.

Ieri notte la contessa madre, la nobildonna Maria Arese, si trovava a Milano, mentre assenti erano pure il conte Marco di 35 anni e la contessina Lizi di 32 anni. Nella villa erano rimasti solo il maggiordomo Angelo Maggioni di 55 anni, la cameriera Maria Fumagalli pure cinquantacinquenne e una giovane friulana di 25 anni, una ragazza di Pordenone, anch'essa in servizio presso la famiglia Arese. I ladri hanno approfittato dell'assenza dei proprietari e del ridotto numero del personale di servizio per portare a compimento il loro «colpo»: un «colpo» bene organizzato ed evidentemente studiato e preparato in ogni particolare. I furfanti sono penetrati nel parco, lo hanno attraversato e si sono avvicinati alla villa. Una fitta nebbia gravava sulla zona, permettendo ai malviventi di agire con una certa libertà di movimenti, sicuri di essere protetti dalla cortina di nebbia. I ladri hanno appoggiato al muro una trave e, salendo su di essa, hanno raggiunto una finestra; quindi, scardinate le persiane, hanno tagliato il vetro servendosi di una punta di diamante; si sono così introdotti nella biblioteca. Hanno cominciato a rovistare tutti i cassetti e gli armadi, hanno aperto i forzieri, facendo man bassa di tutti i preziosi trovati. Dalla biblioteca i furfanti sono passati nelle altre stanze della villa mettendo tutto a soqquadro e rivelandosi ottimi conoscitori di gioielli.

Difficile è valutare l'entità del bottino; per accertarla con esattezza, sarà necessario fare un accurato inventario di quanto è rimasto nella villa; comunque il valore dei preziosi rubati è di diversi milioni, senz'altro oltre dieci. Sono spariti anelli, brillanti, collane, tutti oggetti che, oltre al valore intrinseco, hanno anche un notevole valore storico, trattandosi di rari cimeli. Fra le gioie vi sono inoltre dei pezzi che appartennero al conte Francesco, amico di Camillo Cavour e uomo politico del nostro Risorgimento.

I ladri hanno lavorato tranquillamente, sicuri del fatto loro, tanto è vero che a un dato punto, quando ormai avevano raccolto un ingente bottino, si sono fermati nella cucina per uno spuntino a base di panettone e «champagne»; poi sono tornati nella biblioteca con la intenzione di asportare anche alcuni quadri di grande valore. Ma il cigolio della porta li ha traditi: il maggiordomo si è svegliato, ha teso l'orecchio e ha sentito dei rumori; ha pensato si trattasse della cameriera, forse indisposta. L'ha chiamata, ma la Fumagalli, che stava dormendo tranquillamente nel proprio letto, non ha risposto. Allora Angelo Maggioni si è alzato e si è diretto verso la stanza donde provenivano i rumori; ha aperto la porta della biblioteca e si è trovato davanti ad una confusione indescrivibile: cassetti aperti, mobili rovesciati.

Il maggiordomo è corso alla sirena esistente nella villa ed ha azionato il segnale d'allarme: erano le 4,30 quando gli abitanti di Osnago sono stati svegliati dall'ululato della sirena. La gente si è affacciata alle finestre, qualcuno è sceso in strada. Ormai i furfanti erano saliti a bordo di due auto e si stavano allontanando. Qualcuno afferma di aver visto una «600» targata Milano e una «Topolino» sparire nella nebbia, in direzione di Milano.

Dato l'allarme, sul posto si sono portati prontamente i carabinieri, che hanno iniziato subito le indagini. In giornata ad Osnago sono giunti da Milano i conti Arese. Nel riordinare un po' la villa, si è potuto constatare che i ladri non avevano rintracciato il preziosissimo Collare dell'Annunziata. I furfanti hanno invece asportato un libretto di assegni di cui non potranno servirsi, avendo le autorità provveduto a bloccarlo presso la banca.

Pare che i gioielli non siano coperti da assicurazione.

f. a.

Strascichi del processo Montesi

Il dott. Sepe sottoposto a inchiesta disciplinare

In una presunta intervista avrebbe fatto dichiarazioni riguardo al suo convincimento sulla responsabilità di Piero Piccioni - Il magistrato ha già fornito per iscritto spiegazioni al Consiglio di disciplina - Una istanza dell'avv. Augenti per la sottrazione di un verbale

Roma, lunedì sera.

Il processo Montesi è ancora un argomento che esercita il suo fascino; ciò è dimostrato dall'interesse che suscitano anche le notizie minori che in qualche modo ad esso si rifanno. A distanza di tanto tempo dalla sentenza assolutoria di Venezia, che concluse la intricata vicenda giudiziaria, si parla in questi giorni di strascichi che in definitiva riguardano un ristretto numero di persone, se non la sola magistratura nella sua organizzazione burocratica interna.

Nel marzo del 1955 l'avv. Giacomo Primo Augenti difensore di Piero Piccioni, presentò un esposto alla Procura Generale della Corte d'Appello. In questo esposto l'avv. Augenti, riferendosi al fatto che erano state prese in considerazione dall'istruttoria anche alcune lettere anonime che lo riguardavano (una delle quali lo accusava di aver visto «fabbricare» nel suo studio le ricette mediche che comprovarono l'alibi di Piccioni), faceva presente la omissione di un verbale riguardante un episodio delle indagini: per la precisione, quello sulla visita del dottor Sepe ad un istituto di credito romano, dove accertò l'entità di un mutuo contratto da Rodolfo Montesi.

Questa istanza, come le innumerevoli querele e denunce in qualche modo connesse alla vicenda Montesi, è rimasta giacente negli uffici della Procura della Repubblica di Roma, in attesa che i giudici di Venezia si pronunciassero. Dopo la sentenza, si dovette attendere ancora la motivazione per risolvere, in un modo o nell'altro, le singole situazioni. Pubblicata anche la motivazione, la Procura della Repubblica doveva dar vita ai vari procedimenti giacenti; senonché, in seguito alla promozione del dott. Angelo Sigurani al grado superiore, fu necessario rimandare ogni cosa a dopo la nomina del nuovo Procuratore della Repubblica. Unica eccezione fu il procedimento nei confronti di Giuseppe Montesi, zio di Wilma, per quadruplice calunnia.

Appena una diecina di giorni or sono è stata iniziata l'azione penale nei confronti di Anna Maria Moneta Caglio, denunciata per calunnia da Piccioni e Montagna, nonché querelata dalla famiglia Montesi e da altri per diffamazione, o denunciata per falsa testimonianza.

E' probabile che anche la istanza del prof. Augenti sia stata esaminata dal Procuratore della Repubblica e che all'ex-presidente della Sezione Istruttoria siano stati chiesti ragguagli (in merito al contenuto della denuncia stessa) da parte del suo superiore diretto S.E. Ugo Giglio. Alcuni vogliono mettere in rapporto questi accertamenti e le presunte dichiarazioni che il dottor Sepe avrebbe fatto a un giornalista milanese, riguardo al suo convincimento della responsabilità di Piero Piccioni, con l'allontanamento del Sepe dalla Sezione Istruttoria che da alcuni anni presiedeva.

In effetti, il dott. Sepe ha lasciato la Sezione Istruttoria, passando alla terza sezione penale della Corte d'Appello, col nuovo anno giudiziario testé iniziato. Dal primo gennaio il suo posto è stato assunto dal consigliere di Cassazione dottor Masse.

Sull'episodio dell'intervista del dott. Sepe è in corso una inchiesta disciplinare; il magistrato invitato a dare spiegazioni — a quanto ci risulta — le ha già fornite per iscritto al Consiglio di disciplina.

Un'esercente a Bologna

Aggredita per le scale e derubata di 100 mila lire

Bologna, lunedì sera.

Un banditesco episodio si è verificato stanotte alle 2,40. L'esercente Elsa Oca di 57 anni, chiuso il proprio bar di via Solferino, stava per entrare nella propria abitazione, sita in via S. Petronio Vecchio n. 8. Essa stava per premere il pulsante della luce delle scale quando veniva aggredita alle spalle da due sconosciuti i quali, con una violenta spinta, la gettavano a terra; quindi infierivano su di lei con un bastone avvolto in uno strato di gomma, percuotendola selvaggiamente facendola perdere i sensi.

Si impadronivano quindi della sua borsetta — nella quale si trovavano 100 mila lire in contanti, il passaporto, altri documenti e diverse cambiali — dandosi quindi alla fuga. Poco dopo la donna si riprendeva e invocava aiuto. Accorrevano alcuni coinquilini che avvertivano la Croce Rossa; all'aggredita, subito trasportata all'ospedale Sant'Orsola, veniva riscontrato un trauma cranico, ferite e contusioni varie al capo e al viso, per cui i sanitari la trattenevano.

Agenti di P. S. dell'Ufficio di notturna, informati dello accaduto, procedevano ad un interrogatorio della vittima e quindi effettuavano una vasta battuta nella zona che peraltro non ha dato esito positivo.

Rimasto paralizzato alla vigilia delle nozze

Gara di generosità per il giovane di Bussolengo - I medici lo opereranno gratuitamente al cervello per ridargli la possibilità di iniziare una nuova esistenza

Bologna, lunedì sera.

All'Ospedale Maggiore di Bologna, nel reparto neurochirurgico, sarà effettuato nei prossimi giorni, un delicato intervento al cervello sul ventottenne Franco Bertoldi, il giovane di Bussolengo che in seguito ad una caduta dalla motocicletta, alla vigilia delle nozze, rimase paralizzato alla parte destra del corpo. Volato in un fosso mentre in moto portava i confetti agli amici, il Bertoldi venne ricoverato con commozione cerebrale all'ospedale di Padova. Dopo venti giorni di incoscienza incominciò a riconoscere i familiari, ma aveva il volto impietrito per una paralisi, la parola spezzata e non riusciva a muovere la gamba e il braccio destro.

Passarono i mesi e sfumò il matrimonio nonché la prospettiva di qualsiasi lavoro. Poi, con una disperata forza di volontà, Franco Bertoldi cominciò a trascinarsi con un bastone, a balbettare qualche parola; ma il braccio destro — quello che soltanto avrebbe potuto schiudergli la speranza di una qualsiasi occupazione — rimase senza vita.

Qualcuno cominciò a dire che in casi del genere si era tentato con qualche successo un intervento chirurgico al cervello, su quei tessuti lesi che avevano provocato la paralisi. Una tale operazione avrebbe però richiesto possibilità economiche che Franco Bertoldi non aveva. La voce di questa estrema speranza si diffuse tra gli amici del giovane paralizzato che, in un'affettuosa testimonianza di solidarietà si unirono nella volontà di trovare il denaro per l'intervento chirurgico. In pochi giorni la somma fu raccolta e l'infermo poté essere ricoverato all'Ospedale Maggiore di Bologna, uno dei più attrezzati d'Europa.

L'eco di questa iniziativa sincera è giunta anche ai sanitari del reparto neurochirurgico del nosocomio i quali hanno dichiarato che non vorranno alcun compenso per la loro opera. Il prof. Mario Militelli, direttore del reparto, ha detto di non sperare nella guarigione completa, ma in un miglioramento dell'emiplegia che affligge il giovane. Il professore ha spiegato che l'intervento chirurgico sarà probabilmente diretto all'asportazione della cicatrice formatasi sui tessuti cerebrali in seguito all'emorragia traumatica.

Una bimba muore mentre riceve il battesimo

Roma, lunedì sera.

Una bimba di venti giorni che ieri pomeriggio stava ricevendo tra le braccia della madrina il battesimo nella chiesa di Santa Maria Liberatrice, è stata colta da improvviso malore. La piccola, Donatella Litro abitante con i genitori in via B. Guarrino 3, è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale del Bambin Gesù. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le cause del decesso.

CRONACA

Si sveglia e trova due ladri al lavoro

Verso le quattro di stanotte, due ladri hanno tentato audacemente di entrare in un alloggio del centro, mentre gli inquilini dormivano. L'appartamento preso di mira è quello di Walter Pagnozzi, nello stabile di via Cernaia 3. Gli svaligiatori avevano appena cominciato ad «attaccare» la serratura della porta d'ingresso quando il Pagnozzi veniva svegliato dai rumori e balzava dal letto.

Egli si precipitava alla porta e faceva ancora in tempo a scorgere due ombre che fuggivano precipitosamente per le scale. Purtroppo la battuta compiuta nella zona non è servita a far catturare i due fuggiaschi.

* Un alloggio di Borgo San Salvario è stato visitato dai ladri ieri pomeriggio, durante la assenza della padrona di casa, Rina De Benedetti Diena, la quale ha scoperto il furto rientrando verso le 19,30. Il bottino fatto dagli svaligiatori nell'appartamento, nella casa di via Morgari 38, è di circa 150-200 mila lire, fra denaro ed oggetti preziosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un peschereccio di Chioggia in pericolo nell'Adriatico

Sette uomini a bordo - L'«S.O.S.» è stato lanciato ieri sera alle venti - Trentaquattro natanti e un aereo partecipano alle ricerche

CESENATICO, lunedì sera.

Il motopeschereccio «Nuova Adele» della base di Chioggia, con sette uomini a bordo, in pesca al largo dell'Adriatico, ha lanciato ieri sera alle 20 il «S.O.S.» annunciando di trovarsi a sei ore di navigazione dal porto di Chioggia e di essere in pericolo.

Il segnale è stato captato dal motopeschereccio «Sei fratelli» il quale subito lo ha trasmesso alle radio costiere della zona che hanno immediatamente provveduto alle segnalazioni ed alle richieste di soccorso. Poco dopo due motopescherecci, già al largo, si portavano sul luogo. Fino a questo momento le ricerche non hanno dato esito positivo. Alle ricerche partecipano una trentina di pescherecci, due rimorchiatori e un velivolo con i quali le locali autorità marittime sono via radio in costante comunicazione.

Un pazzo armato di fucile minaccia la folla dalla finestra

Napoli, lunedì sera.

Un contadino di cui non si conosce ancora il nome è stato colto da un'improvvisa crisi di follia e si è asserragliato, armato di fucile, nella propria casa colonica situata in località Madonna di Pantano, alla periferia di Villa Literno. Il pazzo, impugnando l'arma, dalla finestra minaccia di colpire chiunque tenti di avvicinarsi alla casa.

Carabinieri e agenti di polizia sono sul posto per impedire il peggio e tentare la cattura dell'energumeno.

Nessuno poté strappare il pensionato alle fiamme

Corrado Zona è morto carbonizzato nella casupola che si era costruito con le proprie mani a Cossato

Biella, lunedì sera.

Un vecchio pensionato, il settantunenne Corrado Zona, è morto stanotte tragicamente nel rogo della casupola che aveva costruito con le sue stesse mani, nella frazione Parlamento di Cossato. Era un piccolo edificio in muratura con appena due stanzette, di cui una completamente vuota, anche perché il poveretto non aveva mai avuto la possibilità di arredarla. Il vecchio viveva in un locale di pochi metri quadrati e dormiva su un giaciglio di paglia, sul pavimento, accanto ad una stufetta.

Poco prima delle ore 23,30 il giovane Ferruccio Marcassa, che abita con i genitori ad una cinquantina di metri di distanza, vedeva paurose lingue di fuoco levarsi dalla casupola. Egli dava subito l'allarme e qualcuno telefonava senza indugio ai vigili del fuoco, mentre parecchi volonterosi accorrevano per iniziare l'opera di spegnimento. Nel giro di pochi minuti, le fiamme avvolgevano interamente la casetta ed il forte calore costringeva gli accorsi a star lontani. Ad un certo momento il cinquantaquattrenne Antonio Marcassa, padre del giovane che aveva dato l'allarme, riusciva ad avvicinarsi alla porta e la abbatteva con una spallata, ma era costretto a tornare indietro: attraverso il varco i presenti dovevano convincersi che per il pensionato, purtroppo, non c'era più nulla da fare: il suo corpo, infatti, giaceva immobile sul giaciglio.

I vigili del fuoco riuscivano a spegnere l'incendio, ma della casupola non sono rimasti che i muri perimetrali. La salma del vecchio è stata trovata sul giaciglio che gli fungeva da letto. Data la posizione dei miseri resti, si può pensare che egli sia stato colto nel sonno e non abbia nemmeno potuto rendersi conto di quel che succedeva.

L'ipotesi più probabile è che l'incendio sia stato provocato da una favilla caduta sfortunatamente sulla paglia.

Lo Zona viveva tutto solo e da qualche tempo era affetto da cancrena ad una gamba. Oggi o domani, avrebbe dovuto essere ricoverato all'ospedale cittadino.

Due auto rubate a Torino trovate insieme a Grugliasco

Grugliasco, lunedì sera.

Un impiegato abitante in via Del Re, a Grugliasco, insospettito nel vedere due automobili «600» ferme da parecchie ore, l'una vicina all'altra, dinanzi alla sua casa, telefonava stamane ai carabinieri invitandoli ad andare ad esaminare le macchine che molto probabilmente erano state rubate e abbandonate. I carabinieri accertavano che effettivamente le due «600» erano state portate via sabato sera ai loro proprietari che le avevano lasciate in sosta dinanzi alle loro abitazioni. Uno a Torino era il sig. Luigi Giorgi abitante in via Campana 3 e l'altro il signor Francesco Allara abitante in via Triana. Il ritrovamento delle macchine l'una vicina all'altra sta a dimostrare che i furti sono stati compiuti da ladri appartenenti ad una medesima banda.

TORINO - A. XII - N. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
27-28 Gennaio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La scomparsa di Arthur Eisenhower

Il banchiere Arthur Eisenhower, fratello maggiore del Presidente degli Stati Uniti, è morto per un attacco cardiaco, all'età di 71 anno, nella sua abitazione di Kansas City. Nella foto lo scomparso (indicato dalla freccia) insieme ai fratelli (da sinistra) Edgar avvocato, Dwight il Presidente, Milton, rettore dell'Università di Hopkins ed Earl, editore. Arthur Eisenhower si era ritirato dagli affari nel 1956. (Radiofoto)

Nuova tuta per naufraghi

Nelle acque di Portsmouth è stata collaudata in questi giorni una nuova tuta di emergenza che probabilmente verrà adottata dalla Marina degli Stati Uniti. Si tratta di un indumento in plastica molto robusto che permette a chi lo indossa di galleggiare a tempo indeterminato senza avvertire i rigori del freddo. La tuta inoltre è visibile di notte grazie ad una speciale sostanza che la rende fosforescente

Luciana a Londra

L'attrice italiana Luciana Paoluzzi fotografata al Savoy Hotel di Londra. Essa ha girato in Inghilterra il film «Sea Fury» con Mac Laglen e Stanley Baker.

Prossime libere elezioni nel Venezuela

L'amm. Wolfang Larrazabal (al centro) fotografato con gli altri quattro membri della Giunta militare, ha dichiarato che nel Venezuela sarà instaurato un regime democratico e ha confermato che il governo organizzerà libere elezioni al più presto possibile.

I campionati mondiali di «bridge» a Como

Una fase dell'incontro Italia-Argentina ai «mondiali» di bridge a Como. L'Italia ha totalizzato 61 «match-points» contro 19 dei sudamericani. L'incontro più atteso, Italia-Stati Uniti, si è concluso questa notte con la vittoria dell'Italia per 28 a 17. (Telefoto)

Bimba prodigio

Notata in un caffè parigino ove cantava per aiutare il padre, ferroviere mutilato, e la madre, Rosita Mortero, una bimba di 14 anni di origine spagnola, ha esordito con successo alla tv della capitale francese.